

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SICILIA: le elezioni confermano una situazione di sostanziale immobilità

NON C'E' STATO IL CAMBIAMENTO

Perdono due seggi la Dc (-2,7%) e uno i comunisti (-1,2%)
Stazionari i socialisti (+0,7%), i repubblicani, Psdi e Pli

Preoccupanti perdite del Pci nelle maggiori città - Rilevante avanzata nella provincia di Ragusa: primo partito col 38,1% - Positivo il voto dei piccoli centri urbani - Per la prima volta Dp nell'Assemblea - Due deputati in più al Msi - Bocciato a Palermo il capolista dc simbolo del «rinnovamento»

Quel duello non ha risolto i problemi

IN SICILIA, dopo il voto, le cose non cambiano. Il quadro politico — e anche i rapporti di forza nell'Assemblea regionale — restano, con qualche variante, quelli di prima. Questa non è certamente una buona notizia. La Sicilia — più di qualsiasi altra regione italiana — aveva ed ha bisogno di un cambiamento. Tutti conoscono i mali profondi di cui soffre questa regione: dalla disoccupazione giovanile alla mafia, dalla piaga dell'abusivismo edilizio alla mancanza di fondamentali infrastrutture e di elementari opere di civiltà (a cominciare dagli acquedotti), ecc. Ma c'è una questione che tutte le altre sovrasta: ed è il modo come la Sicilia è stata governata. In verità, questo ha portato alla decadenza e all'immiserimento di quella che fu la grande idea democratica dell'autonomia siciliana, cioè della capacità e possibilità del popolo siciliano di far valere la sua opinione e la sua volontà per dare agli indirizzi della politica nazionale contenuti meridionalistici, cioè funzionali allo sviluppo economico, sociale, civile e culturale della Sicilia. I risultati elettorali dell'altro ieri non vanno, purtroppo, nella direzione del cambiamento. Al di là delle perdite, si è avuta una sostanziale tenuta della Dc. Anche i guadagni elettorali del Msi e dei partiti minori appaiono, tutto sommato, povera cosa.

La seconda questione riguarda il modo come a questi risultati si è pervenuti. Certo, ha giocato il lavoro sotterraneo delle espressioni clientelaresche democristiane, che da decenni controllano, in tutti gli aspetti, la vita di quella regione. Ha giocato anche il ricatto, ancora una volta usato con grande spregiudicatezza, sulla disoccupazione, soprattutto giovanile, con le reiterate promesse di posti, di raccomandazioni, di protezioni di vario tipo. Ha giocato infine un appoggio aperto della gerarchia cattolica. E tuttavia non ci sembra dubbio che lo stesso duello fra Craxi e De Mita abbia

finito per giovare alla Dc, e al mantenimento delle sue posizioni di potere. Il Pci è rimasto più o meno bloccato sulle sue posizioni. Ogni velleità di sfondamento nei confronti del Pci e della Dc è rimasta vana. C'è poco da dire: quando la polemica contro la Dc non parte dai contenuti politici e programmatici (in politica estera, in politica economica e sociale, in altri campi) ma si riduce a una lotta che può apparire soltanto di potere (la Presidenza della Regione o Palazzo Chigi) e per di più non prospetta altre soluzioni al di fuori del pentapartito, allora il duello non può che chiudersi a vantaggio di De Mita e della Dc. E non possono non consolidarsi, nei fatti, l'impostazione moderata e conservatrice e la volontà di «egemonia» che al congresso della Dc sono prevalsi.

Il Pci ha perduto, rispetto alle elezioni del 1981, l'1,2% dei voti e un seggio. Si può dunque parlare, anche per il Pci, di una lieve flessione. Ma questo risultato, di per sé non grave, è il frutto di risultati assai diversi, per le varie province e zone della regione. Si va dalle avanzate in alcune province (Ragusa e Agrigento, ma anche Trapani e Caltanissetta), e dai risultati positivi in centri importanti, alle sconfitte pesanti, e assai preoccupanti nelle città di Palermo, Catania e Messina. Ciò esigeva, più di altre volte, un'analisi critica assai attenta che, oltre alle questioni politiche generali, guardi, in modo differenziato, all'attività, all'immagine, al modo di essere e di lavorare del Pci nelle diverse realtà dell'isola.

Vedremo, nei prossimi giorni, quali saranno gli effetti del voto siciliano su scacchiere nazionale. Sembra a noi che restino del tutto aperte le questioni da noi poste nei giorni scorsi. Resta la crisi della maggioranza pentapartita e di questo governo. Resta la necessità di una discussione seria, nell'ambito della sinistra, su come far fronte all'offensiva moderata e conservatrice della Dc, e andare avanti.

COSÌ I RISULTATI DELLE REGIONALI

LISTE	Regionali '86		Regionali '81		Provinciali '85		Politiche '83			
	%	voti seg.	%	voti seg.	%	voti	%	voti		
PCI	19.4	553.662	19	20.6	552.292	20	21.0	618.998	21.6	615.699
Dem. Pro.	1.3	36.365	1	1.0	25.675	—	1.1	30.957	1.2	32.987
PSI	15.1	429.860	14	14.4	(*)383.887	14	15.1	444.368	13.3	377.980
PSDI	4.3	122.439	4	3.0	79.941	2	5.6	163.286	4.7	134.630
P. Rad.	—	—	—	0.3	8.716	—	—	—	1.3	36.929
PRI	5.1	145.394	5	4.4	117.162	5	5.6	165.344	4.8	137.526
DC	38.8	1.109.891	36	41.5	1.108.975	38	38.0	1.116.259	37.9	1.081.002
PLI	2.8	80.287	3	2.2	57.669	3	3.1	92.345	3.1	90.137
PSDI-PRI-PLI**	0.3	9.259	—	3.0	79.990	2	—	—	—	—
MSI-DN	9.2	262.389	8	8.5	227.988	6	9.6	281.150	10.2	289.693
Pensionati	—	—	—	0.5	15.034	—	—	—	1.3	37.610
Vari Sicilia	—	—	—	0.5	14.095	—	0.5	15.319	0.2	6.724
Altri***	3.7	108.337	—	0.1	4.196	—	0.4	13.191	0.4	10.416
TOTALI	100.0	2.857.883	90	—	2.675.620	90	—	2.941.217	—	2.851.333

NOTE: (*) Compresi voti 19.639 e 1 seggio della Lista Socialista presentata ad Agrigento.
(**) In alcune circoscrizioni i tre partiti hanno presentato liste comuni.
(***) È la somma dei voti e delle percentuali riportati da varie liste nessuna delle quali ha ottenuto il quoziente richiesto per l'attribuzione dei seggi.

Dal nostro inviato

PALERMO — Nessuna svolta clamorosa. La nuova assemblea regionale, nella sua composizione sarà molto simile alla vecchia, quella eletta nell'81. La Dc perde due seggi, il Pci uno, il Psi e i laici mantengono tale e quale la propria rappresentanza, due seggi in più ottiene il Msi, mentre Dp conquista un seggio ed entra in Regione. Questo il succo delle elezioni di domenica in Sicilia, il cui esito si è appreso ieri pomeriggio, con qualche ora di ritardo sul previsto. Dalle urne emergono alcuni dati significativi, di cui si dovrà tener conto per il futuro governo regionale: i democristiani sono sempre nettamente il partito di maggioranza relativa, però accusano una perdita contenuta — in percentuali e seggi; i comunisti, nonostante una flessione, si confermano secondo partito, con un consenso pari a più di 550mila suffragi; i socialisti, che si aspettavano un successo, non raccolgono grandi frutti e guadagnano appena lo 0,7%.

Vediamo meglio i risultati su scala regionale. La Dc, anche se recupera qualcosa

Dal nostro inviato

rispetto alle consultazioni politiche dell'83, arretra decisamente di oltre due punti e mezzo sulle precedenti regionali dell'81 (ha ora una percentuale del 38,8%). Il Pci scende al di sotto del 20% (19,37) con la perdita dell'1,27% rispetto ai risultati di cinque anni fa. Il Psi aumenta appena di qualche decimale (toccando il 15,05), ma resta con lo stesso numero di eletti e va leggermente indietro rispetto alle provinciali dell'anno scorso. Cresce invece il Msi (dal 9,19 al 9,18). Nel Parlamento siciliano entra, come dicevamo, un deputato di Democrazia proletaria, che ha preso l'1,27. Conservano complessivamente le posizioni i partiti intermedi. Mantengono il Pli (con il 5,99) e il Pli (con il 2,81), nonostante lievi incrementi, rimangono inalterati. Il Psdi (passando dal 2,99 al 4,28) porta da due a quattro i suoi deputati nella Sala d'Ercole. Va detto però che nelle precedenti regionali erano stati eletti due candidati presentati in liste

Marco Sappino
(Segue in ultima)

Sollievo dc Psi deluso E la crisi è rinviata

ROMA — Un rumoroso sospiro di sollievo democristiano, una trasparente delusione socialista, e la conclusione che la crisi di governo per ora non ci sarà: ma appare improbabile che il rinvio possa essere lungo. Le segreterie romane dei cinque partiti della maggioranza si sono affrettate a sottolineare «l'indicazione di stabilità» offerta dal voto siciliano, ma non ci vuol molto a capire che assai diverso è il significato che ognuno attribuisce al termine «stabilità». Per i socialisti essa dovrebbe tradursi automaticamente in un puntello al malcerto governo Craxi, per i democristiani la «stabilità» è invece un attributo esclusivo della formula di governo ma non certamente dell'attuale presidenza socialista del Consiglio. Insomma, il pentapartito resta, Craxi non è detto: questo è il

Antonio Caprara
(Segue in ultima)

Pci: s'impone una seria riflessione a sinistra

ROMA — Massimo D'Alema e Gianni Pelligrani davanti a telecamere e giornalisti, alle Botteghe Oscure, verso le 7 di sera, rispondono alle domande. Si è conclusa da poco la riunione della segreteria, che ha approvato una breve comunicazione nel quale, tra l'altro, definisce «preoccupante per molti aspetti il quadro» che emerge dal risultato elettorale. Iniziano le domande dei giornalisti.
— Pensavate di perdere di più o di meno?
— Abbiamo letto sui giornali — risponde D'Alema — che in effetti dovevamo perdere di più e invece, come dice il comunicato della segreteria, c'è stata solo una lieve flessione, il partito ha tenuto bene nel complesso. Ma soprattutto ci sono stati risultati differenziali che non potevano essere previsti. Per esempio abbiamo registrato grandi avanzate co-

Ugo Baduel
(Segue in ultima)

A giugno nelle grandi città

L'inflazione riaffiora: è consumata la «manna» petrolifera?

Il costo della vita resta al 6,4%; a Torino e Trieste risale - Sotto accusa profitti e margini commerciali troppo alti

ROMA — La discesa si è fermata; anzi, qua e là c'è anche qualche risalita. Parliamo dell'inflazione così come appare in base ai dati sulle grandi città del nord nel mese di giugno. L'indice del costo della vita è aumentato dello 0,5% rispetto al mese precedente; ciò significa 6,4% su base annua. A maggio l'aumento mensile era stato dello 0,4% mentre la variazione sullo stesso mese dello scorso anno era anch'essa del 6,4%. Le cifre sono diverse da città a città: si va dallo 0,3 di Milano e Genova allo 0,6 di Bologna allo 0,8 di Torino. Il tasso di variazione mensile dei prezzi ha continuato a scendere a Genova e Milano, è rimasto stabile a Bologna, è addirittura cresciuto a Torino e Trieste. Ciò si spiega perché le voci che hanno mostrato maggiori variazioni sono i generi alimentari e l'abbigliamento (soprattutto la prima) a forti differenze locali; inoltre, sul dato di Torino ha influito un aumento delle abitazioni che non s'è verificato nelle altre città. L'unica componente che ha continuato la sua discesa è quella dell'elettricità e dei combustibili: segno che l'effetto petrolio esiste ancora. Allora perché questa resistenza dell'inflazione verso il basso?

Si potrebbe rispondere perché non c'è una politica dei redditi. Ebbene; si, troppo comodo parlare solo quando crescono i salari o per coprire il taglio della scala mobile. Mentre si tace quando a tenere alta l'inflazione sono anche altre componenti dei prezzi finali: ad esempio i margini di profitto e da intermediazione commerciale. Viene anche da qui, adesso una volta smaltito l'effetto degli aumenti tariffari, il gap che ci allontana dalla media europea. Proprio ieri sono stati diffusi i dati di maggio: la crescita mensile è stata appena dello 0,2%; quella annua del 3,5%. Ma la Germania è arrivata a prezzi sottozero (sono diminuiti dello 0,2%); la Francia è al 2,3%; la Gran Bretagna al 2,8; l'Italia al 6,4. Il Giappone è a 0,7%; gli Stati Uniti all'1,6%.

Ma come si può dimostrare — contestano industriali e commercianti — che il diffe-

renziale sia dovuto al guadagno «speculativo»? Prendiamo i prezzi all'ingrosso. L'ultima indagine Isco pubblica una eloquente tabellina: ci mostra che la curva dell'Italia ha bucatato il pavimento della crescita zero ad aprile; gli Stati Uniti e la Germania lo avevano fatto già agli inizi dell'anno; la Francia nell'autunno scorso; il Giappone, addirittura, un anno fa. Solo la Gran Bretagna resta fuori linea (e i prezzi al consumo vanno più giù di quelli all'ingrosso). In tutti gli altri paesi si è aperta una fornice tra prezzi all'ingrosso e al consumo; ciò dimostra — scrive l'Isco — che i maggiori benefici del risparmio petrolifero sono stati colti dall'ingrosso. In tutti gli altri paesi si è aperta una fornice tra prezzi all'ingrosso e al consumo; ciò dimostra — scrive l'Isco — che i maggiori benefici del risparmio petrolifero sono stati colti dall'ingrosso. In tutti gli altri paesi si è aperta una fornice tra prezzi all'ingrosso e al consumo; ciò dimostra — scrive l'Isco — che i maggiori benefici del risparmio petrolifero sono stati colti dall'ingrosso.

Un momento — sentiamo gli insorgere gli industriali — ma per i prezzi al consumo sono responsabili i commercianti. Allora vediamo l'indagine che ha fatto l'ufficio studi della Banca commerciale: i beni manifatturieri sono rincarati all'origine del 4,3% in marzo rispetto allo stesso mese dello scorso anno; i beni intermedi, invece, sono diminuiti del 4,2%. E teniamo conto che il salario nell'industria manifatturiera sta crescendo in linea con l'inflazione e il peso del lavoro sul fatturato continua a restare a livelli molto bassi.

Ma se l'operazione sui margini — denunciata tra l'altro anche dal governatore della Banca d'Italia — comincia dall'industria, il commercio non ne è affatto esente. Basterebbe confrontare l'andamento dei prezzi dei generi alimentari al negozio con quello degli stessi prodotti all'ingrosso; se poi paragonassimo il costo del caffè o del cacao al dettaglio con l'andamento del prezzo

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Con la maggioranza assoluta conquistata domenica il Partito socialista potrà continuare a governare da solo

In mano a Gonzalez una nuova cambiale in bianco

Il paese reclama novità politiche, ma teme ancora le radicalizzazioni - Il significato della buona affermazione di Suarez - A Izquierda Unida prima euforia, poi una certa amarezza

Dal nostro inviato

MADRID — La grande festa non c'è stata. L'uscita di scena dal Mundial del Messico di Butragueno e compagni ha mandato in fumo i preparativi predisposti dai socialisti per festeggiare questa nuova vittoria elettorale che confermerà il Psoe come partito di maggioranza assoluta in Parlamento. Niente bagno di folla come nell'82, ma una euforia forse maggiore. Felipe Gonzalez è riuscito a raggiungere l'obiettivo che si era prefisso: continuare a governare da solo per altri quattro anni, così come aveva fatto nella precedente legislatura. Le critiche, le delusioni per le mancate promesse elettorali di quattro anni fa, alla fine hanno lasciato il posto alla fiducia: Felipe Gonzalez rappresenta ancora oggi l'unico leader che può spingere la Spagna in avanti con un governo di sinistra, seppur moderato. Il paese reclama cambiamenti, ma teme ancora le radicalizzazioni.

perso oltre un milione di voti e 18 deputati. Ma ciò non offusca certo il valore politico della vittoria di Gonzalez. Ma vediamo i risultati del voto (che sono, per molti aspetti, molto diversi dalle proiezioni che erano state fornite durante la nottata). Psoe: 8 milioni e 900 mila voti, pari al 44% (nell'82 ne aveva avuto 10 milioni e 180 mila) e 184 seggi contro i 202 di quattro anni fa. Al secondo posto si conferma lo schieramento della destra conservatrice di Manuel Fraga. Iribarne Coalizione popolare: 26% (26,2%) e 105 seggi contro 106. Il Centro democratico e sociale dell'ex primo ministro Adolfo Suarez compie un balzo in avanti (anche se inferiore rispetto a quanto era stato previsto nell'immediata vigilia elettorale), pescando nell'elettorato del Psoe e in quello dell'Unione del centro democratico e sociale. Il Psoe ha ottenuto 12 seggi. Ottiene il 9% e 19 seggi (aveva il 2% e 2 seggi).

Il Partito comunista spagnolo, di Gerardo Iglesias, presente nella lista di

Izquierda unida (insieme ad altri gruppi di sinistra e dissidenti comunisti) ottiene il 4,7% (il Pce aveva il 3,9%) e 7 seggi (ne aveva 4) e contrariamente a quanto si era creduto dopo le prime proiezioni, non ottiene il doppio parlamentare (avrebbe dovuto ottenere il 9%).

Anche per l'ex segretario generale del Pce i dati definitivi hanno riservato una amara sorpresa: Santiago Carrillo resta fuori dal Parlamento, la sua lista Unita comunista ottiene l'1% dei voti non ottiene nessun seggio. Clamorosa sconfitta per il Partito riformista che aveva puntato su Miguel Roca per costruire in Spagna una destra moderna alla Chirac. La coalizione centrista presente su scala nazionale non ha ottenuto seggi. Roca, comunque, con il suo partito presente solo in Catalogna ha ottenuto 18 seggi in Parlamento.

Nuccio Ciconte
(Segue in ultima)



MADRID — Felipe Gonzalez esulta dopo l'annuncio dei risultati elettorali

Nell'interno

«Ci dissero: buttate in mare Klinghoffer»

Manuel De Souza, marittimo portoghese e Ferruccio Alberti, parrucchiere di bordo, sono i due marinai dell'Achille Lauro che aiutarono i terroristi a buttare in acqua il corpo di Leon Klinghoffer. Hanno deposto ieri al processo in corso a Genova sul dirottamento della «nave blu». Il loro è stato un racconto drammatico, agghiacciante. «L'uomo era sicuramente morto. Ci ordinarono di buttare il corpo in mare maciacciandolo con le armi. C'era sangue dappertutto...» Per oggi è prevista la deposizione del capitano De Rosa.

A PAG. 5

Un anno fa l'elezione di Francesco Cossiga

Un anno fa Cossiga veniva eletto al primo scrutinio Presidente della Repubblica. Nell'anniversario, numerosi sono stati i messaggi inviati al Quirinale. Tra gli altri, quelli di Nilde Iotti e Amintore Fanfani.

A PAG. 6

Da oggi autonomi in sciopero Per i treni 4 notti di caos

Per uno sciopero del personale bloccati ieri a Fiumicino il 75% degli aerei per i sindacati, il 50% per l'Alitalia. Da stasera, per 4 notti consecutive, scioperano i ferrovieri della Fisa. Alcuni treni verranno soppressi.

A PAG. 8

Il voto nelle province e nelle città

Palermo

CAPOLUOGO

LISTE	Regionali '86 %	Regionali '81 %	Regionali '86 voti	Regionali '81 voti
PCI	13.6	17.4	49.481	58.780
Dem. Pro.	1.9	1.5	6.967	5.111
PSI	13.8	12.2	49.919	40.990
PSDI	4.9	4.7	17.874	15.888
P. Rad.	—	0.8	—	2.796
PRI	4.6	5.8	16.285	19.724
DC	40.7	42.8	147.574	144.106
PLI	4.4	3.4	15.999	11.286
PSDI-PRI-PLI	—	—	—	—
MSI-DN	8.7	9.3	31.436	31.163
Pensionati	0.9	1.0	3.215	3.370
Vari Sicilia	3.6	0.7	13.161	2.338
Altri	2.9	0.4	10.801	1.395
TOTALI	100.0	100.0	362.712	336.947

PROVINCIA

LISTE	Regionali '86 %	Regionali '81 %	Provinciali '85 %	Politiche '83 %
PCI	15.1	17.3	99.587	112.070
Dem. Pro.	1.7	1.3	11.319	8.207
PSI	13.5	12.4	89.190	76.310
PSDI	4.8	4.4	31.560	26.884
P. RAD.	—	0.6	—	3.544
PRI	4.6	5.5	30.573	33.728
DC	43.5	46.5	286.791	287.237
PLI	3.6	2.9	23.498	17.752
PSDI-PRI-PLI	—	—	—	—
MSI-DN	7.7	7.7	50.703	47.632
Pensionati	0.6	0.6	4.067	3.962
Vari Sicilia	3.8	0.5	25.580	3.137
Altri	1.1	0.3	7.357	1.958
TOTALI	100.0	100.0	660.225	617.421

Siracusa

CAPOLUOGO

LISTE	Regionali '86 %	Regionali '81 %	Regionali '86 voti	Regionali '81 voti
PCI	16.2	18.7	10.808	11.790
Dem. Pro.	2.0	1.4	1.305	860
PSI	17.3	19.6	11.557	12.362
PSDI	—	—	—	—
P. Rad.	—	—	—	—
PRI	5.7	3.7	3.768	2.608
DC	41.7	39.1	27.782	24.608
PLI	—	—	—	—
PSDI-PRI-PLI	5.6	10.9	3.731	6.872
MSI-DN	11.5	10.3	7.726	6.453
Pensionati	—	—	—	—
Vari Sicilia	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—
TOTALI	100.0	100.0	74.525	62.945

PROVINCIA

LISTE	Regionali '86 %	Regionali '81 %	Provinciali '85 %	Politiche '83 %
PCI	21.5	23.7	49.039	51.380
Dem. Pro.	1.5	1.1	3.448	2.381
PSI	14.1	18.1	32.146	39.245
PSDI	—	—	—	4.8
P. Rad.	—	—	—	12.096
PRI	8.2	7.6	18.620	19.083
DC	39.2	37.3	87.171	80.722
PLI	—	—	—	3.1
PSDI-PRI-PLI	5.3	11.6	11.983	25.102
MSI-DN	11.2	8.2	25.568	17.688
Pensionati	—	—	—	8.1
Vari Sicilia	—	—	—	20.180
Altri	—	—	—	10.5
TOTALI	100.0	100.0	227.975	216.518

Ragusa

CAPOLUOGO

LISTE	Regionali '86 %	Regionali '81 %	Regionali '86 voti	Regionali '81 voti
PCI	28.1	27.5	11.394	10.707
Dem. Pro.	0.8	—	338	—
PSI	12.4	10.1	5.055	3.956
PSDI	2.8	—	1.134	—
P. Rad.	—	—	—	—
PRI	2.5	—	1.026	—
DC	37.2	47.7	15.145	18.549
PLI	3.0	—	1.221	—
PSDI-PRI-PLI	—	—	—	4.5
MSI-DN	11.7	7.6	4.766	2.959
Pensionati	1.1	1.8	464	702
Vari Sicilia	—	—	—	0.8
Altri	0.4	—	134	—
TOTALI	100.0	100.0	40.677	38.925

PROVINCIA

LISTE	Regionali '86 %	Regionali '81 %	Provinciali '85 %	Politiche '83 %
PCI	38.1	35.9	64.804	56.726
Dem. Pro.	0.8	—	1.411	—
PSI	16.0	14.4	27.302	22.763
PSDI	2.5	—	4.125	—
P. Rad.	—	—	—	3.8
PRI	1.4	—	2.410	—
DC	27.6	38.2	47.011	60.483
PLI	1.6	—	2.796	—
PSDI-PRI-PLI	—	—	—	2.9
MSI-DN	10.3	6.6	17.567	10.472
Pensionati	0.6	1.1	1.078	1.745
Vari Sicilia	1.1	0.4	1.813	652
Altri	—	—	—	—
TOTALI	100.0	100.0	180.027	158.174

Catania

CAPOLUOGO

LISTE	Regionali '86 %	Regionali '81 %	Regionali '86 voti	Regionali '81 voti
PCI	13.6	16.8	28.346	36.805
Dem. Pro.	1.2	0.9	2.397	1.914
PSI	10.9	8.0	22.693	17.455
PSDI	7.9	8.7	16.326	19.074
P. Rad.	—	1.1	—	2.429
PRI	10.6	7.7	22.026	16.758
DC	30.3	35.0	63.050	76.547
PLI	5.6	3.8	11.681	8.305
PSDI-PRI-PLI	—	—	—	—
MSI-DN	15.3	14.2	31.776	31.186
Pensionati	—	0.7	—	1.479
Vari Sicilia	2.8	3.0	5.898	6.517
Altri	1.8	0.1	3.723	420
TOTALI	100.0	100.0	207.916	218.889

PROVINCIA

LISTE	Regionali '86 %	Regionali '81 %	Provinciali '85 %	Politiche '83 %
PCI	16.8	18.4	99.327	102.744
Dem. Pro.	1.0	0.7	6.029	4.108
PSI	11.7	10.2	69.281	56.932
PSDI	6.3	6.6	37.395	38.862
P. Rad.	—	0.8	—	4.229
PRI	8.0	7.4	47.574	41.142
DC	34.6	38.7	204.562	215.798
PLI	4.4	2.9	25.982	16.396
PSDI-PRI-PLI	—	—	—	—
MSI-DN	13.1	12.0	77.597	67.008
Pensionati	—	0.5	—	2.681
Vari Sicilia	2.5	1.6	14.637	8.847
Altri	1.6	0.2	9.460	1.048
TOTALI	100.0	100.0	591.844	557.795

Agrigento

CAPOLUOGO

LISTE	Regionali '86 %	Regionali '81 %	Regionali '86 voti	Regionali '81 voti
PCI	11.4	11.3	3.578	3.334
Dem. Pro.	1.2	1.1	363	335
PSI	19.0	12.5	5.953	3.656
PSDI	1.7	—	537	—
P. Rad.	—	—	—	—
PRI	2.2	—	694	—
DC	52.2	56.5	16.375	16.592
PLI	—	—	—	—
PSDI-PRI-PLI	—	—	—	11.8
MSI-DN	6.8	6.8	3.132	2.007
Pensionati	—	—	—	—
Vari Sicilia	4.5	—	1.399	—
Altri	1	—	332	—
TOTALI	100.0	100.0	32.364	29.388

PROVINCIA

LISTE	Regionali '86 %	Regionali '81 %	Provinciali '85 %	Politiche '83 %
PCI	28.1	27.2	75.868	67.599
Dem. Pro.	1.2	1.0	3.255	2.482
PSI	18.3	18.3	49.506	45.420
PSDI	2.9	4.5	7.943	12.561
P. Rad.	—	—	—	—
PRI	1.5	—	4.112	—
DC	40.2	41.5	108.661	103.345
PLI	—	—	—	1.5
PSDI-PRI-PLI	—	—	—	7.4
MSI-DN	5.5	4.6	14.819	11.520
Pensionati	—	—	—	—
Vari Sicilia	1.8	—	4.737	—
Altri	0.5	—	1.552	—
TOTALI	100.0	100.0	270.453	248.831

Enna

CAPOLUOGO

LISTE	Regionali '86 %	Regionali '81 %	Regionali '86 voti	Regionali '81 voti
PCI	12.6	16.7	2.359	2.861
Dem. Pro.	0.9	—	174	—
PSI	26.2	26.6	4.907	4.544
PSDI	6.6	—	1.215	—
P. Rad.	—	—	—	—
PRI	2.5	—	459	—
DC	38.9	41.0	7.295	7.001
PLI	0.6	—	103	—
PSDI-PRI-PLI	—	—	—	4.2
MSI-DN	10.1	9.2	1.890	1.573
Pensionati	—	—	—	—
Vari Sicilia	—	—	—	2.3
Altri	1.8	—	320	—
TOTALI	100.0	100.0	18.902	17.099

PROVINCIA

LISTE	Regionali '86 %	Regionali '81 %	Provinciali '85 %	Politiche '83 %
PCI	20.6	23.6	23.376	24.228
Dem. Pro.	1.3	—	1.427	—
PSI	27.8	21.7	31.577	22.274
PSDI	3.9	—	4.418	—
P. Rad.	—	0.9	—	943
PRI	1.8	—	2.033	—
DC	34.4	38.9	38.977	38.928
PLI	0.6	—	644	—
PSDI-PRI-PLI	—	—	—	2.8
MSI-DN	8.6	12.3	9.788	12.597
Pensionati	—	—	—	—
Vari Sicilia	0.4	—	394	—
Altri	0.6	0.7	774	697
TOTALI	100.0	100.0	113.408	102.515

Messina

CAPOLUOGO

LISTE	Regionali '86 %	Regionali '81 %	Regionali '86 voti	Regionali '81 voti
PCI	8.4	13.9	12.492	20.155
Dem. Pro.	1.1	0.9	1.626	1.309
PSI	13.3	14.2	19.819	20.714
PSDI	4.8	4.8	7.167	6.975
P. Rad.	—	—	—	—
PRI	5.3	3.9	7.847	5.028
DC	43.8	42.0	65.485	61.165
PLI	8.7	7.3	13.020	10.642
PSDI-PRI-PLI	—	—	—	—
MSI-DN	8.2	9.6	12.301	13.968
Pensionati	1.2	2.9	1.828	4.155
Vari Sicilia	—	0.5	—	822
Altri	5.2	—	7.848	—
TOTALI	100.0	100.0	149.433	145.533

PROVINCIA

LISTE	Regionali '86 %	Regionali '81 %	Provinciali '85 %	Politiche '83 %
PCI	11.9	15.6	48.142	59.761
Dem. Pro.	1.0	0.8	3.882	3.008
PSI	16.5	16.7	66.567	59.209
PSDI	4.2	5.9	17.191	16.195
P. Rad.	—	—	—	—
PRI	5.6	6.9	22.471	21.444
DC	43.7	40.9	176.965	164.151
PLI	5.8	5.7	23.524	23.521
PSDI-PRI-PLI	—	—	—	—
MSI-DN	6.7	8.3	27.120	29.373
Pensionati	0.7	—	2.744	—
Vari Sicilia	—	—	—	0.4
Altri	3.9	—	16.058	—
TOTALI	100.0	100.0	404.664	383.600

Trapani

CAPOLUOGO

LISTE	Regionali '86 %	Regionali '81 %	Regionali '86 voti	Regionali '81 voti
PCI	12.3	9.2	4.866	3.583
Dem. Pro.	1.3	0.9	503	348
PSI	14.1	21.4	5.597	8.297
PSDI				

Chernobyl La tecnologia è come un treno senza controllo?

Chernobyl impone a tutti gravi problemi e nuove responsabilità. Ma a me pare che nel dibattito recente non zovare e sottovalutazioni.

1) La zona nociva è l'insufficienza della dimensione nazionale della sicurezza. La crisi dello Stato-nazione già latente è stata resa esplicita dall'incidente nucleare. Moneta, difesa e sicurezza sono le prerogative che hanno storicamente legittimato l'esistenza e la sovranità dello Stato moderno. L'esperienza recente dimostra che nessuna di queste funzioni è ormai dominabile in un solo paese.

Le politiche monetarie praticate dai paesi forti hanno determinato negli altri paesi, in particolare quelli sottosviluppati, conseguenze economiche e sociali sconvolgenti

(anche se, ovviamente, nessuno ha proposto di sopprimere la moneta). Qualunque paese può essere trascinato in guerra o essere teatro, indipendentemente dalle sue ragioni diplomatiche, politiche o militari. Della radioattività senza confini sappiamo tutto, salvo forse il fatto paradossale che il sistema energetico (allora a prevalenza petrolifera) era assai più internazionalizzato quindici anni or sono che non oggi; infatti, allo sviluppo di tecnologie per loro natura sovranazionali, quale il nucleare, ha fatto ricorso una accentuazione nazionale dei sistemi di costruzione, di gestione e di controllo.

Siamo dentro una grande contraddizione: tra sviluppo e potenzialità delle forze produttive, da una parte, e modello politico-isti-

tuale dello Stato-nazione, dall'altra. Ridurre la questione nucleare solo a fatto "domestico" (fatto non centrale nei nuclei in Italia) — che pure esiste — a me pare contenga le stesse illusioni del disarmo unilaterale. E invece indispensabile che nell'Europa comunitaria e tra questa e altri paesi, si realizzino condizioni, regole e organizzazioni sovranazionali (dal criteri e sistemi di rilevamento della radioattività e delle soglie di rischio ai piani di emergenza; dalle normative di sicurezza degli impianti alle tipologie costruttive), sino ad un vero e proprio sistema unificato di produzione e mercato dell'energia.

Dobbiamo riconoscere che tutti noi, nuclearisti e anti, abbiamo sottovalutato la dimensione internazionale; è ora di recuperare, sapendo che proprio da Chernobyl può venire il grande impulso alla cooperazione internazionale e alla percezione di massa della crisi dell'ordinamento statale storicamente determinato.

2) Chernobyl non riduce minimamente la fragilità e l'anticonformità del sistema energetico italiano. Anzi, lo aggrava.

È ragionevole prevedere che, anche a causa del rallentamento o del blocco del nucleare, il petrolio (e il metano, ad esso collegato) tornerà presto a prezzi ben più elevati degli attuali. Né, a causa di Chernobyl, le fonti rinnovabili divengono perciò più economiche e attuali. Per realizzare ciò, occorrono più investimenti e più "volontà politica"; ma

senza dimenticare quall e quanto complessi siano i passaggi dalla ricerca alla fattibilità industriale, alla convenienza economica.

Temo assai che, dopo Chernobyl, il mondo dell'immaginario torni a far sentire le sue seduzioni. Ricordiamo la scommessa del solare dopo Three Miles Island: sembra l'energia degli anni 80, ma il fine di questo decennio non c'è al mondo: un solo impianto in grado di produrre un chilowattora appena competitivo.

Chernobyl certamente non accresce le opportunità energetiche. Tutto si fa più difficile, faticoso, duro. Gli italiani — che hanno mostrato in questa vicenda equilibrio e maturità (è strano che nessuno lo abbia rilevato) — debbono cominciarci a sapere che meno o niente nucleare significa, per qualche decennio, più petrolio e più metano: con relativa svalutazione del sale e dei benefici, del rischio e dei sacrifici, non solo economici. Ma guardiamoci dai venditori di «elisis», così numerosi alla fine del secondo millennio.

3) Infine c'è una singolare, ma non irragionevole, coincidenza tra «catastrofismo» e «determinismo» tecnologico (non mi riferisco a categorie astratte, ma ad opinioni anche illustri sostenute in questi giorni). Gli uni dicono: in cento anni abbiamo più di quello che l'umanità ha fatto in millenni, bisogna fermarsi. Gli altri rispondono: al punto in cui siamo non è possibile tornare indietro. La matrice è la stessa: l'uomo «apprendista stregone», arrivato a insieme impotente di fronte alle forze che egli stesso ha evocato. Insomma, dalla tecnologia (per la quale è stata conosciuta la metafora del treno in corsa, senza freni e senza controlli) si fugge o alla tecnologia ci si arrende.

Eppure, tra tante sciagure tecnologiche, negli ultimi trent'anni la vita media degli italiani è cresciuta di sette anni: sarà pure un indice positivo. Ma è anche vero che il progresso senza controllo prima o poi si ferma su un binario morto.

Non so che cosa avverrà del nucleare; credo che la domanda a cui dobbiamo rispondere non è se questa tecnologia è accettabile in astratto, ma se lo è a «questi livelli di maturità scientifica, industriale, sociale e politica. Soprattutto sociale e politica: non dimentichiamo che la scienza è anch'essa una attività umana (probabilistica e fallibile) e gli scienziati non sono sibille né sciamani e non ha dunque alcun senso chiedere loro certezze assolute.

Qualche che sia la risposta sull'energia nucleare, so comunque che la stessa domanda dobbiamo porla per altre, non meno dirampenti, attività umane, quale l'informatica e la biotecnologia. Penso, allora, che il treno non si può fermare, che non si può arretrare, che una prospettiva difficile, ma non ho mai pensato che il futuro sia facile.

Gian Luca Cerrina Feroni

INCONTRI/ I giovani, i comunisti, un monaco buddista e il Giappone oggi

Dal nostro inviato TOKIO — Taketsu Tsucyia ha diciotto anni. E' allievo a Waseda, l'università privata forse più prestigiosa di Tokio, primo anno di legge. Ha un'aria adolescente e parla sottovoce, un po' impacciato perché capita proprio a lui, fra i tanti ragazzi intorno, di rispondere alle domande di un giornalista straniero. E come curiosamente fanno molti giapponesi, conclude ogni frase con una specie di salotto vocale, un'intenzione di risata, quasi a voler togliere peso alla risposta.

Legge. Come mai ha scelto questa facoltà?

«Per la verità volevo studiare storia. Ma la società giapponese cambia, e in peggio, e questo accentua il bisogno di capire l'oggi. Così è cresciuta in me l'interesse per il presente più che per il passato. O meglio ho scelto legge perché studiando le leggi si ripercorre anche la storia, mentre il contrario non avviene».

Perché Taketsu ha scelto una università privata? Perché è migliore di quella pubblica?

«Io ho sempre sperato di entrare in questa università perché è di ottimo livello, e perché conosco alcuni professori. Ma quella di Waseda è una situazione speciale. In genere l'università privata non è migliore di quella statale: gli impianti sono scadenti e, pur se il corpo docente è buono, le aule sono sovraffollate. Però si è costretti a scegliere l'università privata perché è più elastica, la selezione è meno dura rispetto all'altra».

E dopo i quattro anni di università, che cosa vuoi fare?

«Vorrei fare l'avvocato, e difendere le ragioni della gente, specie di quella che vive in una condizione difficile. Perché questo è un paese difficile, questa è una città difficile».

— Vuol dire che non ti piace vivere a Tokio?

«Non molto. E' una città troppo grande, troppo popolata. L'aria è spessa, il traffico, convulso. Ogni giorno spendo tre ore del mio tempo per andare all'università. Mi piacerebbe vivere in una piccola città. Penso che nessuno vorrebbe vivere qui».

E quei tredici milioni che ci abitano?

«E' soprattutto per il lavoro. Trovare un lavoro specializzato nei piccoli centri non è facile».

Secondo Taketsu, come è la condizione dei giovani giapponesi oggi?

«In genere molto dura. Parlo degli studenti, che sono il 64 per cento della popolazione giovanile sotto i diciotto anni. Il problema più grosso è l'inerme degli esami. Il percorso forzato degli studi, l'impossibilità di tenere il passo con una programmazione didattica autoritaria fatta per selezionare, escludere e ricacciare nel sistema di istruzione privato. Il programma è quello, e tu devi seguirlo. Se non ci riesci è affar tuo, non della scuola. Poi ci sono regole e divieti imposti agli studenti, che finiscono per dominare anche la loro vita privata: l'obbligo di portare la divisa nera, di tagliare i capelli cortissimi, di osservare una lunghezza delle gonne già prestabilita...».

Avvolto nella sua tunicina grigia e nell'altra il «ginzu», una coroncina di 108 granati che guida alla meditazione e alla preghiera, Seldo Fukuoka, monaco buddista fra i più ascoltati del paese, mostra ai suoi ospiti innanzitutto il giardino, opera impareggiabile di architettura naturale: gli aceri, i pini, gli alberi nani, le enormi carpe che galleggiano nel laghetto e

Tokio, disarmonie sotto i grattacieli



«La nostra società cambia, ma in peggio. Stare al passo è l'assillo di uno studente»
«Nakasono è un peccatore e un imperialista» - «La pace e il disarmo sono valori in ripresa presso le nuove generazioni»

Qui sotto, universitari alla fine del loro corso di studi, mentre attendono di presentare domanda di lavoro in una grande azienda di Tokio; nel fondo, un giovane all'ultimo festival del giornale comunista «Akhata»



accorrono ad un batter di mani, e i piedi centinai delle mani, e una similitudine, un significato, una storia.

Il tempo di Kiyomizu, a Kyoto, l'antica capitale del Sud-Ovest, ha 1.200 anni e sono alle pendici di una collina. Tempio e giardino sono fra i più famosi del Giappone, e Seldo Fukuoka qui è il «responsabile dell'educazione religiosa», diremmo il direttore spirituale. Seduti in cerchio su odorose stuoie vegetali, assaporando una tazza di tè e deliziosissimi dolci di riso e di mais, i visitatori del piccolo gruppo ascoltano in silenzio le parole del vecchio monaco.

Ma né la sua fama, né i suoi 74 anni né la perfezione del luogo che una pioggia scrosciante sembrerebbe voler come cristallizzare, danno a Fukuoka un'aria ascetica. Il suo modo di parlare è lento ma concretissimo, spiritoso perfino, e rivela una attenzione vigile alle vicende del mondo che si agita al di là di queste siepi e di queste pareti di legno annerito.

«Vedete quel ritratto? E' di un vecchio monaco che dirigeva questo convento, morto tre anni fa, a 103 anni. Diceva: è giusto pensare all'eternità ma bisogna costruire una condizione migliore per l'uomo già adesso, in una società senza violenza, senza miseria, senza discriminazione. Saremo già sulla buona strada».

Il buddismo dice: non uccidere, non rubare, non desiderare una donna non tua,

non dire il falso, non dire male degli altri, non agire senza misura. Ma tutti questi peccati da noi il commette il primo ministro Nakasono. Buddista? No, lui non è buddista, lo avremmo già bandito. Lui è rimasto ciò che era: un imperialista.

Il buddismo punta al compimento dell'uomo, e ciò non può avvenire se non si supera l'egoismo. Per questo non possiamo ammettere il capitalismo e la sua violenza. Marcos era un prodotto

tipico del capitalismo. Anche in Giappone ci sono tanti Marcos, piccoli o grandi. Le idee del buddismo possono essere considerate antipatrie di quelle di Marx e di Engels: fra noi, non c'è dubbio, ci sono importanti punti di incontro.

«Il buddismo punta al compimento dell'uomo, e ciò non può avvenire se non si supera l'egoismo. Per questo non possiamo ammettere il capitalismo e la sua violenza. Marcos era un prodotto

tificato da questa società. Nelle leggi del nostro sistema democratico, dice che tutto deve essere ispirato alla verità, alla giustizia, all'amore fra gli uomini. In questi principi si riconosce anche il buddismo, ma nella realtà essi non sono osservati. Si dice: esaltare il valore degli individui; ma il valore dei giovani viene disperso. Loro si impegnano per la pace, a sostegno dei paesi africani, per raccogliere le firme sull'appello di Hiroshima e Nagasaki. Ma le risposte del governo e del potere non sono incoraggianti».

Alla annuale festa di «Akhata», il giornale quotidiano del partito comunista giapponese, i giovani sono migliaia. Affollano i concerti, assistono ai dibattiti, riempiono delle loro voci i prati di questa grande spianata alla periferia di Tokio, fino a pochi anni fa base militare americana. L'impegno crescente del Giappone sul terreno dell'armamento, del dispositivo atomico e persino nei progetti di guerre stellari (in aperto dispregio della Costituzione nazionale) è motivo di allarme vivissimo fra la gioventù. In settori assai vasti di opinione pubblica, non soltanto di sinistra.

Nella manifestazione politica conclusiva della festa, i passi più applauditi dei discorsi di Kenji Miyamoto e di Koichiro Ueda, rispettivamente presidente del partito e vicepresidente del presidium del Comitato centrale,

riguardano appunto i temi della sicurezza, del disarmo, dell'autonomia nazionale rispetto alle strategie militari Usa. E ancora una volta sono i giovani l'anima di questo movimento.

Il segretario del Comitato centrale, Yuwa, conferma: «Sì, c'è una ripresa dell'impegno giovanile sul grande tema della pace, pur se c'è una difficoltà a comprenderne le implicazioni politiche. Ci sono fra la gioventù giapponese fenomeni di indifferenza, ma anche interrogativi nuovi. Io ho ricevuto centinaia di lettere di ragazzi, anche lettere curiose...».

— Che cosa chiedono queste lettere?

«Molti vogliono conoscere la posizione dei comunisti sulla pace e sul disarmo; molti chiedono notizie e giudizi sui temi del lavoro, che è sempre più sentito di questi giorni. Ma è davvero complicata, difficile da conoscere e da percorrere, segata come è da una stridula trama di ponti, linee ferrate, gallerie, autostrade, metropolitane. Idra delle città, scintillata, di notte il ritmo s'allenta, ma durante il giorno è come se ciascuno fosse inseguito da quello che gli sta dietro. Il lavoro, il traffico, le parole, persino i pensieri, tutto sembra sottoposto a una accelerazione inattuata».

E' il tributo inevitabile — si dice — alla civiltà tecnologica, che in questa terra di miracoli si mostra nel suo più alto grado di sofisticazione. Si dice: esaltare il valore degli individui; ma il valore dei giovani viene disperso. Loro si impegnano per la pace, a sostegno dei paesi africani, per raccogliere le firme sull'appello di Hiroshima e Nagasaki. Ma le risposte del governo e del potere non sono incoraggianti».

Dal sessantesimo piano del Sunshine, il palazzo più alto del Giappone, Tokio appare una distesa di luci, di bagliori, di tremori. La notte ricopre sovrano il cielo di questa città, e la vita è complicata, difficile da conoscere e da percorrere, segata come è da una stridula trama di ponti, linee ferrate, gallerie, autostrade, metropolitane. Idra delle città, scintillata, di notte il ritmo s'allenta, ma durante il giorno è come se ciascuno fosse inseguito da quello che gli sta dietro. Il lavoro, il traffico, le parole, persino i pensieri, tutto sembra sottoposto a una accelerazione inattuata».

«Ma la sinistra» è veramente tutta sinistra o non lo è?

Egregio direttore,

In un ampio articolo, apparso sull'ultima pagina dell'Unità del 4 giugno a firma di Marco Sappino, leggo che la rivista *Micromega*, diretta da Giorgio Ruffolo, ha indirizzato a Carniti, Del Turco, Formica, Lama, Napolitano, una lettera circolare contenente più o meno il seguente questionario: alternativa di sinistra: come, quando, con chi? L'Unità, nel dar notizia dell'iniziativa, nonché delle risposte dei singoli interpellati, aggiungeva, a mo' di titolo: «Ma la sinistra, la vuole o no l'alternativa?».

Ma secondo me la questione è radicalmente un'altra: e la domanda posta dall'Unità a mo' di titolo, dovrebbe essere sostituita da un'altra, contenente in sé la risposta alla prima: cioè: «Ma la sinistra, è veramente tutta sinistra o non lo è?».

Si capisce che se la sinistra è e vuole essere veramente tutta orientata a sinistra, la soluzione al problema dell'alternativa scaturisce quasi da sé; mentre nel caso opposto, che è quello attuale, diventa del tutto inutile porsi le stesse questioni.

ENRICO PISTOLESI (Roma)

«Dovrebbero attribuire gli uni agli altri comportamenti irreali»

Cara Unità,

concordo pienamente con il compagno Chiaromonte nel chiedere «cosa si vuole, in effetti, da noi», dato che le argomentazioni di Sylos Labini (l'Unità, 1 giugno) non corrispondono certamente al comune intento di esprimere un tetreno di confronto, realistico e progettuale, sulla possibilità di convergenza tra le forze della sinistra europea.

L'idea che Sylos Labini pone arbitrariamente nell'armamentario politico «vetero-comunista», di una identificazione senza residui tra restrizione dell'area di mercato e progresso verso il socialismo, dispone, nell'ambito dell'elaborazione marxista, non di una confutazione estemporanea, bensì di un processo di profonda revisione della stessa da parte di un complesso di documenti programmatici.

D'altro lato è stupefacente che ad un esperimento di quel calibro sfuggano anche le implicazioni del recente «boom» borsistico (edificato, in gran parte, sulla pelle e sul destino di milioni di disoccupati), se è ad esso che si riferisce quando parla di «moltiplici forme di partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, anche attraverso la possibilità aperte dalle società per azioni». Oppure, volendo limitare ulteriormente i riferimenti immediati, è forse possibile che Sylos Labini tenda a riferirsi all'emissione di una quota azionaria fissa destinata ai propri dipendenti da parte dell'Olivetti come indice di un processo di «erosione» del sistema del lavoro salariato? Come alternativa alle «prospettive esaltan-

LETTERE ALL'UNITA'

«... ma nello stesso tempo portare tra la gente la politica del Partito»

Cara Unità,

rivedendo in televisione le immagini dell'ultimo comizio del compagno Berlinguer a Padova, quando malgrado il malore si sforzava di concludere il comizio per mantenere il suo impegno politico, ho ripensato alle discussioni che si fanno nel Partito sulla militanza e sul modo nuovo di fare politica. Bene, ben vengano la discussione e il confronto: però non dobbiamo mai perdere di vista l'obiettivo di lavorare per la nostra causa. Possiamo certamente modificare e migliorare il nostro modo di fare attività, utilizzare i compagni valutando con più attenzione le singole capacità politiche e professionali; questo è giusto; però non dobbiamo venir meno al costume di essere dei militanti comunisti, cioè di un grande partito di massa che lotta per cambiare questa società.

Certo, dobbiamo adeguare agli anni 80 le nostre stesse idee e il nostro modo di fare politica; ma questo senza venir meno all'impegno di andare in Sezione per dare un contributo al Partito. Dobbiamo essere capaci di discutere e confrontarci al nostro interno, ma nello stesso tempo portare tra la gente la politica del Partito.

Solo così potremo ricordare degnamente il compagno Berlinguer e fare camminare tra i cittadini, tra le nuove generazioni il suo insegnamento, le sue idee, come quelle di Gramsci, di Togliatti e di Longo.

FRANCO CAROSI (Roma)

«Linguaggio non riservato a pochi ma chiaro e semplice»

Cara compagno direttore,

dopo aver letto il tuo breve articolo, dal titolo «Questo giornale cambierà, decidiamo insieme», apparso in *l'Unità* di domenica 9 c.m., anticipando i tempi non mi perito di fare alcune osservazioni: *l'Unità* è il mio giornale da circa 40 anni, un sottile sentimento ci unisce, esso è per me un simbolo, un distintivo di classe, di cultura, di storia e di vita, per cui mi ritengo idoneo a formulare critiche ed indicazioni utili al tema proposto.

1) Il giornale è alquanto prolisso nei suoi articoli; volendo leggere (cosa che faccio spesso) le pagine di politica, di cultura, di sport, di cronaca, di economia e lavoro, occorrono circa 5 ore, non sempre disponibili.

2) Di tanti servizi soppressi, uno doveva essere salvato: la pagina locale. In mancanza di questa anche iscritti al Partito optano per altra stampa, più dozziosa in materia.

3) Quale Organo del Partito, si dovrebbe riservare per tale scopo una o più pagine in cui ogni compagno possa trovare tutto ciò che riguarda la struttura organizzativa, dalla Sezione alla Direzione; nonché argomenti di critica e di indirizzo politico.

4) Linguaggio — Non riservato a pochi ma chiaro e semplice, alla portata di tutti, annullando i termini stranieri o, almeno, traducendoli in parentesi.

5) L'impaginazione — Ottima e funzionale quando gli articoli di prima pagina vengono continuati in ultima; cosa non sempre realizzata.

Pertanto, auguro un florido avvenire al nostro giornale, sempre più adatto ai tempi: efficace, dinamico, completo.

GIOVANNI ADINOLFI (Castelluccio Inferiore - Potenza)

Ma la «sinistra» è veramente tutta sinistra o non lo è?

Egregio direttore,

In un ampio articolo, apparso sull'ultima pagina dell'Unità del 4 giugno a firma di Marco Sappino, leggo che la rivista *Micromega*, diretta da Giorgio Ruffolo, ha indirizzato a Carniti, Del Turco, Formica, Lama, Napolitano, una lettera circolare contenente più o meno il seguente questionario: alternativa di sinistra: come, quando, con chi? L'Unità, nel dar notizia dell'iniziativa, nonché delle risposte dei singoli interpellati, aggiungeva, a mo' di titolo: «Ma la sinistra, la vuole o no l'alternativa?».

Ma secondo me la questione è radicalmente un'altra: e la domanda posta dall'Unità a mo' di titolo, dovrebbe essere sostituita da un'altra, contenente in sé la risposta alla prima: cioè: «Ma la sinistra, è veramente tutta sinistra o non lo è?».

Si capisce che se la sinistra è e vuole essere veramente tutta orientata a sinistra, la soluzione al problema dell'alternativa scaturisce quasi da sé; mentre nel caso opposto, che è quello attuale, diventa del tutto inutile porsi le stesse questioni.

ENRICO PISTOLESI (Roma)

«Dovrebbero attribuire gli uni agli altri comportamenti irreali»

Cara Unità,

concordo pienamente con il compagno Chiaromonte nel chiedere «cosa si vuole, in effetti, da noi», dato che le argomentazioni di Sylos Labini (l'Unità, 1 giugno) non corrispondono certamente al comune intento di esprimere un tetreno di confronto, realistico e progettuale, sulla possibilità di convergenza tra le forze della sinistra europea.

L'idea che Sylos Labini pone arbitrariamente nell'armamentario politico «vetero-comunista», di una identificazione senza residui tra restrizione dell'area di mercato e progresso verso il socialismo, dispone, nell'ambito dell'elaborazione marxista, non di una confutazione estemporanea, bensì di un processo di profonda revisione della stessa da parte di un complesso di documenti programmatici.

D'altro lato è stupefacente che ad un esperimento di quel calibro sfuggano anche le implicazioni del recente «boom» borsistico (edificato, in gran parte, sulla pelle e sul destino di milioni di disoccupati), se è ad esso che si riferisce quando parla di «moltiplici forme di partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, anche attraverso la possibilità aperte dalle società per azioni». Oppure, volendo limitare ulteriormente i riferimenti immediati, è forse possibile che Sylos Labini tenda a riferirsi all'emissione di una quota azionaria fissa destinata ai propri dipendenti da parte dell'Olivetti come indice di un processo di «erosione» del sistema del lavoro salariato? Come alternativa alle «prospettive esaltan-

ti di palingenesi», non si può trovare di meglio che auspicare una «fusione» collettiva nel gran calderone del neo-europeismo del «partito del lavoro», dove socialisti, socialdemocratici e comunisti dovrebbero attribuire, gli uni agli altri, comportamenti, scelte programmatiche, finalità ideali che, in larga parte, non corrispondono alla realtà, rischiando di far regredire l'analisi negli alvei di una «sinistra» indifferenziata e contrastano con l'aperta vocazione al neo-centrismo di alcuni importanti partiti socialisti europei.

GIULIANO ZINGONE (Cinquale di Montignoso - Massa)

Nel Pci e sulla nostra stampa, non si è ancora chiarito abbastanza

Cara direttore,

ho letto sull'Unità di lunedì 9 giugno il servizio da Modena per la manifestazione del Partito sull'Afghanistan.

La poca partecipazione dei compagni ha secondo me una motivazione di fondo, ed è questa: noi siamo sempre stati sensibili e pronti (giustamente) a manifestare per la pace contro la guerra, contro tutti i soprusi e le invasioni di eserciti stranieri contro popoli che lottavano per essere liberi. Che cosa ci insegna la poca partecipazione a queste manifestazioni, quando si tratta di manifestare contro un'invasione di un esercito di uno Stato socialista?

Ci insegna che nelle nostre organizzazioni di Partito non si fa un'opera di chiarimento per quanto riguarda il problema della libertà e della pace. Non si è ancora chiarito, nella massa comunista, che la libertà e la pace devono essere reali e applicate da qualsiasi Stato, sia ad Est sia ad Ovest. E una forte responsabilità la deve avere la nostra stampa, in particolare *l'Unità*, nel riportare notizie che riguardano gli Stati socialisti.

L'opinione pubblica e in particolare noi comunisti non dobbiamo ricevere solo dalla Tv o giornali cosiddetti indipendenti, notizie come quella di villaggi distrutti dall'aviazione sovietica nell'Afghanistan. Noi, se questi fatti sono reali, li dobbiamo leggere anche sul nostro giornale. Con questo non voglio dire che la nostra stampa sia muta in questo senso, ma penso che ci voglia più attenzione su queste questioni. E penso che queste manifestazioni sia più utile farle unitariamente con altre forze politiche, senza condizionamenti di parte, sia rivolte a Est sia a Ovest.

EMILIO CARDONA (Ovada - Alessandria)

Una categoria profondamente cambiata e la sua rappresentanza

Cara Chiaromonte,

ti mando questa mia risposta al tuo invito del 15 giugno per una «discussione approfondita e chiarificatrice sulla questione scuola».

In pochi giorni si è consumato un altro pezzo di storia del sindacalismo con gli studenti della scuola, del quale sono stato affezionato attivista per 15 anni. Mi il solco tracciato tra noi presidi e i compagni confederali è ormai incolmabile.

Nonostante i nostri sforzi degli ultimi due anni, non si è voluto capire che la categoria dei dirigenti scolastici, dopo i concorsi ordinari del 1983, è profondamente cambiata (bassa età media, maggiore esperienza politica, voglia di lavorare e cambiare la scuola, attenzione all'utenza, autonomia dall'Amministrazione, coraggio professionale etc.). Si coltiva invece l'immagine del preside-padrone, per cui siamo costretti a ricercare la nostra identità nelle associazioni professionali, nate spontaneamente e oggi diffuse in tutta Italia.

Tra qualche mese si trasformeranno anche in strutture sindacali e rivendicative. Un altro pezzo pagato dai sindacati confederali a vecchie impostazioni politiche, sostenute solo da un funzionario privo di reali rapporti con la base.

ROSARIO DRAGO (Preside dell'I.P.C. - C. Rosselli) di Castellfranco V. (Treviso)

Sammarinesi sparsi dappertutto

Cara direttore,

mercoledì 11 giugno il Partito comunista Sammarinese ha ritirato i propri Consiglieri dal Consiglio della Repubblica di San Marino, spreco di soldi di governo.

Con questa mia lettera intendo farti notare che, con sommo rammarico da parte dei compagni sammarinesi residenti a Genova, *l'Unità* si è limitata a darne notizia solo sulle pagine dedicate all'Emilia-Romagna.

Credo sia noto a tutti che i cittadini sammarinesi emigrati sono un numero assai elevato, purtroppo: solo a Genova siamo un migliaio, con una forte componente di comunisti. E' stato perciò per noi motivo di delusione oltreché di disagio dover acquistare un altro giornale per conoscere le vicende della nostra patria in questo momento carico di tensione e preoccupazione.

Il nostro auspicio è che si possa trovare tempo e spazio, almeno in situazioni contingenti come l'attuale, per pubblicare gli articoli anche sulla tiratura nazionale del nostro giornale, perché non tutti possono permettersi di acquistare due quotidiani.

LIVIA NOVELLI (segretaria della Sezione «Primo Beccari» degli emigrati in Liguria del Partito comunista Sammarinese - Genova)

«Metropoli» e non «Metropolis»

Signor direttore,

apprendiamo da *L'eco della Stampa* che il suo giornale ha citato la nostra testata in data 9 maggio '86.

La presente è per segnalare un chiaro ed evidente errore (supponiamo di stampa) dovuto ad una «s» di troppo. La testata in questione coinvolta nelle vicende dei presunti finanziamenti erogati dall'Eni. Mancini nel '79, è infatti *Metropoli*, rivista politica legata all'autonomia, che fra l'altro ha ormai da tempo cessato ogni pubblicazione.

La nostra testata *Metropolis* è invece un mensile di informazione, cultura, spettacolo di Milano e parla di musica, teatro, cinema, mostre, moda, incontri ed iniziative di attualità varie. E' nata nell'aprile '85 (data ben lontana dai fatti in questione) e non ha mai avuto niente a che spartire con l'autonomia né tantomeno con il vecchio *Metropoli*.

ENZO GENTILE (direttore del mensile *Metropolis* (Milano))



Settimana di disagi negli uffici pubblici (straordinari bloccati)

ROMA — Blocco degli straordinari che comporterà disagi in numerosi uffici statali. Parte da stamane la settimana di agitazioni in tutte le amministrazioni pubbliche, che terminerà il 30 giugno con lo sciopero della categoria di otto ore. In questi giorni, invece, l'organizzazione sindacale ha invitato i dipendenti ad osservare alla lettera gli orari di lavoro. Blocco degli straordinari che comporterà disagi in un po' ovunque (infatti — e questa agitazione lo rileva in maniera clamorosa — sono tantissime le strutture dello Stato che funzionano solo grazie agli straordinari). Difficile fare una «mappa» dei disagi. Ma a detta del sindacato problemi si creeranno nelle aule di giustizia, soprattutto al Nord (dove, pare, i processi di fatto quasi tutti col lavoro extra dei dipendenti del ministero di Giustizia), negli uffici di frontiera nelle dogane degli aeroporti. E disagi — magari non direttamente avvertibili dagli utenti, ma che sicuramente si faranno sentire durante la settimana — ci saranno anche negli uffici veterinari, quelli che firmano i certificati sanitari delle carni. Si annuncia dunque una settimana con servizi statali semi-bloccati. Il sindacato Cgil-Cisl-Uil dice in un comunicato di «radersi conto dei disagi che le agitazioni comporteranno», ma di non poter proprio rinviare il blocco degli straordinari e lo sciopero del 30. In ballo c'è una questione che si trascina da dieci anni. Nell'80 il governo approvò una legge che recepiva il contratto degli statali per il triennio 76-78. In quella norma veniva designato un nuovo sistema d'inquadramento che superava la divisione gerarchica del lavoro — di matrice umbertina e fascista — e cominciava a premiare la responsabilità, la professionalità, l'autonomia dei dipendenti statali. Dopo sei anni quella legge è inapplicata.



Il dinosauro che pascolava nel Sahara

FARESE — L'ultimo dinosauro è sparito dalla faccia della Terra 60 milioni di anni fa. Trovare qualche traccia di questi enormi animali che dominarono la Terra quando il più grande dei mammiferi aveva la dimensione di un coniglio, è perciò sempre emozionante. L'esploratore varesino Giancarlo Arcangeli è riuscito a scoprire uno scheletro completo di dinosauro bipede in una zona che sino a qualche migliaio di anni fa era ricoperta da una foresta tropicale: il Sahara.

Un'altra vecchietta assassinata a Parigi, la quarta in 8 giorni

PARIGI — Torna a colpire nella capitale francese il manico assassino di vecchiette. Marta Harvé, 79 anni, quarta vittima negli ultimi otto giorni, undicesima dall'inizio dell'anno, è stata trovata ieri, morta, nella sua abitazione nell'ottavo arrondissement. L'anziana signora era legata ad una sedia ed imbavagliata, la sedia rovesciata per terra, il capo teso. Così l'ha scoperta la donna delle pulizie quando si è presentata, come di consueto, di buon'ora nella sua abitazione. L'appartamento era stato messo a soquadro, ma il ladro-assassino sembra aver portato via solo denaro contante, trascurando i gioielli. Sarebbe questa un'abitudine di quello che la polizia parigina definisce l'«assassino dei mercati», l'uomo che ha lasciato le sue impronte digitali in tre appartamenti di altre vecchiette uccise nello stesso modo nel 18° e 14° arrondissement. Gli investigatori pensano che si tratti dell'autore di almeno 10 dei 29 omicidi di anziane donne commessi a Parigi dall'ottobre dell'84. Ma nonostante le indagini non si siano mai fermate, l'identità dell'uomo (deve essere incensurato, le sue impronte infatti non sono registrate) è ancora un mistero. Di chiunque si tratti comunque, si ritiene debba essere uno squilibrato, una persona affetta da turbe psichiche che lo portano ad esercitare sadicamente la violenza. L'ultimo, per la luce che potrà di buon'ora nella sua abitazione, dopo aver seguito la vittima al ritorno della spesa. L'omicidio segue un rito: mani e piedi legati al letto od alla sedia, l'assassino, dopo aver strangolato o soffocato la vittima con un cuscino, infierisce sul corpo inerte con un coltello. La penultima vittima era stata trovata brutalmente percosso, con la colonna vertebrale fratturata.

Terrorismo, trattato Italia-Usa

ROMA — Prima giornata di lavori, ieri al Viminale, del «comitato di collaborazione Italia-Usa», creato due anni fa per iniziativa del ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro e dell'allora «attorney general» (ministro della Giustizia statunitense William Smith). La riunione era particolarmente attesa, poiché oggi, al termine dei lavori, verrà firmato tra Scalfaro e l'attuale «attorney general» Edwin Meese un accordo che estende al terrorismo — un flagello che colpisce ormai quasi tutto il mondo — lo ha definito ieri mattina il nostro ministro dell'Interno — le misure di collaborazione già sperimentate con successo nella lotta alla criminalità comune, con particolare riguardo al traffico degli stupefacenti.

Semaforo Compie 100 anni

ROMA — Esattamente cento anni fa, nel 1886, vedeva la luce il primo semaforo della storia: appariva a Londra e non era, come si può immaginare, elettrico, bensì manovrato a mano da un poliziotto che alternativamente, secondo il movimento delle carrozze e delle rarissime vetture a motore in circolazione, inscriviva davanti ad un lume a petrolio un vetro verde o un rosso. Le cronache del tempo narrano che gli incidenti fra gli utenti della strada erano rarissimi e numerosi erano invece quelli ai poliziotti addetti al traffico, nelle mani dei quali talvolta esplodeva anche la lampada a petrolio, ustionandoli. Gli inglesi spietati anche un altro primato: quello di aver adottato per primi all'inizio del secolo la segnalazione stradale, emulata qualche anno dopo dai tedeschi. Nel 1927 vennero elaborati i primi regolamenti italiani all'adozione dei quali si uniformarono quasi tutti i paesi europei.

Due marittimi della «Achille Lauro» raccontano il dramma in aula

Così buttammo in mare il corpo di Klinghoffer

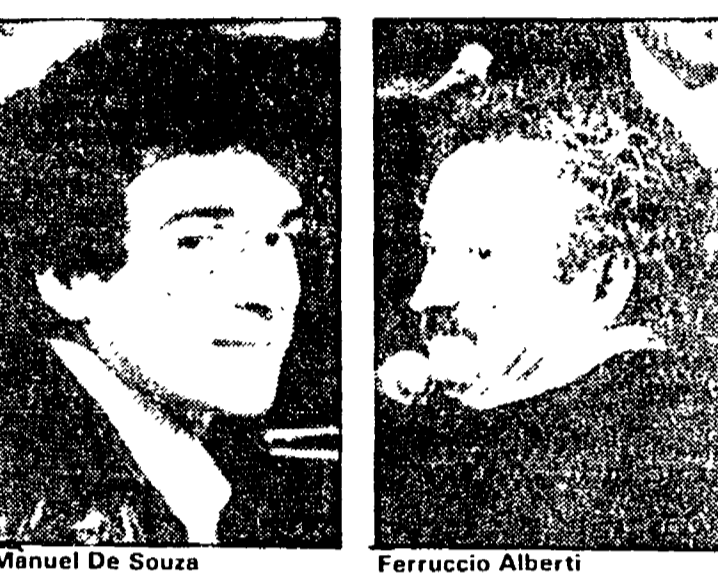
La deposizione di Manuel De Souza e Ferruccio Alberti - L'ordine di uccidere partì da Magied Molqi - L'ebreo americano prima di essere massacrato reagì coraggiosamente - Oggi la testimonianza del comandante De Rosa

Dalla nostra redazione
GENOVA — Cheryl Herrington, giovane barista, all'una del pomeriggio del 7 ottobre 1985 era sdraiata sul bordo della piscina dell'«Achille Lauro» a prendere il sole. Mezz'ora dopo era rinchiusa insieme a tutti gli altri, croceristi e gente dell'equipaggio, nel salone degli arazzi della nave blu, ostaggio in balia di terroristi armati di mitra, bombole a mano e taniche di nafta. Ieri mattina, teste al soffitto che si sta celebrando davanti alla Corte Cassese di Genova ha levato il momento più brutto della brutta avventura. Cheryl Herrington mastica l'italiano abbastanza bene da non avere bisogno dell'interprete. «L'interrogatorio», racconta — ha fatto portare via l'uomo della carrozzeria. Dopo, quando è tornato, ha mostrato a noi un braccio graffiato e mi ha detto «americano bum bum». Leon Klinghoffer, cioè, il crocerista ebreo americano prigioniero della sua carrozzeria da paralizzarlo era stato appena assassinato. Attorno a quella morte, il reato certamente più odioso commesso dai pirati della «Lauro», si sono dipanate le testimonianze più drammatiche dell'udienza di ieri.

C'era sangue per terra, questo me lo ricordo benissimo, e ce ne sono di non molto. I piedi sopra, ero sconvolto da quello che mi avevano costretto a fare...
Sfilano altri testimoni, il comandante in seconda Giovanni Musso, il primo commissario e direttore di crociera Cataldo Accardi, il commissario Francesco Esposito; e l'interesse della Corte si sposta sul tema dei controlli nel porto di Ashdod; quel porto che secondo gli imputati era il vero obiettivo della missione suicida.
Oggi saranno ancora di scena i testimoni, tra i quali



Manuel De Souza



Ferruccio Alberti

sfileranno il comandante Gerardo De Rosa e il consigliere diplomatico del presidente Craxi, Antonio Badini. Particolarmente atteso, quest'ultimo, per la luce che potrà fare sulla storia delle convulse trattative internazionali che accompagnarono l'azione di pirateria e la consegna, in altro punto di un'isola del processo annoverano, in proposito, una circostanzata relazione dell'ambasciatore italiano al Cairo, che ripropone e riassume le varie fasi dei contatti, sviluppati prevalentemente a tre fra Craxi, Mubarak e Arafat. La nota diplomatica cita fra l'altro alcune delle conclusioni del procuratore ge-

Rossella Michienzi

A Fiumicino il vascello ecologista

Goletta verde: «Metalli e pesticidi nel nostro mare»

ROMA — Pesticidi, metalli altamente tossici, scarichi industriali e di fogna. Il «mare nostrum» versa in cattive acque. Più inquinato che mai, rischia tra 10-15 anni di non riuscire più neppure a mettere in moto i naturali meccanismi dell'autodepurazione. Che cosa stessero così lo si sospettava da un pezzo. Ma ora i primi risultati delle analisi, compiute per conto della Lega ambiente dai tecnici della società torinese di consulenza ecologica, Ecotrol, sono un'allarmante certezza che impone rapidi interventi. I dati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Fiumicino, dove è approdata la «Goletta verde», si riferiscono al tratto di costa che va da Ventimiglia a Genova. Ma il viaggio della «Goletta verde» il 15 giugno scorso non finisce certo qui.

La barca, a bordo della quale viaggiano tecnici dell'Ecotrol e rappresentanti della Lega ambiente, costeggerà l'intera penisola fino a Trieste dove per il 30 luglio è previsto l'arrivo. L'obiettivo dell'iniziativa, promossa dalla Lega ambiente e sponsorizzata dalle coop e dai comuni, è di accertare, attraverso il campionamento effettuato, alla fine saranno circa duemila. «Ogni campione — spiega Alberto Maffiotti, tecnico della società Ecotrol — viene individuato in base alla posizione geografica ed è corredato di tutte le indicazioni relative alla temperatura, alla salinità, alla pressione barometrica, allo stato del cielo e del mare, alla piovosità o all'insolazione, alla direzione e velocità del vento. Inquietanti i risultati delle analisi compiute nel tratto che va da Ventimiglia a Genova. «Siamo in presenza — dice ancora Maffiotti — di una generale alterazione di tutti i parametri controllati che comprendono in sintesi tutti quelli indicati dalla tabella «A» della legge Merli. Abbiamo riscontrato la presenza di sostanze che, prima o poi, rischiano di bloccare i cicli vitali degli organismi marini e gli stessi meccanismi di autodepurazione. Lo Stato deve prendere provvedimenti immediati come quello ad esempio di far applicare in modo esauriente la legge Merli sulla scaricabilità delle acque industriali. L'antiosidazione riscontrata finora è lenta, ma progressiva. Pesticidi clorurati, sostanze assolutamente non degradabili dagli organismi «vivi», metalli tossici, valori molto elevati di azoto ammoniacale, nitrico e nitroso nonché di fosforo, sono lo stato di salute del mare compromesso nel tratto Ventimiglia Genova è assai grave. Ma alterazioni sono state riscontrate anche lungo la costa toscana. «Quando arriviamo nei porti — dice Silvia Zamboni — la gente viene da noi per chiederci se le acque dove sta facendo il bagno sono inquinate. E' come se vedessero in noi una sorta di ultima spiaggia di fronte ai gravi rischi dell'inquinamento. Domani la «Goletta verde» sarà ad Anzio, da dove partirà alla volta di Gaeta. Tra qualche giorno giungerà a Napoli. Da qui proseguirà fino a Trieste. Mascotte dell'equipaggio è una simpatica cagnetta tedesca chiamata Luna. Un nome che vuol essere di buon auspicio.

Paola Sacchi

Concluso l'interrogatorio del «profeta»

Ora Verdiglione fa il martire «Anche Galileo venne accusato»

leggere e scrivere e verso cui ho dimostrato una grande disponibilità e generosità», precisa subito il maestro rinnegato. La ragazza ha raccontato che egli pretese soldi da sua madre, se no non avrebbe rivisto mai più la figlia. Niente affatto, è tutto il contrario. Ha detto anche che la derise pubblicamente accusandola di un rapporto incestuoso con lo zio. Impossibile, per lui l'incesto non esiste. Ha parlato di una specie di pubblico processo a un altro frequentatore, Calciolari, reo di non aver onorato una cambiale. E su questo fatto concordano altri due testi, Zini e Ferrari. «È una testimonianza concordata». C'è un'altra storia di cambiali non onorate, con conseguente minaccia di espulsione. «Nessuno è mai stato

espulso dal movimento né dalla psicanalisi», replica l'imputato. Si passa a un'altra testimonianza d'accusa, quella di Agostini. Ma è facile da spiegare: gli avevano detto che doveva far fronte a un fido, e l'accusa furono un espediente per non pagare. E avanti di negazione in negazione, fino al caso di una donna che secondo la sua ex collaboratrice e colmputata Sangalli fu vista con i lividi delle botte ricevute da lui. «Escludo», risponde Verdiglione. E spiega: «Abbiamo avuto per una ventina d'anni una relazione di grandissima amicizia. Per discrezione preferisco non dire che tipo di amicizia», aggiunge il gentiluomo. C'è un resoconto d'assemblea, 14 luglio '84, in cui si riferisce che egli annunciò di aver venduto un appartamento di Cristina Frua De Angeli, un altro di Carla Vazzoler (due devole e facoltosissime sorelle), di essere in procinto di vendere un terzo di Giuliana Sangalli. Come si conciliano queste attività di commercio immobiliare con la sua asserita estraneità a tutti gli aspetti economici della sua attività? «Quelle cose le avevo dette in senso iperbolico, umoristico». In quella riunione si parlò di finanza e si chiesero sottoscrizioni, conti, un resoconto. Neanche per sogno: non di sottoscrivere si parlò ma di «iscrizioni». Quanto alla «finanza» è un concetto filosofico. E giunse un'altra disquisizione sulle categorie di spazio, tempo, cifra, e altre consimili astrattezze. Fatto sta che il pubblico di quell'assemblea, e non era un pubblico di profani, recepì un messaggio molto concreto: il profeta batteva cassa. L'interrogatorio di Verdiglione è concluso. La parola ora è ai testi. Nell'udienza di ieri il presidente ha riferito di un'aggressione subita nel carcere di Piacenza da Renato Castellani, colmputato a detta da taluni «pentito». Sull'oscuro episodio il p.m. Calzi ha disposto un supplemento di indagine.

Paola Baccardo

Anche due imprese funebri italiane spediranno in orbita le ceneri dei defunti

25 milioni per una sepoltura nello spazio

ROMA — No, non è un problema di «rispetto» o di «culto» per il «caro estinto», ma ancora una volta si tratta di quattrini. L'innovazione, come al solito, è americana ma avrà, per la prima volta, anche risvolti italiani. Già è stata annunciata una campagna promozionale sulla stampa. La notizia è questa: l'impresa «Lad Inc International», ha lanciato l'idea del «morte in orbita geostazionaria» e due aziende italiane hanno già firmato i contratti per il servizio. La notizia è questa: l'impresa «Lad Inc International», ha lanciato l'idea del «morte in orbita geostazionaria» e due aziende italiane hanno già firmato i contratti per il servizio. La notizia è questa: l'impresa «Lad Inc International», ha lanciato l'idea del «morte in orbita geostazionaria» e due aziende italiane hanno già firmato i contratti per il servizio.

italiane (una di Roma e una di Torino) spediranno poi le ceneri alla «Lad» che conserverà il tutto in un apposito «frigo» fino al momento in cui sarà possibile la «partenza» per il cosmo. Le ceneri naturalmente saranno sistemate in appositi sacchetti solidissimi e di un materiale — qui è lo straordinario — luminescente. Il prezzo del «servizio» andrà dai venti ai venticinque milioni di lire. La cifra versata dai parenti del morto spaziale rimarrà depositata in una banca americana fino a che non avverrà il «viaggio» a bordo di una qualunque navicella spaziale. La ditta americana,

a questo proposito, pare abbia già firmato tutta una serie di contratti con la «Nasa» (attualmente sotto inchiesta, dopo le tragiche vicende del «Challenger»). Come si sa, alcune aziende private pagano per collocare in orbita satelliti telefonici, per trasmettere immagini televisive o canali radio: la «Lad», invece, pagherà per spedire, a circa 35 mila metri di altezza, le ceneri dei defunti. Sul sacchettino luminoso — è stato spiegato — sarà segnato nome e cognome del «caro estinto», la nazionalità, la data di nascita e di decesso. A coloro che pagheranno la cifra richiesta, saranno an-

che fornite — dicono le notizie giunte dall'America — le coordinate spaziali per conoscere esattamente il punto di «sepoltura». Tutta una serie di scrittori di fantascienza avevano già previsto che, prima o poi, si sarebbe arrivati anche a questo. Il cinema americano, per primo, con alcuni film deliziosi, aveva ferocemente illustrato la psicologia dell'americano medio in rapporto al problema del decesso: uomini donne o animali, senza differenze alcuna. La serie era stata aperta dal celeberrimo, «Il caro estinto» (1965) diretto da Tony Richardson che aveva

Oggi primo interrogatorio di Pazienza a Torino

MILANO — I giudici istruttori di Milano Antonio Pizzi e Renato Bricchetti cominceranno oggi l'interrogatorio di Francesco Pazienza. L'atto istruttorio avverrà a Torino, dove l'uomo d'affari torinese è detenuto. Vi assisteranno il pubblico ministero Dell'Osso e il difensore, avvocato Marazzita. Il legale ha avuto stamane un incontro col suo assistito, col quale ha concordato la linea difensiva da seguire. Pazienza sembra deciso a rispondere soltanto a domande riguardanti l'accusa di concorso nella bancarotta del Banco Ambrosiano, contenuta nel decreto di estradizione in base al quale le autorità degli Stati Uniti lo hanno rimandato in Italia. L'interrogatorio dovrebbe continuare per diversi giorni. Al termine gli inquirenti potrebbero decidere l'effettuazione di alcuni confronti.

I tecnici Enea: «Non c'è più radioattività negli alimenti»

ROMA — Gli italiani possono mangiare tutto senza più rischi radioattivi? E quello che sostengono gli esponenti dell'associazione italiana di protezione contro le radiazioni, il cui presidente è anche un esperto dell'Enea, l'ente nazionale per l'energia nucleare. Il professor Busoli, parlando ad un convegno dell'associazione, ha affermato che la radioattività è ormai già quasi scomparsa nei vegetali che vengono tagliati frequentemente (fieno, insalata) mentre altri controlli andranno fatti sul grano, al momento della mietitura. Al convegno i tecnici dell'Enea hanno annunciato la possibilità di inviare a Chernobyl, dietro richiesta dei sovietici, una macchina speciale per rimuovere dal reattore i fanchi radioattivi fatti dai materiali scaricati sull'impianto per soffocare l'incendio.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	20 33
Verona	21 32
Trieste	22 28
Venezia	20 28
Milano	20 29
Torino	19 30
Cuneo	19 27
Genova	22 26
Bologna	22 33
Firenze	18 30
Pisa	16 27
Prato	16 27
Perugia	18 29
Pescara	19 32
L'Aquila	16 27
Roma U.	17 32
Roma F.	16 26
Campob.	19 28
Bari	17 31
Napoli	16 27
Potenza	16 23
S.M.	21 28
Reggio C.	21 29
Messina	22 28
Palermo	20 28
Catania	17 31
Alghero	19 27
Cagliari	19 34

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Le condizioni di instabilità dei giorni scorsi si sono praticamente esaurite fatta eccezione per la fascia alpina. La temperatura tende ad aumentare e si è già portata su valori estivi. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalentemente di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Solamente sulla fascia alpina e sulla località prealpina si prevedono durante le ore pomeridiane o serali si potranno avere addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi. Temperatura ovunque in ulteriore aumento.



Messaggi di Fanfani e Jotti

Un anno fa l'elezione di Cossiga al Quirinale

Al centro del suo impegno le questioni di interpretazione della Costituzione

ROMA — Ricorre oggi il primo anniversario dell'elezione di Francesco Cossiga alla presidenza della Repubblica. Il 24 giugno dello scorso anno Cossiga otteneva 752 voti su 977...

L'impegno più rilevante di Cossiga si è manifestato infatti sulle questioni di interpretazione della Costituzione. La più delicata e controversa è stata certamente quella che, nell'autunno scorso, ha investito il Consiglio superiore della magistratura...

Nove messaggi, una ventina di incontri al Quirinale con statisti stranieri, una trentina di interventi fuori Roma, otto viaggi all'estero, di cui cinque in forma ufficiale (Germania, Belgio, Irlanda, Canada e Vaticano)...

Nell'occasione i presidenti del Senato e della Camera hanno inviato a Cossiga messaggi augurali. Scrive Fanfani: «Il Senato, che la ebbe illustre moderatore, ed lo che da decenni apprezzò la sua persona e la sua opera, le auguriamo, in questa fausta ricorrenza, secondo proseguimento del suo da tutti apprezzato impegno per il bene della patria e per la fruttuosa partecipazione di essa al mantenimento della pace mondiale nel segno della giustizia».

Nel pomeriggio il Presidente Cossiga ha ricevuto il prof. Cesare Mirabelli, vicepresidente del Csm.

Poche scuole hanno iniziato i colloqui per i 400.000 candidati

Maturità, giorni caldi In ordine sparso, via agli orali

Molte commissioni debbono ancora terminare la correzione delle prove scritte - I primi giudizi per i privatisti, interrogati su tutte le materie - I primi dati sugli scrutini confermano l'aumento dei bocciati nelle superiori

ROMA — Ufficialmente, ieri, sono iniziati i colloqui degli esami di maturità. Solo ufficialmente, però, perché in pratica la stragrande maggioranza delle commissioni d'esame è ancora impegnata nella correzione dei temi e della seconda prova scritta. Il ministero ha fissato da 3 a 6 giorni il tempo che deve intercorrere tra la fine delle prove scritte e l'inizio degli orali. Alcuni colloqui inizieranno oggi, altri non potranno prendere il via prima di giovedì. I primi a sedere davanti ai commissari saranno, come noto, i privatisti. Per loro si valuterà anche la preparazione generale su tutte le materie dell'ultimo anno di corso. Dopo, sarà la volta degli studenti «interni». Ogni commissione ha di fronte, in media, 75 ragazzi. La correzione di 150 prove scritte richiede, inevitabilmente, un tempo non breve. Come non breve sarà la fase dei colloqui, che si prolungherà per tutta la prima metà del mese di luglio. Entro il 20 del mese, comunque, tutto dovrà essere concluso e i risultati esposti.

Questi saranno, ovviamente, giorni di grande tensione per i 400 mila ragazzi impegnati nella maturità. Gli studenti «interni» dovranno colmare su due materie, una scelta da loro e l'altra dalla commissione (qualche volta tenendo conto di una «preferenza» ufficiosa del candidato). I ragazzi del liceo classico potranno scegliere tra italiano, greco, storia e fisica; al magistrale le materie sono italiano, latino, pedagogia, filosofia; al liceo scientifico italiano, lingua straniera, filosofia, fisica; al liceo linguistico italiano, seconda lingua straniera, storia, storia dell'arte; all'istituto tecnico commerciale (indirizzo amministrativo) italiano, tecnica commerciale, scienza delle finanze, lingua straniera. Chi invece dovrà comunque aspettare qualche giorno ancora prima di iniziare i colloqui, sono i ragazzi dei licei artistici e degli istituti d'arte. La loro prova scritta, infatti (un progetto grafico), necessita di alcuni giorni per essere completata. Entro il 20 luglio, dunque, si saprà se saranno confermate le altissime percentuali di promossi registrate negli ultimi anni: il 95-96%.

Della nostra redazione

NAPOLI — Carlo D'Amato, socialista, succede a se stesso. È stato eletto ieri sera, a tarda ora, da una maggioranza ancor più risicata del pentapartito che pure lo volle sindaco per la prima volta nel novembre dell'84. La coalizione a cinque infatti, ha perso per strada il Psdi. I due consiglieri hanno infilato nell'urna scheda bianca. D'Amato, dunque, ha ottenuto i consensi solamente del Psi, della Dc, dell'unico consigliere Pli e del Pri che tuttavia lo ha votato «sturdendosi il naso». Insomma appena 42 voti (contro i 27 riportati da Maurizio Valenzi), molto meno del traguardo dei 41 voti che rappresentano la maggioranza qualificata necessaria per l'approvazione del bilancio. Una tappa insomma verso lo scioglimento anticipato del consiglio comunale. D'Amato ha quindi accettato il mandato con riserva; tra una settimana probabilmente nuova seduta del consiglio comunale.

Eletto a fatica con una maggioranza senza futuro

Napoli, D'Amato-bis Il Psdi non lo vota

Il sindaco accetta con riserva - Naufragata l'ipotesi di apertura al Pci - Il voto è una tappa verso lo scioglimento del consiglio



Carlo D'Amato

dopo aver fatto arenare la trattativa a sei sulla scelta del sindaco, sono stati pronti a trovare in poche ore un accordo per la riconferma di D'Amato. In particolare la Dc aveva posto come condizione pregiudiziale la elezione a sindaco del suo vicepresidente nazionale, l'on. Enzo Scotti, per la formazione di una giunta di programma; ha accettato invece senza fiutare un D'Amato-bis quando è apparso chiaro che la riedizione di una formula senza maggioranza né futuro. Ha prevalso, quindi, la peggiore discriminazione anticommunistica. «Dopo aver fatto finta di litigare hanno votato D'Amato. Critici il Psdi e il Pri. Non hanno raccolto nemmeno tutti i voti di Dc e Psi. Poca e misera cosa rispetto ai problemi della città» ha commentato a caldo Umberto Ranieri, segretario provinciale del Pci. «Da dovranno, democristiani e socialisti, spiegare perché dopo aver per mesi parlato della necessità di una giunta unitaria, hanno scelto la soluzione più striminzita e debole. Quante doppiezza nella condotta di uomini come Scotti, quante finzioni. Napoli — ha proseguito Ranieri — ha pagato un prezzo altissimo al pentapartito. Ora il rischio è che prosegua e si aggravi una situazione di insostenibilità e di inettitudine amministrativa, di manovre clientelari ed elettorali. Contro questo pericolo non condurremo una battaglia per la soluzione dei problemi della città».

L'associazione dei giudici ritrova l'unità

Magistrati compatti contro i referendum

ROMA — In meno di due mesi l'Associazione nazionale dei magistrati ha raccolto lo strappo nato con le dimissioni della componente di sinistra Magistratura democratica. Un documento unitario di riconciliazione ed un piccolo rimpasto al vertice hanno sancito l'avvenimento che permetterà all'Ann di presentarsi nuovamente compatta alle delicate scadenze politiche delle prossime settimane e dei prossimi mesi. Sotto la presidenza di Adolfo Beria d'Argentine, che sostituisce Alessandro Criscuolo (al posto di segretario resta Enrico Ferri) l'Associazione ha sotto il testo del nuovo documento di riconciliazione uno dei nodi di maggior attrito tra le componenti di Magistratura indipendente e quella dimissionaria di Md. Si tratta del criterio d'elezione del Consiglio superiore della magistratura. Niente più «panachage» — una sorta di libera elezione senza schieramenti — ma difesa del sistema proporzionale, anche se la Giunta dell'Ann sarà chiamata a ricercare i modi migliori per la pratica funzionalità del sistema. Ma anche sugli aspetti del referendum, della riedizione degli incarichi direttivi, e sulla responsabilità del giudice, l'Ann dichiara possibile un impegno comune delle varie correnti. Franco Ippolito, neo segretario di Md, ha definito il nuovo programma elaborato in comune «del tutto soddisfacente». Superati quindi i motivi dei contrasti che portarono Md a sganciarsi dalla gestione «verticalistica» dell'organizzazione, Ippolito precisa che «sono state accolte le

Sull'ultimo e spinoso nodo del referendum Psd-radicale, l'Ann è stata compatta e dura. Il referendum hanno scritto i magistrati nel documento, «non investe in realtà nessuno dei temi concernenti le cause reali della caduta di credibilità e di efficienza della funzione giudiziaria, ascrivibili innanzitutto al ritardo nella necessaria opera di riforma legislativa». Non sono dunque i giudici responsabili delle ingiustizie, insiste l'Ann, anche se l'associazione non elude il problema, richiamandosi ai pareri del Csm e sollecitando l'immunità al ritaro al cittadino la riparazione dei danni ingiustamente patiti. «No», comunque, a innovazioni che determinino condizionamenti della attività giurisdizionale. Oltre a Palombarini, anche il segretario di Md Ferri ha giudicato positivamente il documento, insistendo al presidente uscente Criscuolo.

nostre proposte in tema di riforma del processo penale, per ridare centralità alle garanzie dell'imputato ed al ruolo del difensore». L'Ann spingerà infatti per il rapido varo del disegno di legge sul nuovo processo penale che è attualmente fermo al Senato, e in più — come richiesto da Md — discuterà su alcuni nuovi istituti che potrebbero avviare parzialmente la riforma. Altro tema delicato, la durata degli incarichi direttivi, che ora tutte le componenti concordano con il definire «eterni». La nuova giunta s'impegnerà su questo a chiedere una rotazione temporale.



Adolfo Beria d'Argentine

Abusivismo edilizio a Napoli 4 anni e mezzo a 4 fratelli

I piani d'edilizia agevolata siano dati alle cooperative

NAPOLI — Sono stati condannati a quattro anni e mezzo di reclusione ciascuno dal tribunale di Napoli i fratelli Carmine, Pietro, Giorgio e Mario Lago, riconosciuti responsabili di un abusivismo edilizio che ha costretto il Comune di Napoli a spendere per migliaia di miliardi. Le Coop — ha sostenuto De Cristoforo — sarebbero certamente capaci di provvedere alla riscossione degli affitti, alle spese di manutenzione e alla costituzione di un fondo di rotazione per costruire nuove case. Un appello in tal senso è stato rivolto ai sindacati perché appoggino l'iniziativa.

Parlamentari oggi in Friuli per i suicidi nelle caserme

PORDENONE — La commissione Difesa della Camera sarà oggi a Pordenone per incontrarsi con i responsabili militari e politici del Friuli-Venezia Giulia e documentarsi dal vivo sugli episodi lamentati all'interno delle caserme, in particolare alcuni suicidi di giovani di leva negli ultimi quattro mesi. La «visita conoscitiva» della commissione ha seguito anche ad alcune interrogazioni parlamentari presentate al governo in merito. Per rendersi conto della situazione, ieri il ministro della Difesa, Spadolini, si è recato ieri mattina a Maniago in provincia di Pordenone per rendersi conto della situazione nella caserma «Baldassarre» della quale si sta occupando la stampa per gli incidenti e i suicidi che vi si sono verificati.

Corte costituzionale, oggi si elegge il nuovo presidente

ROMA — La Corte costituzionale si riunirà oggi in Camera di consiglio per eleggere il suo nuovo presidente. L'attuale, Livio Paladin, inserirà infatti Palazzo della Consulta il 2 luglio per scadenza del mandato di giudice costituzionale. Ad eleggere il successore il quattordicesimo presidente nella storia della Corte) sarà l'intero collegio, compreso il presidente uscente.

Collisione nel porto di Messina tra la «Eugenio C» e un mercantile

MESSINA — Due navi sono entrate in collisione, questa mattina, nel porto di Messina. Sono la nave passeggeri da crociera «Eugenio C» e il mercantile «Arabella». L'incidente è avvenuto durante la manovra di accostamento della «Eugenio C» al molo. Il mercantile era ormeggiato poco più avanti sullo stesso molo. Secondo una prima valutazione, la collisione sarebbe avvenuta per un errore del pilota che non ha ben tenuto conto della forza delle correnti.

Scandalo petroli, interrogato l'ex colonnello Vissicchio

TORINO — Giovanni Vissicchio, 63 anni, ex colonnello della Guardia di finanza, è stato a lungo interrogato oggi dai giudici del tribunale di Torino dinanzi ai quali si celebra il processo per il maxiscandalo dei petroli (50 imputati per una frode da trecento miliardi al danno dello Stato). Accusato di complicità con i petrolieri truffaldini, Vissicchio ha già subito una condanna a quattro anni per corruzione dai giudici del tribunale di Treviso per aver preso soldi in cambio di «verifiche» complacenti da un gruppo di aziende sotto il suo controllo. Oggi il processo continua con l'interrogatorio del generale Lo Prete.

Paladin: «Per le Regioni troppi i motivi d'insoddisfazione»

L'AQUILA — «Il momento attuale non si presta alle celebrazioni trionfalistiche. Al contrario, a 15 anni dall'istituzione delle regioni, troppi sono ancora i motivi d'insoddisfazione e di perplessità, riguardanti sia l'insufficiente attuazione del disegno costituzionale, sia gli anacronismi e gli aspetti comunque discutibili del disegno stesso». Lo ha affermato il presidente della Corte costituzionale, Livio Paladin, intervenendo alla seduta solenne del Consiglio regionale d'Abruzzo.

Il Pci sulla situazione al San Carlo di Napoli

NAPOLI — Si appresta a celebrare i primi 250 anni di vita: invecchiato e malconco il teatro S. Carlo renderà noto a giorni il programma del festeggiamento per il 1987, anno di giubileo. Eppure i preparativi della festa sono stati rovinati dalle violente polemiche esplose nelle scorse settimane, culminata con le dimissioni del direttore artistico Roberto De Simone e del sovrintendente Francesco Canessa. «Le dimissioni di De Simone — che è stato invitato dal Pci a rimanere al suo posto — sono l'ultimo episodio in ordine di tempo di una situazione contrassegnata da mille difficoltà ad operare positivamente. In una città malata, con le istituzioni politiche locali paralizzanti, anche il S. Carlo ha finito per pagare le conseguenze» è stato detto ieri, con chiaro riferimento alla crisi al Comune di Napoli, nel corso di una conferenza stampa promossa dal Pci per fare il punto sul caso S. Carlo.

Processo Moro-ter Brigatisti lanciano appelli e proclami ma restano divisi

ROMA — Dopo l'indifferenza dimostrata durante le prime udienze, gli irriducibili delle Br hanno deciso di sfruttare il processo Moro-ter per la loro serie di proclami. Ben tre documenti, più una pubblica dichiarazione, hanno diviso in altrettanti schieramenti il plotone dei big, anche se la Balzerani, Gallinari, Senzani, Segnetti ed i loro seguaci hanno rinunciato in blocco alla loro difesa di fiducia. Nonostante le rievocazioni gli avvocati hanno continuato anche ieri a chiedere la nullità del processo per numerosi errori nell'ordinanza di rinvio a giudizio. La Balzerani ha rivendicato l'attualità della lotta armata soprattutto nel contesto internazionale. Pietro Bertoinzi ha parlato di «validità storica» delle Brigate rosse. Per un nuovo interrogatorio, smo era anche il titolo del documento presentato da Senzani, che la Corte ha impedito però di leggere in aula. Argomenti e testi analoghi, dunque, sono echeggiati dalle varie gabbie. Ma dietro le parole si nascondono fratture dichiarate. La Balzerani, ad esempio, ha detto di non condonare il fatto che gli altri due comunicati letti in aula, per il motivo che il partito armato non sarebbe formato da «reduci», e che l'obiettivo resta «la guerra civile». Distaccati e silenziosi, anche Curcio e Moretti, hanno rinunciato alla difesa. Ma senza proclami.

Graduatoria tra Federazioni nella sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista

Raggiunti 3 miliardi 200 milioni

Table with columns: Federazione, Somma raccolta, % and a list of regions with their respective contributions.

Una campagna di educazione alla natura in tutta l'Umbria

PERUGIA — Con il patrocinio della Regione Umbria, è stata lanciata una «Campagna di educazione alla natura». L'iniziativa si svolgerà dal 28 giugno al 5 luglio. Il programma prevede l'uso massiccio dell'intervento grafico e audiovisivo, momenti spettacolari come la discesa di mongolfiere, uno spettacolo all'aperto: un concerto e un balletto.

Il partito

Convocazioni L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 24 giugno alle ore 17. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 25 giugno alle ore 15. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di oggi martedì 24 ore 16.30 (dibattito guerre stellari). I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di mercoledì 25 giugno e seguenti.

PERÙ

Tentativo di sequestro di due parlamentari europei nella capitale

«Sendero», attentati a catena Chiusi i lavori dell'Internazionale socialista

Irruzione di estremisti nella sede dell'Ansa e di altre agenzie di stampa - Approvato un documento di compromesso sul massacro nelle carceri - Il presidente Garcia assicura verrà avviata anche un'inchiesta del parlamento - Brandt confermato nella sua carica

Notro servizio

LIMA — La tensione nella capitale peruviana non accenna a diminuire. Dopo il massacro di giovedì e venerdì scorsi nelle carceri, i guerriglieri di Sendero Luminoso continuano a colpire senza tregua in tutto il paese. Domenica hanno attaccato un treno merci sulla linea Lima-Huancayo provocandone il deragliamento. Hanno attaccato quattro sedi del partito di governo, l'Apra, hanno fatto esplodere diverse cariche di dinamite in varie città andine e nella capitale hanno piazzato bombe in due locali pubblici, davanti all'abitazione di un giudice e alla sede del consolato dell'Honduras. Ancora ieri due deputati del parlamento europeo, il francese Henry Savy e il belga Raymond Dury sono stati presi in ostaggio per una decina di minuti in un ristorante di Lima da quattro terroristi che, rappucel in testa e mitra alla mano, avevano fatto irruzione nel locale. I quattro sono stati poi messi in fuga da alcuni colpi esplosi da un vigilante. E sempre ieri un commando del movimento estivo "Tupac Katari", fiancheggiatore di Sendero Luminoso, ha occupato l'ufficio di cor-

rispondenza dell'Ansa, l'agenzia di stampa nazionale, costringendo sotto la minaccia delle armi un redattore, Vincenzo Fraschetti, a diramare un messaggio dell'organizzazione. Gli altri membri dell'ufficio sono stati chiusi in una stanza. L'azione è scattata dopo che erano stati immobilizzati gli agenti di guardia. Analoghe azioni gli estremisti hanno compiute al «France Press» e la «Reuter». I commando sono ovunque fuggiti dopo aver fatto diffondere i propri messaggi contro il massacro dei militari. In questo clima, a fatica e soltanto con l'aiuto di un giudice, il congresso dell'Internazionale socialista ha preso posizione sui tragici fatti delle carceri. Il documento di compromesso approvato, il «documento di Lima» che lo stesso Brandt aveva presentato al vertice, è stato approvato e sottoscritto da tutti i delegati, oltre a precisare che, «in tutte le circostanze» e da parte di tutti, i diritti dell'uomo devono sempre essere difesi (anche se «la democrazia ha il diritto e l'obbligo di difendersi») e di rendere esplicite seppure in forma moderata le preoccupazioni e le riserve che i vari partiti — tra cui

quello italiano — avevano espresso dopo il discorso del presidente Garcia. Alla delegazione dell'Is lo stesso presidente ha assicurato — si afferma nel documento approvato — che sui «fatti» oltre a quella affidata ai militari vi sarà anche un'inchiesta parlamentare, che il Perù aprirà le porte alle organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani e che, in ogni caso, i responsabili degli abusi saranno perseguiti. In precedenza, di fronte alle denunce avanzate da vari settori dell'opinione pubblica, il potere aveva finto con l'ammettere con un comunicato della presidenza che «possono essersi verificati eccessi nell'uso della forza». Le inchieste dovranno apparire in particolare — a quel che si è appreso — se risultano vere le informazioni uscite dal carcere di Lanigancho secondo cui dai quaranta ai cinquantacinque detenuti sarebbero stati di fatto giustiziati dopo che si erano arresi. Nel pomeriggio di ieri ad alcuni delegati al congresso dell'Is e ad un gruppo di giornalisti che si erano recati davanti al cancello del carcere, parlamentari della «Sinistra unita» al quale era stato in precedenza impedito l'ingresso alle pri-

gioni, avevano comunicato i risultati gravi e sconcertanti di una prima ricostruzione dei fatti. In discussione venivano poste dall'inchiesta in particolare le questioni dei poteri effettivi attribuiti o assunti dal commando unitario delle forze armate (anche per gli interventi censori dei giorni scorsi contro la stampa), delle responsabilità dirette del potere civile circa l'ordine dato alle forze armate di intervenire e, più in generale, del clima, caratterizzato da un processo di militarizzazione diventato ossessivo con la promulgazione nel febbraio scorso dello stato di emergenza, entro cui sarebbero poi maturati gli ultimi fatti. L'opinione pubblica che sbigottita e confusa per l'enormità di quel che era accaduto non aveva sin qui quasi reagito alle drammatiche notizie fornite dalla stampa, fa intanto sentire la sua voce. C'è un documento di «Sinistra unita» (che però sulla questione non ha saputo trovare una posizione unitaria) che protesta contro il massacro e chiede l'apertura di un'inchiesta da parte del parlamento e della croce rossa internazionale, un appello

«Uniti per la vita», firmato dai più noti intellettuali del paese, e — oggi — una lettera aperta al presidente Garcia di Mario Vargas Llosa. Un dibattito assai acceso sarebbe in corso anche all'interno del partito di governo, l'Apra, il cui segretario generale, Villanueva Del Campo — parlando al congresso — aveva giustificato nel modo più pieno la «soluzione militare». Per quel che riguarda ancora il congresso dell'Is rimane da dire che al centro del dibattito, seppure per quel che si è detto ridimensionato nei contenuti, vi sono stati i temi del dialogo Nord-Sud. Ne hanno parlato tutti, i delegati sudamericani denunciando situazioni sempre più insostenibili e quelli europei, sulla scia di Brandt, ponendo il problema di una «visione globale» e di una politica globale per far fronte a situazioni tanto gravi. Per quel che riguarda il rinnovo delle cariche, Brandt è stato riconfermato alla presidenza dell'Internazionale socialista mentre, per gli italiani, Pertini è stato eletto e Saragat riconfermato alla presidenza onoraria.

Adriano Guerra

ITALIA-CINA

Hu in visita alla Fiat parla di sviluppo dei rapporti economici

Accurata visita allo stabilimento di Mirafiori - Già in corso due importanti contratti dell'importo di 250 milioni di dollari

Dalla nostra redazione

TORINO — Hu Yaobang ha concluso ieri il suo viaggio in Europa visitando in forma privata Torino, ospite della Fiat. Il segretario generale del Pcc cinese ed il primo ministro Li Peng sono stati accolti in mattinata a Caselle dall'avvocato Agnelli. Dall'aeroporto hanno raggiunto la Fiat Mirafiori, per visitare gli impianti automatizzati di produzione automobilistica. Dopo lo scarso tempo disponibile, Hu Yaobang ha percorso l'enorme stabilimento a bordo di un pullmino, senza mai scenderne. Ciò tuttavia non gli ha impedito di seguire attentamente le spiegazioni tecniche e di fare alcune osservazioni sugli ambienti di lavoro che scorrevano sotto i suoi occhi. Di fronte ai carrelli robot che trasportano motori da un posto di montaggio all'altro ha chiesto quanti operai potrebbero lavorare in quel luogo se non ci fosse l'automazione. In verniciatura, che è il settore più automatizzato di Mirafiori, ha notato come diversi operai continuano a lavorare accanto ai robot. Al termine della visita, l'amministratore delegato della Fiat-Auto, Vittorio Ghidella, gli ha consegnato le chiavi di una «Croma» e di una «Panda» per due macchine del Pcc. A mezzogiorno la delegazione cinese si è incontrata con Gianni Agnelli, Cesare Romiti e tutti i massimi dirigenti Fiat nella direzione centrale di corso Marconi. Si è parlato di ulteriori sviluppi dei rapporti economici tra la Fiat e la Cina, iniziati nel 1965 ed intensificati negli ultimi tempi con due importanti contratti, dell'importo complessivo di oltre 250 milioni di dollari, per la ristrutturazione di fabbriche di autocarri e trattori. La conversazione è proseguita in un ristorante della collina torinese. Al momento dei brindisi, Li Peng ha detto che il mondo industriale cinese guarda con grande attenzione al gruppo Fiat. Soddisfatto, Agnelli ha replicato: «Torino collaborerà con la Cina». Dopo aver ricevuto un cordiale benvenuto da una settantina di connazionali, in rappresentanza delle molte migliaia di operatori commerciali e studenti cinesi che vivono nel nord Italia e sono in costante aumento, Hu Yaobang è ripartito alle 19 da Caselle direttamente per Pechino. Gradisca i miei migliori auguri. Hu Yaobang segretario Cc del Pcc cinese

Telegramma a Natta

Compagno segretario nazionale del Pci Alessandro Natta, al momento di lasciare il vostro bel paese, vorrei esprimere di nuovo i miei sinceri ringraziamenti a lei, ai dirigenti del Pci e al partito per l'ospitalità improntata da un'istituzione del Pci. La mia breve visita conferma ulteriormente che la collaborazione fruttuosa d'amicizia tra i due partiti cino-italiani e i popoli dei nostri due paesi avrà una splendida prospettiva di sviluppo. Gradisca i miei migliori auguri. Hu Yaobang segretario Cc del Pcc cinese

m. c.

JUGOSLAVIA

Da domani a Belgrado il congresso comunista

Il segretario generale Alessandro Natta guiderà la delegazione del Pci - Gli ottimi rapporti che intercorrono tra i due partiti

Dal nostro inviato

BELGRADO — I comunisti jugoslavi s'interrogheranno da domani sui problemi e le prospettive del loro paese in uno dei confronti politici certo più interessanti e rilevanti del dopoguerra. Su tappeto ci sono i problemi dell'economia e del rapporto tra le Repubbliche, ma c'è soprattutto il desiderio di rilanciare quel modello sociale, istituzionale e internazionale che ha caratterizzato e continua a caratterizzare la federazione jugoslava. Il fatto stesso che il XIII congresso della Lega avvenga sulla scia di una nutrita serie di scadenze politiche (elezioni, rotazioni delle cariche al vertice, cambio di governo e, naturalmente, congressi locali del partito) contribuisce a conferirgli la natura di riflessione complessiva sulle scelte di un passato recente e meno recente. Giungono intanto a Belgrado le delegazioni politiche che prenderanno parte da domani ai lavori del congresso. Per il tardo pomeriggio di oggi è attesa quella del Partito comunista italiano, guidata dal segretario generale Alessan-

USA

Parola negata a Regan sul Nicaragua

WASHINGTON — Alla vigilia del voto sullo stanziamento di aiuti chiesti dal presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan per i guerriglieri anti-sandinisti nicaraguensi, lo stesso Reagan si è visto rifiutare dal presidente della Camera dei Rappresentanti Thomas O'Neill il permesso di prendere la parola in aula per sostenere la richiesta. Il portavoce presidenziale Larry Speakes ha detto che Reagan è «profondamente contrariato» per non avere la possibilità di lanciare un ultimo appello a favore della concessione degli aiuti, per un valore di 100 milioni di dollari. Alla richiesta del presidente al deputato prima del voto, previsto per domani, O'Neill ha risposto un rifiuto giudicando tale intervento una «procedura non ortodossa». O'Neill ha detto che sarebbe molto più corretto un discorso del presidente al Congresso degli Stati Uniti in seduta a camere riuniti.

Alberto Toscano

COMUNITÀ EUROPEA

Alla vigilia del vertice ripensando a Spinelli

Costituito un comitato che dovrà organizzare un seminario sull'Unione europea - Le iniziative del gruppo comunista a Strasburgo

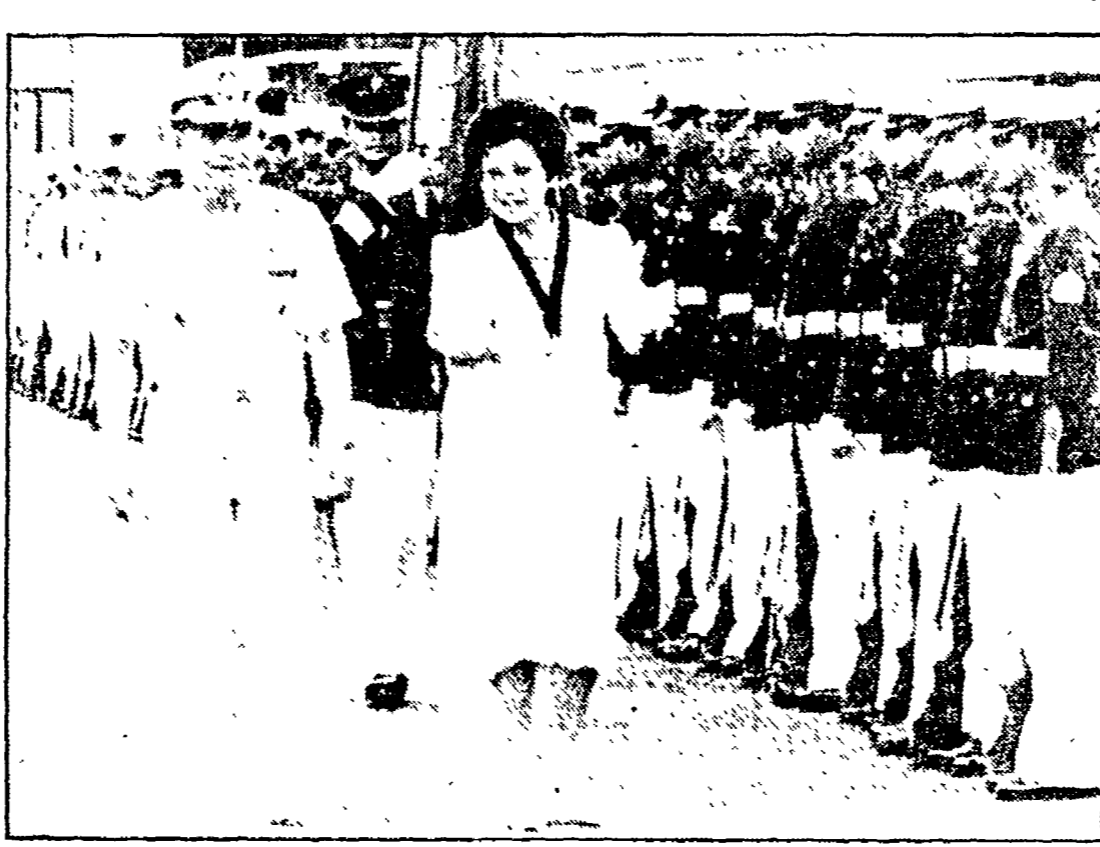
Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — È passato un mese dalla scomparsa di Altiero Spinelli. La Comunità europea si prepara al suo vertice all'Aja, dove giovedì e venerdì i capi di Stato e di governo dei Dodici riprenderanno il filo d'un confronto che non porta molto lontano: nel giorno scorsi i governi non sono riusciti a mettersi d'accordo neppure su quell'obbligo morale minimo che è reagire, oltre le parole e le dichiarazioni che lasciano il tempo che trovano, all'infamia del regime dell'apartheid e della repressione in Sudafrica. L'ennesimo segnale di una crisi profonda, della autocondanna all'impotenza e alle divisioni dell'Europa dei governi. La memoria di Spinelli è il contrappunto di questa crisi, il segno della speranza che vive oltre la sua scomparsa, e malgrado tutte le difficoltà, contro le disillusioni e le stanchezze. Trenta giorni sono pochi, ma sono bastati a dimostrare che l'eredità di Altiero può essere raccolta: che esistono la volontà e le forze capaci di farlo. La commissione istituzionale del Parlamento europeo, che

fu una sua creatura, continua a vivere. Presidente ne è ora, per una scelta del gruppo comunista che è già l'affermazione chiara di un impegno, Sergio Segre, il quale, con l'assistenza di Virgilio Dastoli (che della lunga battaglia di Spinelli rappresenta una continuità), le ha dato nuovo impulso. Subito dopo l'estate la commissione discuterà un rapporto del democristiano belga Fernand Herman. Il tema e le prospettive sono quelle cui stava lavorando Spinelli nelle ultime settimane della sua esistenza: l'idea di trasformare le prossime elezioni per il Parlamento europeo, nell'89, in elezioni costituenti, sulla base di una mobilitazione generale dell'opinione pubblica, dei partiti, delle forze sociali. Le personalità che qualche mese fa avevano firmato insieme a Spinelli la lettera agli uomini politici e agli intellettuali Cee per la convocazione di un seminario di studi sull'Unione europea, hanno deciso di costituire un comitato d'azione che non si limiterà all'organizzazione del seminario, in ottobre, ma si farà in seguito promotore di altre iniziative.

L'elenco delle adesioni, è lungo: Sergio Segre, Guido Fanfani, comunista, vice presidente del Parlamento di Strasburgo, il prof. Felice Ippolito, l'ex presidente della Corte costituzionale Leopoldo Elia, Marco Pannella, Pietro Adornino, Giorgio Ruffolo, il vice presidente socialista del Parlamento europeo Mario Diddò, il commissario Cee Carlo Ripa di Meana, il prof. Rosario Romeo, Emanuele Gazzo, direttore dell'«Agence Europe», i francesi Michel Faure, Michel Albert, il presidente del Parlamento europeo Pierre Pflimlin, Jean Ellenstein, il rettore dell'Università di Strasburgo Jean Paul Jacqué, i tedeschi Karlstein Voigt, responsabili per le questioni internazionali dello Spd, Siegfried Alber, vice presidente Cdu a Strasburgo, Werner Wellenfeld, Werner Malhofer. A queste iniziative vanno aggiunte quelle prese nei giorni scorsi dal gruppo comunista al Parlamento europeo: un convegno da tenersi nei prossimi mesi, una borsa di studio, la pubblicazione degli scritti e dei discorsi di Spinelli.

Paolo Soldini



FILIPPINE

La Aquino inaugura vertice Asean

MANILA — È stato il presidente delle Filippine Corazon Aquino ad aprire ieri, l'annuale vertice dei ministri degli Esteri dell'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico, che si svolge a Manila sino a domani. La Aquino non ha risparmiato critiche sferzanti ai risultati finora conseguiti dall'organismo, nato nel 1967 con lo scopo primario di rafforzare la collaborazione economica tra i paesi membri (Thailandia, Malaysia, Indonesia, Singapore, Filippine, e da poco anche Brunei). «Parlando dei traguardi già raggiunti... è opportuno non cedere alla affermata sarcasmo», ha detto il presidente filippino. Nelle sue parole è ricorso più volte all'invito ai paesi del sud-est asiatico affinché si rafforzino nell'interno anziché subordinare il loro sviluppo socio-economico agli aiuti dell'Occidente, ed ad aumentare l'interscambio commerciale per controbilanciare gli effetti nocivi della politica protezionistica degli

Stati occidentali. Infine un accenno alla Cambogia: «L'occupazione e la mancata soluzione dei problemi che minacciano l'equilibrio delle forze nella regione, proiettano un'ombra scura sulla percezione mondiale della sua stabilità». Nella riunione di ieri l'Asean ha assicurato il suo appoggio ad un appello per l'adozione di sanzioni contro il Sudafrica. Da giovedì il meeting sarà allargato ai rappresentanti di Usa (Shultz), Canada, Giappone, Australia, Nuova Zelanda. Shultz, ieri a Singapore, ha dichiarato di non avere nulla in contrario alla partenza di Marcos dagli Stati Uniti, dov'è in esilio. Ha sorvolato sul fatto che sinora però nessun paese si è detto disposto a ospitarlo. NELLA FOTO: la Aquino mentre passa in rassegna un reparto della Marina filippina, subito dopo avere aperto il vertice Asean

Brevi

Nuovo ambasciatore sovietico da Reagan

WASHINGTON — Il nuovo ambasciatore sovietico in Usa Yuri Dubinin ha presentato ieri le proprie credenziali al presidente degli Stati Uniti Reagan. Dubinin subentra a Dobrynin, entrato a fare parte il 6 marzo scorso della segreteria del Comitato centrale del Pcus.

Lisbona espelle dipendenti ambasciata Urss

LISBONA — Il governo portoghese ha comunicato di avere espulso due dipendenti dell'ambasciata sovietica a Lisbona, considerati «indesiderabili». Secondo il comunicato del ministero degli Esteri, i due, Vladimir Galun e Gennadi Chimev, entrambi non diplomatici, sono stati espulsi per inammissibile interferenza negli affari interni portoghese.

Il Pci al congresso del Ps tunisino

TUNISI — Al congresso del Ps destinato, conclusosi nei giorni scorsi con l'elezione degli organismi dirigenti, ha preso parte per il Pci Massimo Micucci che ha avuto incontri con Salaheddin Baly dell'ufficio politico del Ps destinato, con Faruk Khaddumi responsabile del dipartimento politico dell'Oip e con il segretario generale del Pci tunisino Mohammed Hamel.

A Roma presidente Camera della Rdt

Roma — arriva oggi a Roma, su invito del presidente della Camera Nide Jotti, il presidente della Camera del Popolo della Rdt, Horst Siederemann, che avrà colloquio anche con il capo dello Stato Cossiga, con il presidente del Senato Fanfani e con il ministro degli Esteri Andreotti.

Tre giorni per il Cile democratico a Firenze

FIRENZE — Tre giornate di solidarietà con i democratici cileni si svolgeranno a Firenze dal 26 al 28 giugno. L'iniziativa è stata promossa dalle organizzazioni giovanili di tutti i partiti dell'arco costituzionale, da numerose organizzazioni internazionali e dagli Esteri locali fiorentini.

Viceministro Esteri Urss a Montecitorio

ROMA — Il viceministro degli Esteri, dell'Urss, Vladimir Petrovskij, interverrà giovedì prossimo ai lavori della Commissione Esteri della Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato dei rapporti Est-Ovest. Il vice ministro sovietico sarà ricevuto dalla presidente della Camera Nide Jotti e avrà un incontro con la stampa estera.

Occupato il parlamento dell'Ulster

Belfast — Un gruppo di deputati protestanti ha occupato ieri sera l'Assemblea nazionale scoiote la settimana scorsa dal governo di Londra.

Proteste antinucleari e incidenti nella Rfg

BONN — La polizia bavarese ha fermato a Wackersdorf nove persone fra le centinaia che ieri hanno manifestato contro la progettata fabbrica per il riciclaggio di combustibili nucleari.

ITALIA-RFG

Kohl da Cossiga a colloquio su Est-Ovest e Cee

ROMA — Il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl, giunto ieri a Roma in visita privata, è stato ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Il capo del governo di Bonn, che è accompagnato dalla moglie e dal figlio, avrà oggi un'udienza privata con il Papa e si incontrerà con il segretario di stato cardinal Agostino Casaroli. È molto probabile che Kohl approfitterà della presenza in Italia del presidente del Consiglio — come è noto Craxi è stato costretto ad annullare la sua visita in Perù — per avere oggi uno scambio di idee non previsto inizialmente nel programma della sua breve visita a Roma. Nel loro incontro, avvenuto a quatt'occhi senza la presenza degli interpreti, Cossiga e Kohl hanno avuto uno scambio di valutazioni sui rapporti Est-Ovest e sui temi al centro del prossimo consiglio europeo, in programma giovedì e venerdì all'Aja. Sono state esaminate inoltre le ripercussioni dell'incidente nucleare di Chernobyl con un'attenzione particolare alla proposta della Germania federale, condivisa dall'Italia, di organizzare una conferenza intergovernativa sui temi della sicurezza nucleare. Una visita di cortesia, quella del cancelliere tedesco al presidente della Repubblica Cossiga e Kohl, che si erano incontrati due mesi fa in occasione della visita di stato compiuta in Germania federale dal presidente italiano, si concludono da tempo e sono legati da sentimenti di amicizia. Nel corso del colloquio, durata quarantacinque minuti, la moglie e il figlio del cancelliere hanno visitato il palazzo del Quirinale.

GUERRE STELLARI

Solo spiccioli in Rfg, parola del governo

BONN — Quando vennero pubblicati in Germania i testi dell'accordo Bonn-Washington sulle «guerre stellari», ci si accorse che la partecipazione dell'industria tedesca alla ricerca Usa era più un bluff che una realtà. A conferma di quell'impressione, ora, arrivano i fatti. Secondo un rapporto confidenziale del governo federale, del quale il settimanale «Der Spiegel» ha riferito parti, la «partecipazione tedesca» sarebbe inferiore anche alle peggiori aspettative. Aziende della Repubblica Federale potrebbero contare, finora, su contratti con gli Usa per un totale di 2,6 di dollari scarsi. Una parte del leone (si fa per dire) di questa miseria se la sarebbero assicurata due aziende oltiche, la Schott, (2 milioni di dollari) e la Zeiss occidentale (348mila dollari). L'università di Francoforte avrebbe ottenuto commesse di ricerca per 250 dollari. Ma neppure il futuro riserva grandi affari per le imprese tedesche. Le uniche commesse di un qualche rilievo, andrebbero alla bavarese Mbb, azienda aeronautica molto legata a Franz Josef Strauss, il quale è stato il più strenuo paladino della «partecipazione tedesca» alla Sdi. I dirigenti della Mbb nei mesi scorsi hanno capeggiato la lobby filo-Sdi che è stata duramente contrastata da altri nomi illustri dell'industria tedesco-federale, come la Siemens e la Nixdorf (elettronica).

VATICANO

Il papa a Bogotà fra 7 giorni

Ieri l'annuncio ufficiale - Improbabile, ma non escluso, l'incontro del pontefice con esponenti della guerriglia colombiana - L'attesa dei teologi della liberazione

CITTÀ DEL VATICANO — Il viaggio che Giovanni Paolo II si appresta a compiere dal primo all'8 luglio in Colombia si svolge in un momento delicato per la vita di questo paese dopo che, con le elezioni del 25 maggio scorso, alla presidenza della Repubblica è stato eletto il liberale Virgilio Barco Vargas, già sindaco di Bogotà al posto del conservatore Betancur. L'insediamento del nuovo presidente avrà luogo ai primi di agosto.



V. Barco Vargas



Giovanni Paolo II

Papa Wojtyla incontrando più di una volta Betancur, lo aveva sempre incoraggiato a proseguire nella politica interna della «mano tesa» e della «riconciliazione» con le forze della guerriglia e nella politica estera di appoggio al gruppo di Contadora. Potrà ora accertare quali sono i programmi e soprattutto i propositi del nuovo presidente su questi temi. Ieri, durante la conferenza stampa, padre Tucci, che è stato 15 giorni in Colombia per or-

ganizzare il viaggio papale, ha ammesso che le forze della guerriglia hanno inviato segnali alla Nunziatura apostolica di Bogotà per stabilire dei contatti con il papa. Una possibilità definita molto incerta ma non irrealizzabile, anche perché una tale eventualità verrebbe coperta da una grande segretezza. Contatti potranno, però, es-

parte alle elezioni recenti. Ma attraverso l'impatto con la complessa situazione sociale e politica colombiana, caratterizzata da una povertà tremenda contrapposta ad una ricchezza scandalosa, si potranno verificare gli orientamenti dell'attuale pontefice che compie il primo viaggio in un paese latino-americano dopo la pubblicazione del secondo documento vaticano sulla teologia della liberazione che ha in parte corretto il primo. Sul problema dell'indebitamento estero dei paesi latino-americani, la situazione del Centro America e quella molto più grave sul piano interno del Cile, dove il papa ha in programma di andare la primavera del 1987, il pontefice dovrebbe far conoscere il proprio pensiero sia con i discorsi ai diplomati a Bogotà e all'incontro con i vescovi a Medellin.

Alceste Santini

Cultura

Qui accanto, lo scrittore Ernesto Sábato. A sinistra, Domingo Faustino Sarmiento. Sotto, un disegno tratto dalla rivista «El Periodista»



Perché si scrivono i romanzi? Cos'è la letteratura? Il mondo ha una tendenza «naturale» al male? Risponde lo scrittore argentino



Spettacolo dal vivo: un convegno

ROMA — Una proposta per la riforma della musica, della prosa e della danza: ecco Mondello '86. Dürrenmatt è stato votato per il romanzo «Giustizia». Volponi per la raccolta di versi «Con testo a fronte». La giuria si è riunita a Roma l'8 giugno e il premio verrà consegnato il 12 settembre prossimo a Mondello. In anni precedenti il Mondello ha premiato scrittori come Kundera, Bernabè, Onetti, Matos Mar, gli stranieri e Moravia, Calvino, Luzi fra gli italiani.

Mondello '86 a Volponi e Dürrenmatt

ROMA — Sono Friedrich Dürrenmatt e Paolo Volponi i due vincitori del Premio Mondello '86. Dürrenmatt è stato votato per il romanzo «Giustizia». Volponi per la raccolta di versi «Con testo a fronte». La giuria si è riunita a Roma l'8 giugno e il premio verrà consegnato il 12 settembre prossimo a Mondello. In anni precedenti il Mondello ha premiato scrittori come Kundera, Bernabè, Onetti, Matos Mar, gli stranieri e Moravia, Calvino, Luzi fra gli italiani.

Per Puttnam la Columbia non conferma

LOS ANGELES — Il presidente della «Columbia Pictures» Richard Gallop non ha voluto confermare la notizia secondo la quale il produttore inglese David Puttnam avrebbe accettato il posto di capo produttore alla «Columbia». La notizia del trasferimento di Puttnam a Hollywood ha suscitato molto scalpore in Gran Bretagna in quanto il produttore di «Momenti di gloria», «Urla del silenzio» e «The Mission» era considerato il difensore del cinema britannico contro l'invasione di Hollywood.

Sábato, grande e solo

ROMA — Un uomo severo, dall'aria leggermente triste. Però amabile, appena si vada a scavare chi sia Ernesto Sábato. Uno scrittore appartato, isolato e tuttavia fra i più grandi rinnovatori della letteratura latinoamericana. Nato in Argentina nel 1911. Studi scientifici. A Parigi prima della Seconda guerra mondiale. Incontro con i surrealisti. Nel '46 il primo romanzo «Tunnel», ora riproposto dagli Editori Riuniti. Per questo Sábato è a Roma. Poi andrà a Venezia, alla Biennale. Vedrà anche le mostre d'arte. La pittura gli è sempre piaciuta, spiega. E indicando gli occhiali scuri: La malattia non mi permette di leggere, di scrivere, di pensare, di lavorare. La mente, questa malattia. La cecità, metafora delle tenebre. Tenetela a mente perché tornerà nei romanzi. Una discesa agli inferi, nel ventre di Buenos Aires, nella notte, nell'utero materno. Un tratto in comune, la cecità (non il solo), con Borges. Con quel Borges «rivale amato». «Somnia di infiniti correnti di opposizioni», «l'antista del gergo», lo definì. Ma insieme hanno avuto sette sabati di colloqui. Un dialogo fitto fra l'intellettuale erudito e quello colto. Finora non sono stati pubblicati. Borges non vo-

leva. Dopo «Tunnel», in una trilogia, «Sopra eroi e tombe» del '61. Poi «L'angelo dell'abisso» del '74. Gli Editori Riuniti ripubblicheranno «Sopra eroi e tombe». In autunno uscirà un saggio su Borges, Sartre, Robespierre, Groullé. Sábato è, infatti, un critico implacabile. Nel 1984 gli viene consegnato il premio Cervantes, il più importante della cultura ispanica. Alla caduta della dittatura lo chiamano a presiedere la commissione d'inchiesta sui delitti commessi dalla giunta militare. Ma questa scheda dice poco o nulla. Per capire l'opera, la concezione della letteratura lo conducono a lavorare perseguitato, bisognando scandagliare. E ascoltare. Il discorso dello scrittore comincia dalla «protostoria», dal rapporto con la scienza, che lo condurrà a lavorare perseguitato, bisognando scandagliare. E ascoltare. Il discorso dello scrittore comincia dalla «protostoria», dal rapporto con la scienza, che lo condurrà a lavorare perseguitato, bisognando scandagliare. E ascoltare. Il discorso dello scrittore comincia dalla «protostoria», dal rapporto con la scienza, che lo condurrà a lavorare perseguitato, bisognando scandagliare. E ascoltare.



«Mi sentivo trascinato da una doppia forza: una mi tirava giù, verso un abisso oscuro. L'altra tentava di riscattarmi, mediante i poteri dell'ordine e della luce. La vicenda si complica con la politica e i contatti con il partito comunista... A Parigi, dopo la laurea all'Istituto di Fisica de la Plata, incontra i surrealisti. Un tuffo nell'onirico, nell'immaginario, nell'inconscio. Inseguiva la verità dell'uomo, non la bellezza della matematica. I surrealisti Oscar Dominguez, André Breton, gli offrono le loro armi. Quella fuga violenta che significa insurrezione dell'arte contro la mistificazione borghese. Dominguez inaridirà di vero surrealista, tagliandosi le vene e intingendo il pennello nel proprio sangue per dipingere l'ultimo quadro. Dominguez aveva raccontato di un giovane sconosciuto che fissava sulla tela la quarta dimensione. Impossibile, protestò Sábato. Il giovane sconosciuto era Sebastian Matta. Dall'incontro con i surrealisti data l'abbandono delle scienze. E della luce. Le tenebre significano la morte dell'ombra. Con uno stile terso, asciutto, secco, con una stilizzazione a tratti retorica. Sábato prende la via classica della letteratura. Quella che affonda nella cultura europea. Diversamente da Garcia Marquez, da Arguedas, da Asturias. Sábato propone la sua ipotesi. L'Argentina è una regione di cerniera tra America Latina e Europa. Alla fine dell'800 pochi nomadi e qualche indiano su un immenso deserto. Nel 1880 presidente della Repubblica è Sarmiento. Un intellettuale. E saranno intellettuali progressisti a governare. Venivano dal socialismo utopico di Fourier, dal positivismo, dal romanticismo. Dovevano creare l'Argentina. Non il Messico, la Colombia, il Perù. «Non se la trovano, l'Argentina, pre-à-porter, come l'Italia o la Francia dove hanno la patria fatta». Sábato scoppia a ridere. Il paese, dunque, apre le porte agli europei. Che affluiscono a milioni. Buenos Aires aveva duecentomila abitanti. Adesso sono dodici milioni: figli, nipoti di italiani. Anche lo scrittore. Ecco, il paese di bianchi. I neri non potevano comprarli. Al-

contrario degli Stati Uniti o del Brasile. Niente piantagioni in Argentina. «Non è un elogio ma una constatazione. Personalmente avrei preferito molti neri. Perché sono una razza feconda. Hanno dato agli americani la musica più originale dell'Occidente: il jazz. Un ibrido vitale, ricco, allegro. L'Argentina, invece, è un paese triste, drammatico. Inutile vantarsi dell'immigrazione bianca. Certo, l'Europa è più ricca di cultura. Ma con una differenza. Perché si è stabilita in un territorio di confine in un continente enorme. Con una «storia». I suoi problemi economici, il suo rapporto con la Spagna. «L'Argentina non è Europa e non è America Latina. Perciò nella letteratura, manca quel colore locale, quel pittoresco, quell'indigenismo del Garcia Marquez. La nostra letteratura si proietta a questioni interiori, di coscienza. Si proietta su questioni metafisiche. E fa una operazione strana. Strana per noi europei. Rifiuta il pensiero razionale e quello magico. La Francia ha sempre avuto separati in una divisione foriera di danni e di alienazione. Il pensiero magico significava non soltanto il mito ma anche il sogno. L'essere umano vive di tenebre e di luce. Verso la metà dell'Ottocento alcuni filosofi avvertono il pericolo. Kierkegaard, Nietzsche, anche Marx. D'altronde, sia la destra che la sinistra hegeliana avevano rivendicato la persona concreta, storicamente determinata. Fu un segno di ribellione contro il pensiero illuminista. «Una specie di rivoluzione spirituale». Messa in campo anche dai russi, da Dostoevski, da Kafka. La somma poteva essere la periferia di quell'impero ultrarazionalista che era Parigi. La letteratura argentina ha tanto in comune con quella russa dello scorso secolo. Basta confrontare la descrizione delle immense pianure di «Anna Karenina» a quella della «Estancia» argentina. Una parentela inattesa. Per questo Sábato non si sente scrittore europeo. «Europeista sì. Ma l'europelismo è una caratteristica della periferia».

«Ecco, le radici di questo spirito inquieto, bizzarro, dati oscuri, che ha continuato a interrogarsi, tentando di rispondere, a suo modo, alla domanda più misteriosa: perché si scrive, da cosa nasce il meccanismo della finzione romanzesca. Ci sono due possibilità. Si può escludere il dilemma dell'esterio, da un punto di vista strettamente razionale. Questo punto di vista lo applicano i saggi. Oppure si può scrivere un romanzo del romanzo. Ovvero si può cercare di aver presidiato la scrittura. Nell'«Angelo dell'abisso» lo scrittore non è solo narratore, osservatore di avvenimenti. Lo scrittore viene assunto come un personaggio fra gli altri. Con uno statuto psicologico e passioni e odio e amore. Per Ibsen i personaggi uscivano dal cuore. Per Flaubert «Madame Bovary c'è noi». Ma qui, nella trilogia di Sábato, il mistero della «fiction» viene analizzato nel rapporto tra l'autore e i suoi personaggi. Una domanda, comunque, attraverso la trilogia e perseguita da anni lo scrittore: la presenza del male. Questa domanda non dipende solo dall'esperienza del riflettente, ma da un'indagine di commissione d'inchiesta su desaparecidos. Dall'aver ascoltato le testimonianze e dall'essere continuamente minacciato. Sábato sembra avere avuto una premonizione, nei suoi romanzi. Il «mundo», secondo me, ha una tendenza naturale al male. Per questo le religioni obbligano al bene con i comandamenti, con le norme. Gli spiriti religiosi, a meno di non ammettere l'esistenza di un dio malvagio, si scontrano con l'eccesso della sofferenza che «lascia morire un bambino di due anni di una malattia orribile». C'è una lotta fra il bene e il male. E tuttavia il male è legato alle tenebre. Ma le potenze delle tenebre, della notte e dell'inconscio non sono il male. Contengono male e bene. In un'esperienza compiuta negli Stati Uniti si è visto che impedire il sogno può condurre alla follia. «Il romanzo coincide, in qualche maniera, con il sogno della comunità». D'altronde, in una società perfetta e armoniosa, senza contrasti e senza la presenza del male, non ci sarebbe bisogno di sognare? Ne di scrivere romanzi.

Letizia Paolozzi

Le celebrazioni dei quarant'anni della Repubblica hanno lasciato fuori i temi più scottanti. È una consuetudine e si può anche capire. Si ha l'impressione che si tenda a intorpidire, in un certo senso, di patriottismo istituzionale e di unanimità di facciata, a causa di uno scuro complesso. Tuttavia i guochi non sono ancora fatti, e perciò è opportuno avviare un ripensamento più disteso e più realistico, più aderente alla situazione e non ignaro di importanti e simomatiche tendenze di pensiero. Dal vivo confronto con l'esperienza sono venute affiorando posizioni solo parzialmente nuove, ed anzi per alcuni versi riaccordate a fuori tradizioni che, non a caso, vengono rivissitate, integrate, riproposte. Di che si tratta? Detto in poche parole, saggi, studiosi, produttori di cultura mostrano la tendenza a riconsiderare in tutto il suo spessore una serie di problemi concreti e diffusi che la scienza e la critica politica di questi anni sono venute così largamente riabilitando. Queste riflessioni sono suggerite soprattutto da un saggio di Carlo Tullio-Altan, felicemente intitolato «La nostra Italia», edito da Feltrinelli. Il sottotitolo è sollecitante: «Arretratezza socio-culturale, clientelismo, trasformismo e ribellione dall'Unità». Ad oggi, a forte e densità dei problemi e forse fin troppo vasta, ma è chiaro che per l'autore si tratta del loro intreccio, ieri e oggi. Ad una prima lettura, la tematica subito suggerisce alcuni riscontri con opere e scritti venuti alla luce pressappoco nel medesimo tempo. Ad esempio: Nicola Tranfaglia, in un libro di un paio d'anni or sono, «L'arbitrio italiano», ha messo a confronto le radici storiche della Repubblica, prendendo in esame l'Italia liberale, il fascismo e l'antifascismo, e appunto le contraddizioni della Repubblica: terrorismo, neofascismo, «mafia come metodo». Un altro esempio, «Italia scriteriana» di Giorgio Galati, che accostava storia politica e scandali, ma non era un libro scandalistico quanto sottolineava che proprio ne-

40 anni di democrazia. Ma l'Italia è cambiata? Da Altan a Candeloro ecco chi dice di no

La vera storia della Repubblica

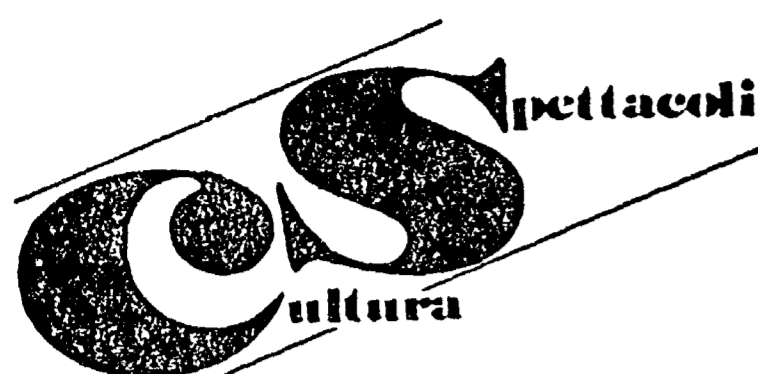
largamente nell'impianto del suo lavoro a una ricca lettura storico-critica e storicamente irrisolta. La critica ai partiti. In tale prospettiva acquista spessore in quanto si instaura una dialettica con la società civile, e in quanto le stesse forze politiche si trovano di fronte a scelte di libertà e di modernità. In questa cornice l'ultimo paragrafo. Alcune osservazioni sugli ultimi trentacinque anni, merita per il suo equilibrio critico e per la sua onestà. Sono le tendenze e le movenze centrali dello sviluppo economico, politico, sociale (e morale) del paese che vengono affrontate, in sintesi. Era i diversi autori qui citati, rappresentativi di differenti discipline scientifiche e impostazioni ideali, non c'è identità di analisi e di interpretazioni, ma non manca nemmeno — ed è anzi la cosa che colpisce maggiormente — un minimo comune denominatore. Schematizzando si può forse azzardare che la realtà stessa della situazione e il ripensamento dell'esperienza vissuta dal 1945 in poi sono venuti suggerendo un certo accostamento fra le intenzioni marxista o gramsciana e radicale della storia dell'Italia contemporanea. Certo, Candeloro si distingue dagli altri con la sottolineatura della pesante continuità ad escludendum relativa al Pci, che ha aggravato i mali (anche di lottizzazione), già ben radicati. Nel libro di un paio d'anni or sono, «L'arbitrio italiano», ha messo a confronto le radici storiche della Repubblica, prendendo in esame l'Italia liberale, il fascismo e l'antifascismo, e appunto le contraddizioni della Repubblica: terrorismo, neofascismo, «mafia come metodo». Un altro esempio, «Italia scriteriana» di Giorgio Galati, che accostava storia politica e scandali, ma non era un libro scandalistico quanto sottolineava che proprio ne-



Un gruppo di contadini in una foto degli anni Cinquanta. In alto, gli scontri di piazza De Ferrari e Genova, nel 1960

zione della Repubblica). La grande trasformazione, se mai, è avvenuta a cavallo fra i 50 e i 60 anni del «miracolo economico» (repressione dell'Italia del tempo, non certo l'alca né «moderata», ma per le sue modalità, e gli interessi da cui è pilotata, non conduce a un'autentica riforma sociale e culturale, che investe strutture e sovrastrutture. Più tardi, la crisi economica italiana è vista come qualcosa di più di una crisi congiunturale, coinvolgendo dimensioni sociali e culturali imponenti, intrecciate con fenomeni politici di essenziale importanza, tutti fra di loro combinati ed interagenti. Indicata grosso modo la trama del lavoro, si può cercare alle conclusioni. Che sono esplicitamente tendenzialmente costruttive. Viene riproposto il retroterra storico della situazione presente: una garanzia di più per un messaggio non estemporaneo (questo non significa che in una analitica concezione non avrebbero potuto emergere alcuni punti di dissenso, sulla valutazione, per esempio, delle correnti libertarie o/o sul ruolo di certe opposizioni di classe). Il richiamo di Tullio-Altan ai partiti unici agenti possibili della prassi politica in una società democratica — è di non appiattirsi per un gioco di potere sulla società civile, e di «proiettare un programma realizzabile di riforme radicali». Quello che va ricercato e privilegiato, in questa prospettiva, è un'autentica passione per gli interessi collettivi, un deciso senso dello Stato. Di qui una gerarchia di problemi: riforma razionalizzatrice degli organismi della pubblica amministrazione, inserimento (e non emarginazione di massa) della giovane generazione nella vita produttiva, piena funzionalità dello stato e del sistema politico, profonda riforma culturale in tema di coscienza civile; riabilitazione del ruolo della razionalità illuministica avanzata. Come domandarsi perché queste tematiche — dotate di un proprio taglio «oggettivo» al di là di ogni ambizione, scientifica — tornino proprio oggi. Perché si ricolle-

Enzo Santarelli



Joe Cocker, uno dei grandi protagonisti del concerto di Woodstock



Il convegno Sono passati diciassette anni da quello storico avvenimento. Com'è cambiato il consumo della musica rock? E il pubblico? Ne hanno parlato a Bergamo musicisti, manager e critici

Le ceneri di Woodstock

Nostro servizio
BERGAMO — Sono passati diciassette anni da uno dei topos fondamentali della cultura gio. anile, quel raduno sognante ed eccessivo che fu Woodstock, concerto storico quanto altri mai, mito, leggenda, fonte inesauribile di aneddoti e spunti storici. Da allora il rock ha macinato chilometri con l'aria instancabile di chi non intende fermarsi un momento, e quel diciassette anni, visti dall'alto di un mercato senza fine come quello di questi anni Ottanta, sembrano interminabili tre geologiche. Cos'è cambiato da allora? L'idea di parlarne, di farne discutere esperti, operatori e critici, è venuta ai giovani democristiani di Bergamo, tutti impegnati in questi giorni a confezionare la loro festa dell'amicizia che ha accolto, tra gli altri, anche Joe Cocker, protagonista di un concerto domenica 22.

l'universo, non si poteva far altro che gettare piccoli sassi in uno stagno immenso tenendo presente, come ha detto Zuccheri, che il mercato musicale «corre ormai a una velocità da vertigine», difficile da guardare «a bocca ferma» e quindi da analizzare con serenità. Il discorso è scivolato subito sugli spazi negati alla musica giovane che, nonostante dia alla Siae più soldi di letteratura e cinema sommati, e una delle pochissime branche dello spettacolo che non goda di sovvenzioni, finanziamenti e regalie. Lang, esperto di megaraduni giovanili, ha sottolineato la crescita incredibile del business, che avrebbe disinnescato, secondo lui, l'originaria aggregazione del rock'n'roll consegnando un'esperienza tipicamente emotiva ed immediata al marketing e al disimpegno.

Council sino a George Michael, leader del Wham e idolo delle ragazze, sono anche grossi calibri del mercato. Segno evidente che il capitale si insinua sempre più pesantemente nelle pieghe della grande macchina musicale, ma anche che il suo controllo sui contenuti, sull'arte e sullo spettacolo, è precario e traballante.

Verona '86 Alla «Settimana» è di scena il Brasile: ne parla il regista Pereira Dos Santos

«Il mio cinema tra Rocha e Amado»

Dal nostro inviato
VERONA — Brasile e resto del mondo sono di scena a Verona. Non si tratta di calcio. E di cinema che si parla. Un'esauriente rassegna del cinema «carlino» contemporaneo ed una «personale» pressoché completa delle opere di Nelson Pereira dos Santos costituiscono infatti il corpo centrale della 17ª Settimana cinematografica internazionale in concomitanza alle proiezioni del film brasiliano vecchi e nuovi, al cinema Filarmico, si susseguono gli allestimenti appuntamenti alla sala Rivoli dell'Award Filmfest, doviziosa antologia di opere premiate nel corso di recenti manifestazioni o consacrate da particolari riconoscimenti della critica.



Un'immagine del film «Céu Aberto» di Andrade

la già teorizzata «estetica della violenza» a suo tempo messa in campo dallo scorpione cinematografico brasiliano Glauber Rocha, cui proprio quest'anno Venezia dedicherà un doveroso omaggio monografico. Nelson Pereira dos Santos ha voluto in qualche misura precisare la propria originalità, coerente scelta di campo creativa rivendicando una idea del cinema, della ricerca espressiva assolutamente diversa da quella ipotizzata e praticata da Glauber Rocha e avvertibile specialmente nei suoi film più ispirati. Quelli, appunto, organicamente legati ai motivi narrativi, ai canoni stilistici del «cinema novo». E parso, a questo punto, d'obbligo che, parlando di queste cose, venisse evocata

ma arte. Meno noto e meno ottimista è, per contro, il quarantasettenne cineasta elvetico Fredi Murer che, dopo una fervida e avventurosa stagione di prove sperimentali e di realizzazioni documentaristiche, è pervenuto al lungometraggio a soggetto con due film di personalissimo, cattivo estro narrativo e poetico quali Zona grigia (1978) e Il falò (1985). Fredi Murer ha messo in giusto rilievo che nonostante il considerevole successo nel proprio paese del film Il falò oltre 250 mila spettatori, un vero record dato l'esiguo pubblico della Confederazione ed il fatto che non in tutti i Cantoni la pellicola è stata finora presentata — le prospettive per il futuro, tanto per gli autori svizzeri, quanto per quelli di ogni altro paese, non sono al momento attuale delle più confortanti.

Alessandro Robecchi

REPERTORIO FARMACEUTICO ITALIANO

Milano, 26 giugno 1986, Ore 11.00
Museo della Scienza e della Tecnica

In un unico volume tutti i dati tecnici sulle commercializzazioni farmaceutiche delle principali specialità medicinali in commercio in Italia. L'opera è stata realizzata secondo le indicazioni e con la collaborazione del Ministero della Sanità ed in accordo con la FNOM, per rispondere alla necessità di migliorare qualitativamente l'informazione svolta dall'industria verso la classe medica.

FARMINDUSTRIA Associazione Nazionale dell'Industria Farmaceutica
CEDOF - Centro Editoriale Documentazione sul Farmaco

STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA

diretta da G. Cherubini, F. Della Peruta, E. Lepore, G. Mori, G. Procacci e R. Villari

15° VOLUME:
IL MOVIMENTO NAZIONALE E IL 1848

Saggi di L. Ambrosoli, M. Berengo, G. Berti, F. Della Peruta, L. Faccini, G. Mellì Fioravanti, L. Pestalozza, R. Pozzi, R. Romano, L. Russi e S. Soldani

Copertina di R. Guttuso

Pagine 472 - L. 30.000

TETI EDITORE - Via Nôe, 23 - MILANO

Soggiorno in Sardegna

Unità vacanze propone un soggiorno di 14 giorni presso l'Hotel Capocaccia di Alghero dal 15 al 29 settembre.

LA QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE È DI LIRE 710.000

e comprende il trasporto aereo Milano/Alghero/Milano, il trasferimento dall'aeroporto all'albergo e viceversa, la sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Durante il soggiorno possibilità di escursioni a Stintino, Castelsardo, Costa Smeralda, la Maddalena, Caprera, ecc.

PER INFORMAZIONI: **Unità vacanze**
MILANO - viale Feltrina, 75, telefono (02) 64.21.517
ROMA - via del Tritone, 14, telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Sauro Borelli

PRETURA DI BOLOGNA

Il Pretore dr.ssa M. G. Ruggiano ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale contro:

DI MAURO SALVATORE, nato a Catania il 25/12/1919, ivi residente p.zza Giovanni XXIII 10, contumace.

IMPUTATO
del delitto di cui agli artt. 81 cpv C.P. e 116 n. 2 D.R. 21.12.1933 n. 1736 per avere emesso i seguenti assegni bancari senza che presso l'istituto trattario vi fossero i necessari fondi: 6.6.1983 a S. Lazzaro di S. per L. 5.550.000; 16.7.1983 a Monzuno per L. 3.000.000. Ipotesi grave in relazione ai precedenti.

OMISSIS
Lo condanna alla pena di L. 3.000.000 multa nonché al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Ordina la pubblicazione della sentenza su l'Unità e il divieto di emettere assegni per anni tre.

Bologna, 13 dicembre 1984
F.to il pretore: dr.ssa M. G. Ruggiano

È estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Bologna, 11 giugno 1986
IL CANCELLIERE Manuela Poggi

Casa Ricordi piange con la famiglia l'improvvisa tragica scomparsa di **PAOLO NATALI** recente ma già prezioso intelligente e attivo collaboratore al settore editoriale. Partecipano al lutto Mimma Guastoni, Luciana Pestalozza, Luisa Maggioni, Riccardo Alloré, Giovanni Belgiano, Sergio Liberovici, Tiziana Mantegazza, Milano, 23 giugno 1986

Il compagno Gianfranco Fabbretti e i fratelli Liana e Giorgio annunciano la scomparsa della mamma **AMALIA** avvenuta il 9 giugno 1986, la ricordano a quanti la conobbero e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità 24 giugno 1986

La Presidenza dell'INCA-CGIL partecipa con commovente dolore di Luigi Nicosia per la perdita della cara madre **MARIA GRAZIA RAPISARDI ved. NICOSIA** Roma 24 giugno 1986

Si è spenta serenamente **MARIA GRAZIA RAPISARDI ved. NICOSIA** Roma 24 giugno 1986

Ne danno il triste annuncio i figli Luigi e Vito, le nuore, la adorata nipote Daniela Roma 24 giugno 1986

La Direzione della Rivista dell'INCA «L'Assistenza Sociale» partecipa commossa al grave lutto che ha colpito il compagno Luigi Nicosia, per la perdita della cara madre **MARIA GRAZIA RAPISARDI ved. NICOSIA** Roma 24 giugno 1986

Mastrelli Catone annuncia la morte prematura della moglie **ANTONINI MONNA VANNA** I compagni dell'apparato della Direzione Pci e i compagni dell'Unità esprimono il loro cordoglio Roma, 24 giugno 1986

Nel quinto anniversario della morte del compagno **SABINO POSTIGLIONE** lo ricordano con grande affetto la moglie, i figli e i nipoti Roma 24 giugno 1986

È morto a Genova il compagno **BRUNO DE MARCHI** (di anni 56) I funerali si svolgeranno mercoledì 25 giugno, in forma civile, alle ore 8 partendo dall'obitorio dell'Ospedale San Martino, con sosta in località Prato alle 8.30 circa e quindi per il cimitero di Chiavari. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze dei compagni della sezione vitale Lomonosov, della Federazione dei Pci e dell'Unità. Genova, 24 giugno 1986

Santa Maria a Monte: una interessante iniziativa del Comune
Mini-appartamenti per evitare l'ospizio e piccoli lavori
2000 ultrasessantenni su una popolazione locale di 10mila

La vita nuova nella casa su misura



Nostro servizio

SANTA MARIA A MONTE — Fino a 15 anni fa Teresa Viotti lavorava in un circo. Ha fatto di tutto la funambola, la equilibrista, la ballerina, reggeva sui piedi lunghe scale sulle quali il figlio eseguiva varie acrobazie. Insieme al marito, Attilio Pellegrini, ora sui settanta, allora nei panni del comico «Pippo» (e anche oggi, lo chiamano tutti così), mandava avanti un piccolo circo familiare. Una discreta stoffa di guai (tra cui l'incendio del telone) e l'età ormai troppo avanzata per quel mestiere, li hanno convinti a smettere. Attilio e Teresa sono due degli anziani in quanti il comune di Santa Maria a Monte ha assegnato un mini-appartamento.



Anziani al lavoro a Santa Maria a Monte (Pisa)

Simo nel cuore della Toscana verde e collinosa, nel tratto popolato di case e d'oliveti tra Pisa e Firenze, Santa Maria a Monte, un'isola su un piccolo colle spezzato da filari di cipressi, ha un bel palazzo comunale solido e squadrato, con larghe scale di pietra, alte volte a botte, e un ampio atrio interrotto qua e là da manifesti che segnalano una vivace — seguita — stagione musicale. Ci fa guida il sindaco, Angiolo Diomelli, un passato di dirigente operaio, ora a capo di un monocolore Pci. «Tutto è cominciato — ci dice — nel 1982, all'inizio di due anni fa scoprimmo che c'era qualcuno costretto a dormire in un'auto abbandonata». E qui, per fortuna, ci fu ancora scandalo (perché basta far trenta chilometri, e già sotto i portici di strada si incontra la notte qualche clochard sdraiato alla peggio sui suoi stracci).

Ebbe così inizio un «programma anziani». A S. Maria a Monte le persone con più di 60 anni sono oltre duemila, su una popolazione di 10.500 persone. L'80% di essi vivono soli. Il nostro scopo principale — continua il sindaco — era toglierli dall'appatia e anche offrir loro la possibilità di integrare con piccoli lavori la loro pensione sociale. Abbiamo così lanciato la prima iniziativa: un servizio di piccola manutenzione per sistemare piazze, giardini, aiuole, cortili delle scuole, per svolgere mansioni integrative in Comune.

C'è stata una risposta immediata. Oggi circa 50 persone (tra cui tre invalidi civili giovani) sono impegnati ogni giorno

per tre ore di attività con una retribuzione oraria di 5 mila lire. Non è difficile incontrarli, con pale e tagliandi, se si fa un giro per le strade che circondano il colle. «Ma ci siamo accorti — afferma il sindaco — che il loro lavoro è davvero produttivo. Complessivamente, il Comune ci guadagna».

Non si può, dunque, parlare di un servizio assistenziale se mai, del recupero e della utilizzazione sociale di capacità e potenzialità marginali. È la prima tappa del programma; in seguito, bisognerà utilizzare non solo le capacità manuali. In questo senso, in gestazione all'opera, presso il Comune, di un ufficio di consulenza che aiuti gli anziani a destreggiarsi

tra le mille pratiche burocratiche di cui è intessuta la vita d'ogni giorno. Molti hanno difficoltà a compilare il 740 o i moduli; per gli arretrati della pensione — si dice ancora il sindaco — Saranno dunque proprio i pensionati ad organizzare e gestire questo originale ufficio.

La parte più consistente dell'impegno del Comune (anche dal punto di vista finanziario) è però costituita dalla realizzazione di sei mini-alloggi per persone sole, ricavati dalla ristrutturazione di un palazzo-torino ultimo ottocento nella frazione di Montecivoli. Ed è qui che incontriamo i protagonisti, un po' incuriositi e un po' in subbuglio per la visita insolita di un cronista.

Ci accoglie un gruppetto di signore ben pettinate tra i settanta e gli ottanta, che gratifica il sindaco di un «entrò, sr Angiolo». Hanno nomi che ora non si usano più (Jole, Jolanda, Derna...); scherzano sul fatto che tra loro c'è un unico uomo, «Pippo». Ed è straordinario notare come le due stanze con bagno che il Comune ha loro assegnato (tirate a lucido come le sale del Grand Hotel) siano ardate con mobili tutti nuovi. Hanno dato fondo ai risparmi, hanno fatto lavoranti in più, ma hanno voluto in qualche modo cominciare da capo. Come per sottolineare che la casa, sospirata invano per una vita, segna una svolta e ridà fiato alla speranza. Da due mesi, casa nuova e vita nuova: le inevitabili difficoltà iniziali hanno lasciato il posto ad una nuova socialità, e una ragione in più per continuare a vivere.

«Come ha reagito, la gente di Santa Maria a Monte? Complessivamente bene — ci dice l'assistente sociale — in questi giorni si è anche attivato un servizio di volontari che si mettono a disposizione qualche ora per trasportare chi ha bisogno di controlli medici e analisi. Il gruppetto che vive nei mini-alloggi non sembra però aver ancora molto contatto con l'esterno, anche per ragioni di «forza maggiore». «Non vado mai al bar — ci dice Pippo — perché un caffè al giorno fa 18 mila lire al mese, e non posso permettermelo».

Che fine han fatto i figli? La domanda viene spontanea, ma loro scivolano volentieri sul tema, limitandosi ad un «ci aiutano quando possono». E si capisce che tra le due generazioni c'è una zona franca in cui non si comunica. «Sarebbero finiti tutti in una casa di riposo — conclude l'assistente sociale — perché non hanno mezzi. Ma non è facile coinvolgere i figli, quando ci sono, o altri parenti. Si rischia di creare maggiori difficoltà agli stessi anziani. In ogni modo, al Comune, si stanno studiando le modalità per richiedere a figli e parenti, quando si può, un contributo, che ci pare più che doveroso. Nel frattempo, si sta predisponendo, in accordo con la Regione, il canone di affitto, che sarà minimo e rapportato al reddito».

E intanto, quello che conta è che un gruppo, sia pur piccolo di persone, ha ritrovato momenti di serenità e di speranza, e una ragione in più per continuare a vivere.

Cristiana Torti



«Vertenza Lazio» autorità assenti ingiustificate

Al convegno regionale indetto a Roma dai tre sindacati Cgil, Cisl, Uil del Lazio «contro l'emarginazione e per una società più giusta», le delegazioni di pensionati erano abbastanza numerose. Non c'erano però né il presidente della Regione, Montali (Psi), né l'assessore ai servizi sociali, Ziantoni, e quello alla sanità, Gigli, entrambi democristiani. Assenti anche i rappresentanti del Comune di Roma.

Eppure le tre richieste principali della «vertenza» aperta dai tre sindacati con la Regione, con il Comune di Roma e con tutte le altre amministrazioni locali del Lazio, e cioè sanità, assistenza e servizi sociali, richiedono un confronto e una trattativa per i quali presidente, sindaci e assessori erano stati invitati.

Tra l'altro — è stato rimarcato dal relatore, Costante Manzoni, segretario dello Spicci — proprio alcune settimane fa a Venezia gli assessori regionali all'assistenza hanno deciso di proporre al governo la costituzione di un «fondo nazionale di solidarietà» ed

ne, con il Comune di Roma e con tutte le altre amministrazioni locali del Lazio, e cioè sanità, assistenza e servizi sociali, richiedono un confronto e una trattativa per i quali presidente, sindaci e assessori erano stati invitati.

Tra l'altro — è stato rimarcato dal relatore, Costante Manzoni, segretario dello Spicci — proprio alcune settimane fa a Venezia gli assessori regionali all'assistenza hanno deciso di proporre al governo la costituzione di un «fondo nazionale di solidarietà» ed



una legge-quadro per finanziare e realizzare un programma di servizi sociali. Perché l'assessore Ziantoni non è andato a dire se d'accordo e ad assumere impegni precisi?

Per quanto riguarda il Pci il consigliere regionale Pasqualina Napolitano ha confermato l'appoggio dei comunisti alla vertenza e in particolare alla proposta di legge regionale di iniziativa «carta d'identità» di una «carta d'identità» ai pensionati per l'accesso privilegiato ai trasporti, alle manifestazioni culturali, turistiche, sportive.

Sono già state raccolte 1.000 firme, entro giugno saranno completate e superate le 5.000 firme necessarie, dopodiché la proposta sarà portata in Consiglio regionale affinché divenga operante sin dal prossimo bilancio 1987.

La mobilitazione dei pensionati perciò si farà più intensa, con una vitalità di cui la festa seguita al convegno, ma questa nel bel mezzo di piazza Navona, ha dato ampia dimostrazione. Alcuni momenti della manifestazione dei pensionati del Lazio: il convegno svoltosi alla Regione, il ballo popolare seguito in serata a Piazza Navona (fotografata di Savina Reddato).

Dall'energia nucleare al campo che riguarda gli anziani (infarti cardiaci e cerebrali)

Non scherziamo con la Scienza

Dire che i vecchi dormono poco non è una novità. Per questo s'alza presto al mattino se hanno accettato che più di tanto non possono e se alla sera non s'impiacchiano. Quando è bel tempo e non fa troppo freddo, chi ha un cane lo porta a spasso, così va a prendere il giornale e se vive in città si gode le strade senza traffico e chi sta in campagna vede i colori limpidi del mattino e i rami degli alberi soffici di luce. Anche le donne escono e qualcuna va alla messa delle 6, ma molte restano in casa, ma non fuori il gatto e la spazzatura, rassettono la cucina e mettono su il caffè. E intanto accendono il radio.

E così che può capitare di sentire un giornalista che risponde ad uno che si diceva contrario al nucleare. Il giornalista, atteggiando il tono di chi sta per dire cosa inoppugnabile, sostiene che non ci si può opporre al nucleare, anzi che è inutile, perché si tratta di una scoperta, una verità della scienza, e non s'è mai dato nella storia che l'uomo sia stato disposto a rinunciare a quel che era riuscito a conquistarsi. Se qualcuno lo facesse, altri non lo farebbero. E citava a mo' d'esempio l'invenzione dei caratteri mobili per la stampa, e incautamente, la polvere da sparo.

Lasciamo stare la questione della stampa e della sua influenza sulla civiltà che è un discorso troppo lungo, ma la questione della polvere da

sparo che una volta scoperta doveva per forza essere utilizzata fa sorgere un dubbio terrificante. Ma allora? Visto che c'è scoperta l'energia nucleare e che si sono fabbricate le relative bombe, sarà inevitabile usarle? No, non è possibile che fosse nell'intenzione del giornalista profetizzare l'eccezione del genere umano, anche perché era un convinto sostenitore della scienza come progresso: chi — domandava — non preferisce la luce elettrica alla candela?

Che però qualcuno cominci a dubitare che tutto quel che sembra utile, necessario, indispensabile, economico sia sempre vantaggioso per tutti, e che nella fattispecie del nucleare valga la pena di pensarci sopra due volte e anche più, anche il giornalista l'ha detto. E non male, perché la nostra non è più l'epoca della certezza assoluta, neppure quella a prova di Scienza.

In tutti i campi, sia ben chiaro, perché se il nucleare ci mette in sospetto, ci sono anche altri settori che riteniamo sicuri, perché affidati alla Scienza, che forse richiederebbero una verifica. Facciamo per esempio il comportamento della Scienza in un campo che riguarda gli anziani e la società. Dice la Scienza, dopo aver fatto i conti, che gli incidenti cardiovascolari sono la causa più frequente di non autosufficienza, nel senso che gli infarti cardiaci e quelli cerebrali, quando succedono, possono ridurre

la persona incapace di provvedere a se stessa. Si dice cosa «più frequente» perché ci possono essere altre cause di invalidità totale e che «più sono ridotte» perché fra tutti gli infartuali che sopravvivono ci sono, per fortuna, molti che recuperano la loro piena validità. Questo significa che anche l'infarto è un evento reversibile che può avere conseguenze diverse. Tuttavia, siccome può provocare esiti che nessuno vorrebbe avere, ci si chiede cosa si deve fare per evitarlo. Chi meglio della Scienza potrebbe rispondere? Badate, bisogna farlo a modo, perché non è vero che la Scienza sia sempre simpatica e benevola. Anzi, in questo caso, sta il col capiglio e l'indice alzato, pronta a rimproverarci: non fumare, non bere, non mangiare troppo, alzati più piano, sta attento al diabete, curati la pressione, non l'arrabbiare, non affaticarti, cambia lavoro, cambia clima, datti da fare, sii sereno, divertiti.

A chi gli è venuta la voglia di scomodare la Scienza per sentirsi dare queste risposte è difficile rispondere. Ma intanto «quella» non ha voglia di scherzare e le mette di fronte alle statistiche. Tanti che fumavano, che erano obesi, avevano il colesterolo, camminavano poco, ecc. ecc., ognuno con la sua bella percentuale di rischio, stanno lì in carrozella alle dipendenze di qualcuno.

Io, però, ne ho conosciuti tanti

che fumavano, bevevano, mangiavano salsicce, ecc. ecc., e sono campati cent'anni sulle loro gambe, e io, però, ma quanto? Ho visto la Scienza? Quella ha fatto pure i confronti su migliaia di casi, in popolazioni diverse, in tutto il mondo.

Già, ma la Scienza è fatta di scienziati che hanno tutti la stessa mentalità. Intanto non è vero che siano tutti uguali e poi quelli sono capaci di guardare le cose anche in «doppio cieco», nel senso che fanno le prove su gruppi di persone anche bruciati, senza sapere chi fuma, chi beve, chi mangia, ecc. ecc., e chi invece è uno specchio di virtù, e poi li prende a caso, insomma fanno di tutto per non influenzarsi e non essere influenzati.

«Caspi! Eh sì, vuoi mettere la Scienza, ma ti rendi conto? Mica puoi confrontarti, tu devi soltanto crederci».

«Io, solo che non riesco a spiegarvi perché di tutti i vecchi che ci sono, solo sette su cento hanno bisogno di assistenza perché da soli non possono sbrigarcela. Solo loro fumano, bevono, mangiano il salame e non si muovono? Insomma gli altri 93 erano tutti ligi e obbedienti alla Scienza?»

«Ovvio, non si doveva parlare del nucleare».

«Sì, lo so, ma se tu che hai tirato in ballo la Scienza».

Argiuna Mazzotti

Dalla vostra parte

La donna, quando va in pensione?

Da anni si parla della riforma del sistema pensionistico. Per circa dieci anni, i lavoratori e i pensionati hanno atteso e si sono battuti per un provvedimento legislativo di ampio respiro. Ignorando questa legittima attesa, si è preferito andare avanti con provvedimenti «tamponi», decreti stralci e leggi finanziarie che hanno mirato unicamente a tagliare la spesa previdenziale, lasciando in piedi ingiustizie e privilegi, consentendo attacchi alla previdenza pubblica, all'Inps, in particolare, e aprendo il campo alle pensioni integrative private.

In questa situazione bisogna fare chiarezza su tutta una lunga serie di questioni ed occorre farlo al più presto. Un esempio eloquente può essere trovato nella normativa che stabilisce i requisiti di età e di contribuzione per le lavoratrici. Infatti, nonostante il gran parlare che si è

fatto della parità tra i due sessi, ancora oggi è difficile per la donna che lavora sapere con certezza persino quando sia meglio o possibile andare in pensione, ovvero con quanti anni di contribuzione, con quale anzianità lavorativa, a quale età e come comportarsi. Ma essendo molte le ipotesi non è possibile suggerire una soluzione adatta per tutti i casi.

La legge 9 dicembre 1977 n. 903 ha stabilito in modo tassativo il concetto di parità tra l'uomo e la donna, abolendo qualsiasi forma di discriminazione che fosse legata o riconducibile al sesso.

Per ottenere, in concreto, l'applicazione del principio di parità nel mantenimento del posto di lavoro e nel raggiungimento del migliore trattamento di pensione, la donna lavoratrice dipendente deve presentare una domanda al datore di lavoro almeno tre mesi prima

del compimento del 55° anno di età. Solo così ha la facoltà di continuare l'attività lavorativa sino al 60° anno di età.

Ma non basta. In base a quanto è stato successivamente stabilito dalla legge 26 febbraio 1982 n. 54, l'assicurata, uomo o donna, che non ha raggiunto il massimo della contribuzione (40 anni), può chiedere al datore di lavoro — occorre sempre presentare apposita domanda — il prolungamento dell'attività per «migliorare» la propria anzianità contributiva, e quindi il futuro trattamento di pensione. E tuttavia necessario agire con attenzione. La richiesta va presentata almeno sei mesi prima del compimento dei 60 anni di età. Non si dovrà essere titolare di alcun trattamento di pensione diretto (vecchia o invalidità), né si potrà inoltrare domanda di pensione, pena la decadenza dell'opzione. Ricorrendo all'applicazione

della legge n. 54, si potrà continuare a lavorare sino al compimento dei 65 anni o, prima, al raggiungimento dei quaranta anni di contribuzione.

Come si vede, sono diversi i limiti di età ai quali è possibile per una lavoratrice fissare il traguardo della pensione di vecchiaia (55, 60, 65 anni o quando, prima, abbia raggiunto i 40 anni di anzianità contributiva). Resta soltanto da domandarsi, a questo punto, se le motivazioni, che sono state portate ad anticipare, a suo tempo, l'età di pensionamento per le donne rispetto agli uomini siano superate. Se queste motivazioni permangono, però, sarebbe opportuno non togliere alle donne la possibilità di una scelta consapevole.

La riforma del sistema pensionistico non potrà non tenere conto di questa opportunità sociale.

Paolo Onesti

TATA NON VOLTARTI

L'argomento bambini sarebbe infinito, tante sono le vicende nelle quali inconsapevolmente ne sono coinvolti. Ci sono bambini che soffrono per la loro malferma salute e ci sono altri che soffrono perché i loro genitori non sono in grado di esserci con le dovute attenzioni e ci stanno altri bambini che per sentire il calore di un cuore di mamma attraversano gli oceani. C'è chi non è desiderato ma se arriva viene anche venduto o depositato in un istituto, ci sono bambini sfruttati anche in lavori pesanti oppure mandati all'accattonaggio, altri indiziati per lo spazio della droga.

Questo, in sintesi, l'argomento di conversazione di tre signore piuttosto anziane che stavano a godersi il sole in un giardinetto di quartiere. Due di esse stavano sedute su una panchina, l'altra su una seggiolina pieghevole, e appunto questa signora aveva dato lo spunto dopo aver letto ad alta voce un fatto di cronaca, anzi una tragedia toccata ad una bambina la quale, mentre la sua «tata» si era distratta un momento, era caduta nel fiume che stavano costeggiando durante una passeggiata domenicale.

Certo, è una grande responsabilità, commenta una delle ascoltatrici, quella di tenere i bambini degli altri, e quando mia figlia mi chiede di tenerle la bambina per qualche ora sono felice e preoccupata nello stesso tempo; felice di avere con me Valentina, ma sempre con la paura che le succeda qualche guaio.

Il signor Paride, che stava seduto in disparte ma su quella stessa panchina aveva sentito tutta la conversazione delle signore, non volle intramettersi nel discorso, anche se le signore, di tanto in tanto, lo guardavano come per chiedere il suo parere. Veramente se fosse intervenuto sarebbe stato per dire

che il quadro fatto sui bambini lo trovava davvero scoraggiante, ma poi lasciò lui per primo il giardinetto per avviarsi verso casa, non senza salutare le tre signore. Ma prima di rientrare si fermò in farmacia per prendere delle medicine per la sua vicina di casa, la signora Matilde che non stava tanto bene, aveva una bronchite.

Una volta in farmacia il signor Paride (sarà stato forse per l'argomento che aveva seguito poco prima) s'accorse guardandosi intorno di quanti articoli per bambini ci erano esposti, dai pannolini alle pappe, dai succhiotti ai passergini, e c'erano anche «vasetti» ventiquattrore, e tanti giocattoli di ogni tipo con tanto di scritte che garantivano per l'igiene e la non pericolosità.

Intanto arrivò il suo turno per essere servito, poi andandosene diede ancora un'occhiata a tutto quel scatoletame colorato riflettendo tra sé e sé domandandosi come, per quanto utili tutte quelle cose, avrebbero potuto immunizzare i bambini dai tanti pericoli di questi nostri tempi.

Un tempo le calamità erano solo quelle naturali come i terremoti, le alluvioni, le epidemie; ma oggi — e sempre più sarà nel futuro — tra le infiltrazioni delle scorie chimiche nelle sorgenti d'acqua, tra le nubi non gonfie d'acqua ma di radioattività, a quale gioco dovrebbero giocare per garantirsi l'incolumità?

Quasi quasi hanno ragione le signore del giardinetto con il loro retimismo, pensava il signor Paride. Ed è proprio il caso di dire: «tata» non voltarti.

RICAMI A MANO — Era un pomeriggio uggioso, non pioveva ma nuvole gonfie si sostenevano a stento, l'una contro l'altra, pronte ad aprirsi come una cascata. Carla era uscita dall'ufficio ma si attenda-

I racconti della signora Matilde



va per le strade a guardare le vetrine dei negozi, non per comprare ma per puro svago distensivo, prima di rientrare in casa, tanto non c'era fretta. Non era sposata, viveva con Adelaide, sua sorella sposata ma rimasta vedova.

Si trovava bene con Adelaide, ma quando stava in casa aveva la sensazione che il cognato fosse sempre presente, anche se la sorella non parlava mai del marito defunto. Però Adelaide aveva mantenuto le stesse abitudini di un tempo, tra le altre quella di prendere il thé nel tardo pomeriggio. Sua sorella sorvegliava il thé stando in piedi appoggiata alla credenza, proprio dirimpetto alla seggiola in cui costava tra il tavolo e il frigo, la seggiola in cui solitamente si sedeva il marito. Adelaide dava insomma la sensazione che stesse dialogando mentalmente con lui.

Carla non voleva essere e sentirsi una intrusa in quella specie di rito. Un rito che la turbava, anche perché la induceva a riflettere sulla propria esistenza, sulle proprie abitudini piuttosto prive di emozioni e di ricordi. Sì, anche lei aveva le sue abitudini, un caffè preso al bar, in piedi oppure a tavolino

in un angolo appartato del locale. Ma i dialoghi, come i lunghi silenzi, anche se significativi, non avevano lasciato solchi profondi nel suo animo che, tuttavia, come le nuvole di quel pomeriggio, era sempre gonfio d'amore.

Carla s'accorse che lo spazio di tempo nel quale era rimasta assorta era stato di pochi minuti, ma distogliendosi dai suoi pensieri s'accorse che si era fermata davanti ad una vetrina che esponeva un bellissimo tovagliato a mano. Fu in quel momento che, quasi risvegliandosi e passando dalla fantasia alla realtà, le nuvole minacciose si sgombrarono, qualche goccia di pioggia cominciò a rigare la vetrina e scorrendo sul vetro si disperdeva.

IL FIORAIO SOTTO CASA — La signora Matilde fece accomodare il signor Paride che aveva pensato di fare una visita improvvisa. «Disturbo?», le chiese il signor Paride mentre si accomodava, ma è da tre giorni che non la vedevo e volevo sapere come sta. Lei non disturbava mai, rispose la signora Matilde, è che ho avuto un po' da fare in casa. E mentre spiegava il motivo per il quale era stata sempre in casa sistemava il tavolo del tinello do-

ve si erano accomodate, rimetteva a posto il centrino bianco inamidato lavorato all'uncinetto, vi pose sopra il vassoio di peltro, rad-dizzato anche il copritavolo che era un po' storto.

Ma mentre lo sistemava fece cadere alcuni fogli bianchi che stavano su un angolo del tavolo e fu allora che il signor Paride capì che la signora Matilde, prima della sua venuta, stava forse scrivendo, e mentre l'aiutava a raccogliere i fogli le disse: penso che stava scrivendo e che forse vorrà finire di scrivere la lettera.

Sì, stava scrivendo, rispose la signora Matilde, ma non è una lettera, è qualcosa che ho buttato giù di getto, qualcosa che non ha né capo né coda. E poi proseguì dicendo che era così angosciata per la tragedia dell'aeroporto di Fiumicino che le era venuto in mente di dare sfogo a questa angoscia scrivendo, non tanto sulla strage ma sull'uomo.

Sa, aggiunge rivolta al signor Paride, mi sembra impossibile ancora oggi, appunto, che l'uomo preferisca risolvere certe situazioni con le armi invece che con il cervello. E mentre spiegava il suo stato d'animo allungò il foglio scritto al signor Paride, aggiungendo che non solo era adolorata per le vittime innocenti causate dall'atto terroristico, ma anche per i terroristi che sono quasi sempre dei ragazzi, poco più che bambini e, chissà, forse per la loro giovane età, non capiscono nemmeno la causa per la quale uccidono.

Il signor Paride cominciò a leggere ad alta voce il scritto della signora Matilde diceva: Ma che cos'è l'uomo? L'uomo è materia biologica, mi sembra che si dica così. In pratica è composto di sangue, arterie, muscoli e materia grigia. La materia grigia sarebbe il cervello. Al cervello ubbidisce tutto il corpo. Ora la mia mano, scrivendo, ubbidisce al cervel-

lo. Quante saranno le mani che in questo momento stanno ubbidendo al cervello del proprio corpo? Migliaia intorno a me, milioni nel mondo. Sono mani dalla pelle nera, olivastria o bianca, mani giovani o malformate dal troppo lavoro, o dall'indigenza o dall'india, ma il cervello di ogni uomo ha un colore unico, il grigio, e anche il cuore ha un solo colore, il rosso, ma come rosso? Il rosso dell'amore ardente o il rosso del fuoco che uccide?

Il signor Paride, quando ebbe finito di leggere, preferì non commentare lo scritto della signora Matilde, ma disse che una mattina, ascoltando alla radio «Prima pagina» sulla rete rete, nella parte della diretta telefonica con il pubblico, una signora aveva espresso come lei la sua apprensione per i terroristi, appunto per la loro giovanissima età, e il giornalista rispose spiegando che quei ragazzi sono nati e vissuti in campi profughi e perciò non hanno mai visto intorno a loro cose che potessero sensibilizzare il loro animo e far vedere il mondo sotto una luce diversa da quella inculcata nei loro occhi e nei loro cuori dalla tragica realtà in cui vivevano.

Quei ragazzi, uscendo dai loro campi, non vedono il fiorato sotto casa, o il chiosco del giornalaio, e lo aggiungo, signora Matilde, che da come si vede dai servizi televisivi o si legge sui giornali, uscendo dai loro accampamenti questi ragazzi terroristi hanno visto da sempre uomini con armi in mano, pronti a difendersi da quella che secondo loro è ingiustizia, e probabilmente non hanno nemmeno una ragazza da offrire un fiore.

Gina Bresciani

Nella foto: Gina Bresciani «La signora Matilde»

Oggi l'astensione in tutti gli ospedali per chiedere assunzioni

Si sciopera per salvare la sanità dal collasso

La giornata di protesta indetta da Cgil-Cisl-Uil - In corsia organici ridotti all'osso e ora arrivano pure i licenziamenti - Coldagelli: «L'occupazione al primo posto»

Non sarà la paralisi totale (verranno garantiti i livelli minimi di assistenza e le urgenze) ma ospedali e servizi sanitari in genere subiranno un altro pesante contraccolpo dallo sciopero di 24 ore indetto per oggi da Cgil-Cisl-Uil. E mentre i lavoratori si preparano a scendere in lotta per chiedere nuove assunzioni, drammaticamente necessarie per coprire le migliaia di posti vacanti, continuano ad arrivare notizie per nulla confortanti. Centocinquanta precari (medici ed infermieri) rischiano di perdere il posto di lavoro (sono già arrivate le prime lettere di licenziamento) e così rischiano di entrare in crisi interi reparti ospedalieri. Al Cto della Garbatella, ad esempio, rischia di chiudere i battenti il nuovo reparto di neurochirurgia dove lavorano 14 dei precari che si vorrebbe licenziare. Per la Funzione Pubblica-Cgil questo è un altro segnale evidente di come l'Usl-Regione Comune lavorino per assestare nuovi colpi al servizio sanitario pubblico. Il sindacato chiede il blocco dei licenziamenti fino

all'espletamento dei concorsi. E sarà proprio lo striscione dei precari ad aprire il corteo di Cgil-Cisl-Uil che partendo dal Colosseo (il concentramento è fissato per le ore 9) raggiungerà la sede della giunta regionale in via Rosa Raimondi Garibaldi (Cristoforo Colombo). Intanto, mentre è in corso di svolgimento, con incontri in vari punti della città, la tre giorni di mobilitazione sui problemi della sanità indetta dal Pci, si registrano nuove prese di posizione. «L'agitazione che regna negli ospedali romani è il sintomo di una situazione grave che va risolta con la massima urgenza se non si vuole precipitare nel caos; questo il giudizio della Federazione nazionale dei collegi infermieri, secondo la quale, «non è solo questione di straordinari, e sottolinea il disagio di tutta la categoria in particolare sui temi della formazione professionale e del ruolo del personale infermieristico nel contesto dell'assistenza sanitaria. Il sindacato dei medici ospedalieri (Anao) annuncia «decise e immediate azioni» di fronte «al modo sempre più negativo e drammatico con il quale si evolve la situazione della sanità a Roma».

Perché lo sciopero? E quali obiettivi volete raggiungere?

«Puntiamo a rispondere Neno Coldagelli, segretario regionale della Cgil — ad unificare un movimento su una piattaforma regionale di lotta. Un movimento che rischia di sgretolarsi in rivendicazioni parziali con le quali i lavoratori corrono il pericolo di isolarsi e di creare un baratro incolmabile tra loro e gli ammalati, dopo le forme di lotta assai gravi che si sono sviluppate».



Nazareno Coldagelli

Come pensate di mettere sui giusti binari la protesta e di farla entrare nella «stazione giusta»?

«Il problema più grosso è l'occupazione. Bisogna sapere che da quando è stato dato il via alla legge di riforma sanitaria contemporanea è stato imposto il blocco delle assunzioni. Sono passati sette anni e il «buco» attuale negli organici è di 10 mila unità. E non basta. Con l'ultimo contratto, che è scaduto da sei mesi, la settimana lavorativa doveva passare da 40 a 38 ore. Questa riduzione prevedeva la copertura di tremila nuovi posti di lavoro e invece non si rimpiazzano nemmeno i pensionati. Ed ecco allora il ricorso allo straordinario in moltissimi casi obbligatori per poter tenere aperti i servizi».

Questa è la radiografia. E la cura?

«Non c'è bisogno di essere dei luminari per capire che

bisogna immediatamente togliere il freno alle assunzioni. Regione e governo devono decidersi mettendo fine ad uno scandaloso gioco del parti adottando le deroghe necessarie, accompagnate dai relativi finanziamenti. Resta però la mina vagante dello straordinario arretrato rivalutato, che il decreto del Consiglio dei ministri non ha certo disinnescato. «Certo, nel rinnovare il prossimo contratto non commetteremo più l'errore fatto in passato di accettare che l'ora straordinaria venga pagata meno di una ordinaria. Anche perché l'accordo con il governo prevedeva

di riaffrontare la questione straordinaria in un secondo tempo e nell'attesa di questa verifica sono passati tre anni. La questione centrale è quindi quella di dare alla sanità di Roma e del Lazio un organico sufficiente. Lo straordinario va fatto quando deve essere fatto. Il meno possibile, e va pagato come deve essere pagato un lavoro straordinario».

Questo per il domani. Ma intanto come pensate di risolvere la questione? Come si può superare l'evidente disparità di trattamento (c'è chi ha riscosso gli arretrati e chi no) tra gli stessi lavoratori?

Ronald Pergolini

Arrestato l'ottantenne che ha assassinato Giulietta Alviani

«L'ho uccisa per gelosia»

Quindici coltellate: prima fugge poi confessa



Giulietta Alviani



Guelfo Del Gobbo

Guelfo Del Gobbo aveva avuto una relazione con l'anziana donna di Ostia

Forse si realizza l'idea lanciata da l'Unità

Radio antitraffico primo passo avanti

Ieri mattina una riunione in Campidoglio per avviare il servizio che aiuterebbe l'utente a scegliere percorsi alternativi



Un passo avanti per la realizzazione della radio anti-traffico. Ieri si è svolta in Campidoglio una riunione tra i dirigenti degli enti e delle società coinvolte nel progetto del servizio: Sip, Atac, Aci, Rai, Vigili urbani. Il progetto, l'idea, era stata avanzata dall'Unità nei mesi scorsi e poi articolata sia in una lunga serie di articoli che la concretizzavano fin nei dettagli sia, soprattutto, con interviste e incontri con i dirigenti delle società potenzialmente interessate. La proposta, lo ricordiamo, è di un servizio cittadino di informazione, in modo continuo e tempo reale, sulla situazione del traffico in città. Un servizio che telefonicamente e attraverso la radio consenta di conoscere immediatamente tutte le zone ingolfate, le strade bloccate, le possibili alternative, insomma che eviti di dire, una volta bloccati, «ah, saperlo, saperlo...».

Un servizio che funzionerà solo ed unicamente se i cittadini lo utilizzeranno fino in fondo, diventando attivi fruitori della città e non più passivi spettatori di situazioni ingorghi. Perché anche gli ingorghi non cadono dal cielo.

«Cercava tutti i pretesti per non stare più con me. Anche ieri mattina si è comportata così. Non ci ho visto più e l'ho ammazzata». In piena notte, dopo lunghe ore passate in una stanza della Questura a negare, Guelfo Del Gobbo, 79 anni, falegname in pensione («forte e passionale» dice chi lo conosce) ha confessato di aver assassinato Giulietta Alviani, 64 anni, di Ostia. Quindici coltellate sferrate nel corpo nudo dell'ex amante «traditrice», sei dritte nel cuore, le altre nel ventre. Una dopo l'altra fino al rito macabro del taglio del sesso della donna.

Una gelosa maniacale aveva sconvolto negli ultimi tempi la mente dell'anziano falegname. Giulietta Alviani era stata la sua amante ma negli ultimi mesi il rapporto si era raffreddato. La donna, un'ex prostituta che riceveva ancora i vecchi clienti nel suo appartamento di via Domenico Baffico 33, ad Ostia, non voleva più saperne di lui. «Preferiva un cameriere, a cui aveva affittato una stanza», ha detto Guelfo Del Gobbo agli investigatori della mobile (guidati dal capo Rino Monaco e da Nicola Cavallere).

Domenica mattina l'anziano falegname ha bussato poco dopo le dieci alla porta dell'appartamento dell'Alviani. La donna lo ha fatto entrare, insieme sono andati a letto per fare l'amore. Ma poco dopo l'ottantenne ha cominciato ad accusare la donna di non soddisfarlo. Lei allora lo ha respinto. «Sono andato fuori di me — ha raccontato il pensionato —. Da quando c'era quell'altro mi negava tutto». Trascinato da una gelosa omicida ha preso dalla tasca del pantaloni un coltello a serramanico (forse aveva già deciso di «punire» la donna) e ha cominciato a colpire con furia. Subito le coltellate mortali al cuore, poi gli sfregi sul corpo. Con fretta l'uomo si è rivestito ed è scappato nella sua abitazione di Ostia, in via Antonio Forni, dove vive con un'anziana poliomiolitica.

Il delitto è scoperto, poco dopo l'una, dal cameriere che vive in subaffitto dalla prostituta, che avverte il commissario. I sospetti cadono subito su quell'uomo ben vestito che qualcuno ha visto entrare dopo le dieci e che in passato viveva per mesi con la donna. Quando gli agenti arrivano nel suo appartamento il falegname non c'è già più. Il tavolo è apparecchiato, il cibo ancora nei piatti. Nel bagno c'è una maglietta appena lavata e troppo in fretta. Al calore del sole sono ricomparse, evidenti le macchie di sangue.

Verso le dieci e trenta della sera Guelfo Del Gobbo tenta di tornare nell'appartamento. Vuole prendere soldi e vestiti prima della fuga definitiva. Gli agenti in borghese lo bloccano all'angolo con via del Sommergibili. Fino a notte fonda continua a ripetere «Non sono stato io», anche di fronte alla maglietta insanguinata. Poi, sotto il peso di una giornata sconvolgente, l'ottantenne è crollato. «Sì, l'ho uccisa io, quei suoi rifiuti non li sopportavo più».

Luciano Fontana

Ridimensionate le accuse contro 60 imputati della mala romana

Impuniti cinque delitti Pene miti alla banda della Magliana

Soltanto Toscano accusato della morte di un ex capoclan - Ma ha ottenuto 20 anni e la seminfermità mentale - Il Pm aveva chiesto tre ergastoli - 5 anni all'evaso Carnovale

Dopo quattro mesi di udienze la Banda della Magliana esce ridimensionata da una sentenza senza ergastoli, e con poche condanne pesanti. La Corte d'Assise ha riconosciuto solo un colpevole per uno dei cinque omicidi contestati alla banda; Edoardo Toscano, condannato a 20 anni per la morte di un ex capo dell'organizzazione, Nicolò Sells. Per lui il Pm Leonardo Agucchi aveva chiesto l'ergastolo, così come per altri due imputati, Antonio Mancini, condannato invece appena ad un anno e sei mesi, e Vittorio Carnovale, condannato a cinque anni. Carnovale tra l'altro è stato il protagonista della clamorosa fuga dal Palazzo di Giustizia al termine di una delle udienze di maggio, ed ancora non è stato rintracciato. Con questa sentenza, teoricamente, Carnovale poteva anche evitare una fuga che potrebbe costargli molti più anni di carcere. Le altre condanne varia-

no da un minimo di otto mesi ad un massimo di 12 anni, ed i giudici non hanno praticamente contestato a nessuno l'aggravante della costituzione e promozione dell'associazione a delinquere. Secondo la Corte d'Assise si trattava di tanti «cani soliti», nonostante la precisione delle testimonianze rese dai «pentiti» Fulvio Lucio (condannato a 1 anno e 4 mesi) sulle reali gerarchie criminali all'interno dell'organizzazione. Questa ed altre contraddizioni devono aver convinto il pubblico ministero a presentare immediatamente appello contro la sentenza, che ha assolto 23 imputati su 60. Molti i «pezzi da 90» tra gli imputati assolti, come Parnasetti e De Pedis, considerati dall'accusa tra i «costitutori» della banda, insieme a Giovanni Girlando, Libero Mancone, Marcello Colafigli, considerato seminfermo di mente. Per quanto riguarda gli omicidi, la sola condanna di Toscano per la morte di

un ex capobanda è stata ulteriormente mitigata da una sentenza di seminfermità mentale. Malattia, questa, che ha colpito numerosi componenti della banda della Magliana fin dall'inizio dell'istruttoria, e che lo stesso Pm del processo ha spesso contestato. Ma di fatto, tra permessi e seminfermità, i membri dell'organizzazione hanno goduto di vari privilegi clinici, tanto da far gridare sovente allo scandalo. Nessuno ha però mai dimostrato i numerosi sospetti di corruzioni e bustarelle circolati sui capibanda ed addirittura giudici e avvocati. Così come — secondo la Corte — nessuno ha dimostrato la responsabilità degli imputati per i delitti «di strada» che insanguinarono tra il '79 e l'82 le strade della capitale. Non ci sono quindi responsabili per la morte di Franco Nicolini, di Tonino Leccese, di Franco Magliolo e Mario Loria, tutti ex membri della banda della

Magliana o avversari di clan. Per la morte di Loria c'era anche un preciso indizio contro Giuseppe Carnovale, un tappeto proveniente, secondo alcune perizie, dalla sua abitazione. Carnovale è stato invece assolto per insufficienza di prove da quest'accusa. Alla fine dei conti, la Corte d'Assise ha mostrato di credere alle parole dei «pentiti», ed in particolare a quelle di Fulvio Lucio. Ma non si è spinto oltre, condannando una trentina di persone per associazione a delinquere senza aggravanti. Il clima del processo non è stato in questi 4 mesi mai sereno. Dure e violente contestazioni dei familiari, degli avvocati e soprattutto dei detenuti, hanno reso caotiche molte udienze. Due detenuti sono arrivati addirittura ad arrampicarsi in cima alle gabbie, e più volte sono intervenuti i carabinieri.

Raimondo Bultrini

Ad Antrodoco (6mila abitanti vicino Rieti) misteriosa persecuzione a una famiglia

Faida di paese a suon di dinamite

Alle 3 di ieri notte l'ultimo attentato: una bomba davanti a una finestra (nessun ferito) - Una pelle di coniglio come messaggio - Uno stitilicidio che dura da anni - Esclusa la matrice politica o di malavita

Nostro servizio
RIETI — A notte fonda, alle 3 in punto, ieri un boato ha destato tutto il paese di Antrodoco, 6 mila abitanti a 25 chilometri da Rieti. Un'esplosione, amplificata dalla strettezza del vicolo in cui è avvenuta, ha squarciato una finestra al pian terreno del numero 70 di via del Castello. L'interno è stato crivellato dalle schegge. I vetri delle finestre nel raggio di trenta metri si sono rotti. Gli abitanti della casa colpita dormivano in un'altra stanza e si sono svegliati incolmi ma terrorizzati. Mentre correva carabinieri e vigili del fuoco, di bocca in bocca

rimbalzava questa voce: «È una bomba... Ancora contro di loro... Questa volta a casa di Anna... Incominciano a fare sul serio». «Loro» sono i fratelli Mannetti, tre uomini e tre donne sulla cinquantina, da ormai cinque anni nel mirino di qualcuno che, come dicono qui, «gli vuole male». «Sono famosi in paese per aver subito attentati e da ieri chi abita vicino a loro incomincia ad aver paura di andarci di mezzo. Si iniziò cinque anni fa con gli animali da cortile di Anna Mannetti, completamente distrutto il casale disabitato di un terzo fratello Mannetti, Ottavio,

«1100», sua e del marito, Santino Salvatore, va in fiamme. Pochi mesi dopo esplose il fenile. L'esplosivo, qui ad Antrodoco, è di casa: un paese incassato tra le montagne come questo ne usa quasi in continuazione per far largo alle costruzioni. Ed è esplosivo per cave, sembra, quello che la notte del 10 giugno '85 fa saltare la tritoria «Il castoreo» dell'altro fratello Mannetti, Alessandro, per più di trent'anni camionista in Venezuela. Esattamente un anno dopo, la notte del 10 giugno di quest'anno, va completamente distrutto il casale disabitato di un terzo fratello Mannetti, Ottavio,

che risiede dalle parti di Roma. L'altra notte poi, con una accelerazione in fatto di tempi e pericolosità, l'attentato alla casa — abitata — di Anna Mannetti, proprietaria anche di una modestissima merceria in paese. «È brava gente, non si sente mai un pettegolezzo su di loro», dicono in coro i vicini. «Tutti in paese sembrano proprio non sapere chi sia l'artefice di questo stitilicidio di attentati che non si capisce se avvertono o puniscono».

«Loro lo sanno, ricevono telefonate e lettere anonime: è la voce più informata e «ovviamente» nascosta. I carabinieri escludono la matrice politica o malavita dell'attentato. Gli esecutori potrebbero essere gente venuta da fuori, ma i moventi dovrebbero essere interni ad Antrodoco. Questioni di eredità? Nemici di famiglia? Il marito di Anna Mannetti esclama: «Magari si sapesse» ma lui e la moglie hanno l'aria afflitta e rassegnata. Per gli inquirenti l'intreccio è serrato. Unico indizio-simbolo di questa faida di paese è quello trovato appeso davanti alla finestra squarciata dalla bomba: una pelle di coniglio. Come interpretarlo?

Rodolfo Calò

Un grave episodio accaduto in questo fine di anno scolastico è venuto alla luce grazie alla denuncia de «Il paese delle donne», le pagine autogestite di «Paese Sera» che saranno in edicola questa mattina. Un bambino è stato bocciato per la terza volta in prima media perché i suoi docenti lo hanno giudicato «con difficoltà di apprendimento». È accaduto nella scuola media «J. Artigas», alla periferia di Roma. Il ragazzo che ha alcuni problemi di inserimento, come la stessa Usl di zona ha riconosciuto, dovrà dunque ripetere per la quarta volta la prima media, nonostante fosse noto agli stessi insegnanti che lo

Ripeterà la 1ª media per la quarta volta

hanno respinto che il prossimo anno scolastico avrebbe potuto entrare in servizio un assistente di sostegno, che avrebbe consentito al ragazzo di seguire in maniera adeguata le lezioni. L'assistente avrebbe potuto lavorare alla «Artigas» dietro precisa richiesta della Usl. Ma per i docenti della scuola è stato più semplice respingere il «diverso». «Sarebbe come — commenta «Il paese delle donne» — abbandonare a se stesso un malato al quale sia stata somministrata una cura sbagliata e trovandosi ormai in fin di vita si arrivi alla conclusione che tanto vale ucciderlo».

Questa mattina la giunta dovrebbe finalmente deliberare sull'orario dei negozi. A pochissimi giorni dall'entrata in vigore della nuova disciplina — 1° luglio — si attende ancora di conoscere nel dettaglio le disposizioni che resteranno in vigore fino al 31 dicembre. Ciò che più interessa in questo momento è l'orario estivo. L'apertura degli esercizi commerciali dovrebbe essere effettuata dalle 7 fino alle 20; per l'intervallo del pranzo e la chiusura serale la giunta dovrebbe lasciare le categorie di commercianti libere di decidere se effettuare o meno la «no stop» e il prolungamento dell'apertura alle 21. Nelle zone in cui sono previste manifestazioni culturali tale orario potrà ulteriormente slittare in avanti.

Orario negozi: oggi decide la giunta

La chiusura infrasettimanale è unificata per tutte le categorie e come di consueto si farà il sabato pomeriggio. Dal 9 settembre al 31 dicembre, invece, gli addetti alla vendita delle merci dovranno rispettare l'orario 9,30-20,30; mentre il riposo settimanale tornerà ad essere articolato in tre giorni settimanali: lunedì mattina merci varie; giovedì pomeriggio alimentari; sabato pomeriggio ottici e ferramenta. In merito invece ai turni di apertura degli esercizi di merci di prima necessità per il periodo estivo si attende che le circoscrizioni preparino un piano accurato che consenta ai commercianti di fare le ferie, ma senza per questo penalizzare i consumatori costretti — soprattutto ad agosto — a disperate ricerche per acquistare pane, latte, frutta.

Appuntamenti

ENERGIA NUCLEARE PER QUALE DOMANI... FESTA DELLA CISL DI ROMA... ALLARGHIAMOCI UN PO'...

SI - In occasione della pubblicazione del volume di Silvia Vegetti Finzi (Mondadori, 1986) dibattito oggi ore 17 all'Istituto Gramsci...

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113... Guardia medica 475674-1-2-3-4... Pronto soccorso oculistico ospedale oftalmico 317041 - Poli-

Il Partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO... ATTIVO CON IL COMPAGNO MASSIMO D'ALEMA... ZONA CENTRO... ZONA CASSIA-FLAMINIA...

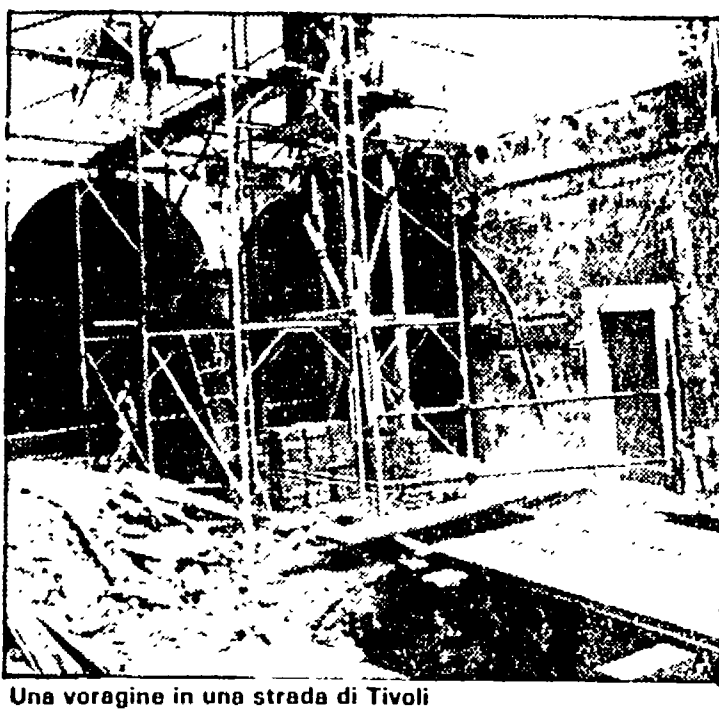
Genesi SEZIONE SANITÀ - Martedì 24 giugno alle ore 17.30 in Federazione... MONTE MARIO-PRIMAVERILE... ZONA CASSIA-FLAMINIA...

Il centro della città continua a sprofondare

«A Tivoli è emergenza: intervenga Zamberletti»

Il sindaco ha scritto al ministro della Protezione civile chiedendo il suo intervento - Forse il vecchio sistema idrico è la causa degli smottamenti del terreno

TIVOLI - Sempre più difficile la situazione a Tivoli per le continue frane e gli smottamenti. Ormai il centro storico è quasi interamente trasformato, ostruito al passaggio delle auto...



Una voragine in una strada di Tivoli

allo stato attuale, di dare un aiuto, e per questo ci siamo rivolti alla Protezione civile. Quali le cause di questa serie di smottamenti? Secondo i tecnici comunali le vibrazioni provocate dal traffico e le infiltrazioni meteoriche...

ministero. Si tratta di una vera «emergenza» che la Giunta comunale di centrosinistra non riesce a fronteggiare...

palazzi, e presenta avvallamenti e depressioni che destano preoccupazione per la stabilità delle strutture abitative dell'intero quartiere.

«Come amministrazione - ha affermato Luciano Bertl - non abbiamo gli strumenti idrici per affrontare la situazione, né il Comune ha somme a disposizione per finanziare studi. Né Regione, né Provincia sono in grado...

Antonio Cipriani

Suicidio o tragico incidente?

Si spara con la pistola del padre

Fino a qualche ora prima aveva riso e scherzato con la sua ragazza. Alle due di notte l'hanno trovato in salotto senza vita, in un foro nella tempia destra è una delle pistole della collezione del padre a terra accanto al suo corpo. Francesco Lupatolo, 16 anni e mezzo, è morto per un incidente o s'è suicidato? È ciò che stanno cercando di capire gli inquirenti scavando nella vita di questo giovane apparentemente senza troppi problemi.

Al congresso il 43% dei consensi

Regione, ascesa degli andreottiani

Oltre il quarantatré per cento dei consensi: è la vittoria riportata dagli andreottiani domenica scorsa a conclusione del quarto congresso regionale della Dc. Su sessanta cariche disponibili se ne sono aggiudicate ventisei.

Una donna si uccide gettandosi dal quarto piano

Una donna di 38 anni si è tolta la vita gettandosi dal balcone del quarto piano di un palazzo in largo Febo 17 (al rione Ponte). Paola Mancusi, abitante in via Leonardo da Vinci 432, era andata ieri mattina a trovare la zia. Da tempo sofferiva di crisi depressive. Improvvisamente si è lanciata nel vuoto da quasi 20 metri. Il colpo durissimo sull'asfalto l'ha uccisa all'istante.

Smaltimento rifiuti: riuniti i sindaci della provincia di Roma

Nell'ambito del dibattito sul piano per lo smaltimento dei rifiuti della regione si sono riuniti ieri al Palazzo Valentini gli 82 sindaci della provincia di Roma. Obiezioni sono state sollevate sul merito e il metodo del piano: assenza di previsione dei costi di gestione degli impianti che si dovrebbero costruire (inceneritori, discariche, piattaforme per i rifiuti tossici) e scarso contributo progettuale richiesto ai Comuni. Analoghe critiche sono state avanzate dal consigliere comunista Vittorio Parola.

Incidente stradale: carbonizzate due donne

Due donne sono morte carbonizzate nell'incidente d'auto accaduto ieri sulla Fontana dopo lo svincolo per Aprilia. Daniela Patrizi di 29 anni e Maria Rosa Fabrizi di 30 erano entrambe di Roma. La loro auto, una «126», ripartendo da una stazione di rifornimento è stata tamponata da una Mercedes e per l'urto è uscita di strada ribaltandosi e incendiandosi. Vincenzo Federico, 37 anni, conducente della Mercedes ha cercato di soccorrere le due donne, ma invano.

A tutti i bambini di Roma e del Lazio LA ZONA CENTRO e l'Unità

lanciano una grande iniziativa per tutti i bambini di Roma, dai 7 ai 12 anni, che chiameremo aria pulita

Cosa pensate del pericolo nucleare?

Raccontatelo con un disegno a colori o in bianco e nero e fatelo pervenire entro e non oltre il 5 Luglio 1986 presso l'Unità, Aria pulita - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma

Tutte le opere dovranno essere firmate e, nel retro, l'indirizzo e l'età del piccolo artista - La Zona Centro e l'Unità si impegnano ad allestire una grande mostra di tutti i lavori pervenuti all'interno delle sei feste che le sezioni allestiranno tra Luglio e Settembre a P.zza San Salvatore in Lauro, Colle Oppio, P.zza Farnese, San Saba, P.zza S. Maria Liberatrice a Testaccio.

Una commissione composta di critici d'arte, pittori e giornalisti, sceglierà il disegno più attinente al tema che diventerà, riprodotto a colori, il poster delle feste.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al 65.68.924 65.40.800 - da lunedì a venerdì, dalle ore 10,30 alle 13.

La giunta Signorello rimuove dal loro posto anche delegati Cgil

Trasferiti dallo zoo 15 operai In arrivo una ditta privata?

Quindici operai del giardino zoologico, delegati sindacali compresi, trasferiti in blocco non si sa bene in quale altro servizio. Un intero reparto dello zoo smantellato che ora, secondo indiscrezioni insistenti, rischia di essere appaltato a privati. Un vero e proprio spreco per un Comune che vanta già oltre duecento miliardi di deficit. La giunta Signorello colpisce ancora con il suo decisionismo altamente provocatorio nei confronti delle organizzazioni dei lavoratori e sprezzante, tra l'altro, di contratti di lavoro e leggi che vietano il trasferimento dei delegati sindacali. Un decisionismo che colpisce soprattutto il funzionamento dei servizi. Il fessogramma firmato dall'assessore al

personale Cannucciari - racconta Giuseppe De Santis, segretario della Cgil funzione pubblica di Roma - con il quale ci è stato annunciato il trasferimento di quindici operai, è arrivato sabato a 13,30, senza che l'amministrazione comunale ne avesse prima minimamente discusso con le organizzazioni sindacali oltre che con gli stessi lavoratori colpiti dal provvedimento. Cannucciari nel fessogramma si limita a definire le funzioni svolte da questi lavoratori (elettricisti, falegnami, muratori che si occupano della manutenzione e gestione del servizio) incompatibili con le esigenze del servizio zoologico. Affermazioni del tutto infondate, visto che altri ora dovranno svolgere

questi compiti. È chiaro che l'amministrazione comunale sta ipotizzando di dare i lavori in appalto ad una ditta privata. Così oltre a continuare a pagare i lavoratori trasferiti il Comune dovrà sborsare altri soldi per i privati. Uno spreco del tutto ingiustificato. La verità è che la giunta Signorello sta cercando di appaltare pezzo per pezzo l'intero giardino zoologico. Già un mese fa sono stati trasferiti sette giardinieri. Ed il lavoro che svolgevano è stato affidato ad una ditta privata. Provocatorio ed inammissibile è stata giudicata ieri mattina nel corridoio di un attivo convocato da Cgil-Cisl-Uil la decisione di trasferire tra i quindici operai anche due delegati

dell'ufficio di presidenza da Poitò Samatò; infine la delega agli Enti Locali sarebbe affidata a Paolo Turfì. Forte dei suoi rapporti all'interno della Democrazia cristiana e del movimento Comunione e liberazione, Sbardella sembra essere riuscito ad imporre con una certa facilità i suoi plebisciti di razzia a incarichi importanti. Meno consensi invece ha ottenuto per i quali si sarebbe dovuto confrontarsi a tempi non brevi, con la proposta di un coinvolgimento del Pci in un'intesa istituzionale. «Alla regione - ha detto nel suo intervento - basta la volontà di un singolo consigliere per bloccare l'assemblea. Per questo un'intesa istituzionale potrebbe essere un'ipotesi verificabile». Ma quando e in che modo questo dovrebbe verificarsi? Il leader dc si è mantenuto nel vago. Così come ha sorvolato sui problemi che opprimono la regione e per i quali si sarebbe bisogno di risposte chiare. «È mancata - ha detto il capogruppo comunista Mario

Paola Sacchi

Handicap, è stata sospesa assistenza a domicilio

Ferri corti tra le cooperative di assistenza alle persone handicappate e il Comune. Le coop denunciano ritardi anche semestrali nei pagamenti e decidono la sospensione del servizio per sollecitare un rinnovo della convenzione che contempri compensi diversi da quelli (insufficienti) che ricevono adesso.

«Ci rendiamo conto della gravità della decisione - dice Mauro Polimanti, responsabile per la Lega delle coop di servizi del Lazio - ma non potevamo fare altrimenti. Le coop ricevono 9.500 lire per ogni ora di prestazione, da questa cifra vanno sottratti gli oneri fiscali e previdenziali e tutte le spese di gestione. Per gli operatori non resta quasi nulla, lavorano praticamente gratis.

Le coop si recheranno in Comune oggi nel pomeriggio per incontrarsi con il sindaco, con l'assessore Mori e con le forze politiche.

Per Capocotta ambientalisti scrivono a Signorello

La spiaggia di Capocotta deve essere espropriata e assegnata alle cooperative che finora hanno provveduto a conservarla intatta. Così hanno scritto al sindaco gli «Amici della terra» i quali chiedono che la questione di Capocotta sia discussa entro 15 giorni in consiglio comunale; il silenzio - dicono - sarebbe la conferma delle voci che paventano la cementificazione di tale tratto di litorale.

Ieri il convegno su agriturismo nel Lazio

Le prospettive dell'agriturismo nella nostra regione, i finanziamenti agli agricoltori che vogliono cimentarsi con questa attività. Di questo, tra l'altro, si è discusso nel convegno organizzato ieri da «Turismo verde», con il patrocinio della Regione.

Strage Fiumicino: vertenza vittime-ministeri

Il prossimo 6 novembre sarà discusso davanti al Tribunale civile di Roma l'esame del ricorso presentato da tre persone - rimaste ferite a dicembre durante l'attentato a Fiumicino - contro i ministeri degli Interni e dell'Aviazione civile, per la mancata scelta in tema di ordine pubblico. Il rinvio è stato concesso per consentire la presentazione delle memorie difensive.

Incidente sulla Laurentina: muore un giovane motociclista

Un giovane motociclista Marco Giacinti, di 26 anni, è morto ieri in un incidente stradale sulla via Laurentina all'altezza del raccordo anulare. La sua moto si è schiantata contro un autotreno, guidato da Francesco De Luca abitante a Ventimiglia, che dopo aver sbagliato ad imboccare la Laurentina dal raccordo ha tentato un'inversione ad U. Marco Giacinti è morto sul colpo, mentre l'amico, Massimo Messina, che viaggiava sul sedellino posteriore, è rimasto ferito (ha prognosi di 15 giorni). L'autotrenoista, dopo aver chiesto soccorso, è fuggito.

Scelti per voi

Rapporti di classe

Il titolo dice tutto: «America di Franz Kafka...»

Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno dei migliori registi italiani...

Morte di un commesso viaggiatore

Era originariamente nato per la televisione questo film diretto da Volker Schlöndorff...

Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostruzioni d'epoca» di Zellig, Broadway Danny Rose e la Rossa purpurea del Cairo...

Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes '85 è finalmente sugli schermi italiani...

Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese...

Per ragazzi

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Blade runner', 'Heavy Metal', 'L'uomo con la scarpa rossa'.

Prosa

BRAXA TEATRO Riposo. AGORA 80 (Tel. 6530211). ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Riposo.

Musica

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311). ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752).

Spettacoli

DEFINIZIONI: A Accanto, C Cinema, DA Dargi, in mat, DO Documentario, DR Drammatico, F Fantascienza, G Giochi, H Horror, M Musica, S Sperimentale, SA Strano, SM Strano Montaggio.

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Doppio taglio di Richard Marquand', 'Reposo', 'Heimat di Edgar Reitz'.

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Perdizione - E (VM 18)', 'Chiusura estiva'.

Visioni successive

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Non pervenuto', 'Calore in corpo - E (VM 18)', 'Body Heat - E (VM 18)'.

Cinema d'essai

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Riposo', 'Chiusura estiva', 'Rendez-vous di André Téchiné'.

SCREENING POLITECNICO 4 000 Tessera bimestrale L 1 000 Via Trepolo 13/a Tel 3619891

Cineclub

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE. Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 492405

Sale diocesane

CINE FIORELLI Riposo. Via Terni, 94 Tel 7578695

Fuori Roma

Table listing cinema clubs in various locations like Ostia, Albano, Marino, etc. Includes names like KRISTALL, Sisto, Superga, etc.

ACCEA AZIENDA COMUNALE ELETTICITA' ED ACQUE. SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE. Per eseguire lavori di raccordo di nuove condotte adduttrici...

FESTA NAZIONALE DEI GIOVANI COMUNISTI dal 3 al 13 luglio/NAPOLI. Un grande appuntamento politico. Una festa, un incontro tra migliaia di giovani di tutta Italia.

Jazz - Rock. ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ombra, 9 - Tel. 5959398). ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO (Via del Velebro, 10 - Tel. 6787516).

ORTOPEDIA MODERNA MARIO PALMA P.za S. MARIA MAGGIORE, 12 - Tel. 484.783 - ROMA. ERNIE PERFETTAMENTE IMMOBILIZZATE - CON ESITO GARANTITO SENZA OPERAZIONE.

FONCLEA (Via Crescenzo 82/a - Tel. 6530302). MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Anagnino, 16 - Tel. 6545652).

IL NICARAGUA E' GIOVANE AIUTIAMOLO A CRESCERE UN PULLMAN CHIAMATO NICARAGUA. ROMA 12-27 GIUGNO 1986 PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI.



Agnolin arbitra la semifinale Francia Germania

CITTÀ DEL MESSICO — Le semifinali di domani, Argentina-Brasile, in programma all'Azteca di Città del Messico, e Francia-Germania che si disputerà a Guadalajara, hanno riservato una sorpresa per quanto riguarda gli arbitri. L'italiano Luigi Agnolin dirigerà Francia-Germania. La designazione per quella che può essere considerata la partita più difficile del penultimo turno di questo torneo messicano, conferma il prestigio che il direttore di gara di Bassano del Grappa si è conquistato in Messico. Agnolin, nelle edizioni di Ungheria-Urss e conquistato in Messico, Agnolin (Urss) e garantito i voti più alti dei commissari della Fifa. Sarebbe stato un naturale candidato alla direzione della finale se non fosse stata toccata ad un altro italiano, Sergio Gonella, appena due edizioni fa in Argentina. E la Federazione internazionale rispetto alla bravura dell'arbitro privilegia la politica della rotazione per accantonare i diversi paesi e le aree geografiche.

Querela per un commentatore tv francese

PARIGI — Il commentatore sportivo della rete televisiva francese Tf-1, Thierry Roland, sarà querelato dall'ambasciata di Tunisia. Il Roland aveva criticato l'arbitraggio dell'arbitro tunisino Ali Bannaceur. Il commentatore aveva presentato — su pressione dei dirigenti della rete televisiva — le sue scuse alla Tunisia. Durante la telefonata dal Messico, Roland, ad un certo punto, aveva detto: «Ma non si poteva trovare di meglio di un arbitro tunisino per una partita così importante?». Fatte le scuse il Roland aveva però precisato: «Non ho niente contro la Tunisia. Ma il signor Bannaceur ha sbagliato l'arbitraggio». L'ambasciatore tunisino ha reagito dichiarando, tra l'altro: «Nessuno potrà colpire la dignità del tunisino senza ricevere da parte nostra la reazione che si merita». Anche l'associazione «Ses razzismo» ha pubblicato un comunicato di protesta contro Roland. Da ricordare che nell'ottobre '86, a Sofia, Roland definì «mascalzone» l'arbitro scozzese Ian Footie, durante Francia-Bulgaria, che secondo il commentatore aveva negato un rigore alla Francia.

Beckenbauer ed i suoi estremamente fiduciosi: «La tradizione conta e loro hanno paura di noi...»

«Ma con la Francia vinceremo noi» Ottimisti i tedeschi, l'unico loro problema è Rummenigge

Da uno dei nostri inviati

S JUAN DEL RIO — L'hotel Meson Gallindo è di un italiano e fa venire in mente un convento, così bianco e così isolato com'è nella pianura verdissima a 50 chilometri da Querétaro. Questo posto a Beckenbauer piace da impazzire e da lì ha deciso di non muoversi nemmeno dopo la semifinale con la Francia che si gioca a Guadalajara. Ai giocatori la scelta va benissimo perché se attorno al «convento» non si vede anima viva a sei chilometri c'è l'hotel «Estancia di S Juan» dove sono acquisite le consorti. Domenica Beckenbauer ha dato a tutti la libera uscita e il «convento» si è svuotato in un attimo. Facile immaginare dove si siano precipitati Briegel e compagni. Chi non si è mosso invece è Schumacher, il «ciabattino» che con la moglie ha solo costosi rapporti telefonici essenziali rimasta in Germania. «Non volevo distrazioni, il mio ruolo di portiere richiede la massima concentrazione, molto meglio rimanere soli».

Il conte Beckenbauer ha approfittato del giorno di «descanso» per pensare alla Francia e predisporre il piano per sistemare le sue truppe. Non sono i suoi progetti complicati, l'unico passo delicato riguarda Rummenigge. Per il tecnico dei tedeschi Karl Heinz è «completamente sfatato ed è assolutamente convinto di non poterlo usare per una gara intera. A dire il vero lo stesso Kalle ha confermato di non reggere ancora i 90 minuti. Kalle non mette quindi in discussione la sua utilizzazione part-time ma vorrebbe cominciare dall'inizio. Invece Beckenbauer ha praticamente deciso di portarlo in panchina e tenerlo pronto per la fase cruciale della gara, per poterlo sfruttare nel periodo finale. Così è molto probabile che invece di un'ora Rummenigge si debba accontentare di meno di un tempo, «per questo potrebbe metterlo nelle condizioni di decidere la nostra partita», ha aggiunto Beckenbauer.

Per quanto riguarda l'atteggiamento tattico della Germania Beckenbauer non ha problemi di prattica e si affida ad antiche regole. Breme marcherà Rocheteau e Karl Heinz Forester, Stuppy. «Non ci concederemo certamente il lusso di lasciare Platini

senza marcatura», ha aggiunto Beckenbauer. Michel sarà così seguito in ogni sua mossa da Eder, mentre all'attacco ci sarà Voeller al centro con Alfons e Littbarsky sulle ali. Tra Alfons e Beckenbauer c'è stata anche una polemica sull'utilizzazione di Hoeness. Alfons preferiva Littbarsky «con lui mi trovo meglio, sa controllare molto bene il pallone, ma Beckenbauer gli aveva promesso di farlo giocare e così al mondiale non si possono fare queste cose».

Come sia stato preso dai tedeschi l'abbinamento con la Francia lo spiega con grande franchezza Briegel «credo che per noi sia stata una vera fortuna evitare il Brasile. I brasiliani sarebbero stati avvantaggiati, il loro modo di giocare crea una infinità di problemi e poi loro sono certamente favoriti dal clima. Sì, avremo sofferto psicologicamente un confronto con i brasiliani». Però tutti hanno visto che la Francia ha giocato alla pari con il Brasile, questo non vi preoccupa? «Noi con la Francia abbiamo sempre ottenuto dei buoni risultati, abbiamo una tradizione favorevole. E ormai ho constatato tante volte che nel calcio contano anche questi aspetti. Credo che loro ci rispetteranno molto, forse ci temono anche un po' e poi noi ormai conosciamo molto bene il loro modo di giocare. Sì, credo che saranno certamente loro a temerli più di quanto non accada a noi».

Se Briegel è assolutamente sicuro delle possibilità della sua Germania, più prudente è Rummenigge: «Non c'è dubbio che i francesi sono tecnicamente superiori a noi. Solo che nonostante queste loro qualità noi abbiamo sempre fatto risultato. Per quanto riguarda i rigori, che ormai sono diventati decisivi in questa fase del Mondiale Schumacher, come il francese Bats dice di avere degli stategemmi segreti per riuscire a pararli. Contro il Messico pare abbia funzionato benissimo una specie di «codice segnaletico» tra il portiere tedesco e il viceallenatore seduto in panchina. Ma si sa che i portieri sono strambi. A questo proposito Schumacher ha detto che nella partita con il Messico sentire i fischi del pubblico era divertente. «È dolce sentire il fischio di 50 mila persone che ce l'hanno con te», ha commentato infatti a fine gara.



Gianni Piva Michel Platini, sarà protagonista anche contro la Germania?

Da uno dei nostri inviati

AJJJIC — «Tout va très bien», tutto va benissimo. Monsieur Camard, funzionario in pensione, venuto dalla Francia con la moglie Josephine in vacanza qui sul lago Chapala nell'hotel dove è alloggiata la squadra francese, sta vivendo un periodo fantastico. Passa le sue giornate ad adorare con gli occhi i giocatori francesi e attorno a sé c'è solo aria di festa. «Ormai non abbiamo più niente da fare, né preparazione da migliorare né tattiche da studiare. La Francia è a posto, deve solo riposare», spiega Henri Michel confermando il clima di grande serenità e rilassatezza in cui vive la squadra. Le preoccupazioni, e forti, c'erano prima della gara con il Brasile, i francesi sentivano che sarebbe stata una competizione durissima. «Ora abbiamo raggiunto la semifinale, la squadra ha dimostrato tutta la validità, il nostro mondiale è già vittorioso. Sono queste le parole di Tresor, il gigante nero della difesa francese che ora è in Messico come giornalista».

TORTE — L'ultima prova del clima d'euforia è stata la battaglia a fette di torta di panna dell'altra notte. Tre enormi torte sono state portate per festeggiare i 31 anni di Platini e dopo i baci, si dicono abbondanti i giocatori ormai preferiti scatenarsi come nella più classica delle scene del film comel-

E Platini per ora gioca alle torte in faccia

Un cameriere ci ha detto che è stata una vera guerra e che Platini è stato tra quelli più bersagliati.

MICHEL & CALCIO — Questo mondiale segna una svolta importante nel calcio. Dopo anni di immobilismo il football ha fatto vedere che è iniziato un periodo di crescita che porterà in futuro a prestazioni a livello sempre più alto. Il mondiale ha detto che nei paesi alla periferia del grande calcio stanno lavorando sodo e bene. Soprattutto le nazioni del Nord Africa sono ormai a livello europeo. Anche le nazionali «storiche» sono riuscite a migliorarsi, ormai tutti sono in grado di esprimersi ai massimi livelli per 70 minuti mentre fino a poco tempo fa la media era di 50 minuti per partita. Questa è la lezione che il mondiale '86 ha dato secondo il tecnico dei francesi che aveva

ipollizzato, prima che tutto cominciava, la presenza di tre squadre europee su quattro in semifinale. «La vera sorpresa del mondiale comunque è il Belgio e sono molto felice per il mio amico Thys. Credo che però non abbiano ancora finito di stupire».

Avendogli chiesto di fare una diagnosi della Francia in questo momento ha risposto: «Questa squadra è molto solida, ha una impostazione certa, i giocatori sanno quello che devono fare. Stiamo confermando quanti avevano pronosticato un nostro buon mondiale dando il parere. Fino ad ora abbiamo fatto bene ma questo però non significa nulla. Avete visto cosa è capitato alla Spagna che stava raccogliendo ampi consensi?».

«Il gol di mano di Maradona, Michel ha semplicemente detto «non è un mio problema». Poi si è destreggiato

con disinvoltura sul «nodo» tecnico-filosofico del come marcare Maradona. Robson — gli è stato chiesto — ha affermato che è inutile marcare l'argentino a uomo, lei cosa ne pensa? «Per me quello che dice Robson va bene».

BATTISTON — Domani Battiston ritrova Schumacher, il «cattivo» portiere tedesco che con una uscita da killer lo devastò. Michel ha dato la dritta affermando «non siamo qui per rivangare il passato» e Battiston ha fatto segno di sì con la testa, però poi ha aggiunto: «Se mi dovesse capitare di essere lanciato verso Schumacher comunque cercherò di passare in fretta la palla ad un altro». Fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio!

PLATINI — Il personaggio ha il pregio di non essere mai scontato, comunque il suo non è certo un carattere dolce. Ieri, durante l'incontro con la stampa ha dato tre risposte che possono servire a conoscerlo meglio. Non è grave che al mondiale vengano concessi gol come il primo di Maradona? «Io non sono un arbitro e neanche voli».

Come sta vivendo la vigilia della gara con la Germania? «A vol che c... ve ne frega?».

Come giocherà la Germania? «In bianco».

Gianni Piva

Il «colpo di mano» di Maradona è solo l'ultimo episodio: prima a Spagna e Urss...

Quell'arbitro? Un vero disastro... Errori, sviste: così hanno condizionato il Mundial

Gli inglesi protestano per il gol dell'argentino così come prima avevano protestato i sovietici, gli spagnoli e gli stessi calciatori brasiliani. La verità è che stavolta le «giacchette nere» hanno profondamente deluso (e non soltanto per colpa loro) Non regge più un criterio geopolitico di convocazione



Maradona, autore del contestatissimo gol di mano contro l'Inghilterra

arbitrale, sempre possibile, quanto di una lacuna regolamentare davvero inaccettabile viste dimensioni e caratteri delle «macchine» che dovrebbero appunto regolare e amministrare e gli interessi economici e anche politici che a tale macchina girano attorno. Perché questo è il punto: l'insufficienza degli arbitri nasce spesso da una insufficienza generale di gestione. Il dato tecnico si confonde, anzi trova la sua causa, in un dato «politico». Vediamo perché.

La scelta di portare al Mondiale un arbitro per ogni paese aderente alla Fifa, anche di quelli calcisticamente non «sviluppati», è da un lato coraggiosa, dall'altro discutibilissima. Arbitri di modestissima levatura sono rostrati ad amministrare (sotto l'occhio implacabile e che nulla perdona di mezzo mondo televisivo) fior di campioni, giocatori esperti in ogni trucco del mestiere, lecito e illecito. E il caso del povero Ali Bannaceur stragato da quel diavolo di Maradona. Per di più le tinte arbitrali vengono assemblate non tanto sulla base delle «firme» elettive tra arbitro e chi deve con lui collaborare, ma, anche qui, sulla base di opinabili criteri geopolitici che con il calcio hanno poco a che fare. E non a caso gli errori decisivi che abbiamo ricordato sono da imputarsi proprio ad un mancato coordinamento arbitrale. Sembra, anche, in alcune tinte Mondiali, la comunicazione sia stata impossibile per difficoltà di ordine linguistico. E questo sarebbe davvero grave, ma non sorprendente. L'intera formula del Mundial, infatti, può essere così sintetizzata: prima il business, poi il gioco. E se i valori in campo vengono stravolti non c'è da meravigliarsi. Sbagli degli arbitri compresi.

Diego: «Avevo persino pensato a un'autorete di Shilton»

CITTÀ DEL MESSICO — (ml. se.) — Diego Armando si diverte. Ventiquattrore dopo il suo gol beffa agli inglesi, affronta a pie' fermo il solito assalto dell'esercito dei giornalisti nel ritiro del Club America. «Non mi ricordo bene quello che è successo. Il pallone mi è arrivato addosso, chissà, forse l'ho sfiorato con la mano, forse no. In un primo momento ho anche pensato a un'autorete di Shilton. I giornalisti r'acchiano, insistono. Maradona, tra il serio e il faceto, continua a dire e non dire. «Che cosa dovevo fare, dire all'arbitro che non ero sicuro di quello che fosse successo? E soprattutto dopo la fine della partita, mica potevo mettere nel pasticcio il povero arbitro andando in giro a dire che il gol lo avevo fatto magari con la mano...».

Comunque alla fine Maradona aggiunge: «Solo una cosa voglio che sia chiara: che la mia volontà, comunque, era di colpire la palla con la testa. Non sono uno speculatore, e neanche un furbo».

Riguardo ai prossimi avversari, i sornioni belgi, Maradona dice di temerli. «Sono una squadra molto dura, molto difficile».



LONDRA — «Battuto dall'uomo magico». Così titola a tutta pagina il quotidiano londinese «Daily Mail». Così, con toni sostanzialmente identici su tutta la stampa, l'Inghilterra accoglie la sconfitta ed esalta Maradona. «Il più bel gol del Mundial» è l'unanime giudizio sulla seconda rete di Diego che è descritta minuziosamente, più e più volte, da tutti i commentatori. Certo, il ramarico per il primo gol segnato da Maradona con la mano è evidente. «Poteva andare altrimenti» dicono i tifosi — «se l'arbitro non avesse convalidato una rete così clamorosamente irregolare». Tutti riconoscono, tuttavia, che «la vittoria dell'Argentina è meritata» e la sconfitta degli inglesi è stata commentata con un certo pizzico di ironia. Da registrare anche due dichiarazioni ufficiali. Quella del la-

Da Londra: «Maradona è grande»

Bookmakers inglesi pagano il pari

LONDRA — I bookmakers inglesi hanno rimborsato gli scommettitori che avevano pronosticato il risultato di parità fra Inghilterra e Argentina per protestare contro la decisione di convalidare il primo gol di Maradona «segnato con la mano». Hanno rinunciato, così a circa 15.000 dollari (23 milioni di lire) di introiti, dichiarando di voler sottolineare in questo modo che il risultato morale della partita avrebbe dovuto essere il pareggio per 1-1.

burista George Foulkes il quale ha sottolineato come, tutto sommato, l'incontro tra argentini e inglesi si sia svolto in un clima pacifico e che forse sarebbe ora che la signora Thatcher riveda e acceleri i tempi per la normalizzazione delle relazioni tra i due paesi. E quella di Norma Edwards la rappresentante parlamentare del Falkland, le isole inglesi rivendicate dall'Argentina, che al termine della partita si è congratulata con Maradona e compagni. Un gesto di sportività e di cortesia che segnala una rinnovata volontà di distensione. A proposito delle Falkland c'è da dire che i 1.500 abitanti delle isole hanno dovuto acccontentarsi di seguire la partita via radio. Nell'arcipelago infatti non c'è la televisione. E anche per la radio si è dovuto apprestare un collegamento via satellite. Alla sconfitta, reazioni contenute e distese.

ROMA — Il Mundial si avvia alla sua conclusione. E presto per fare bilanci, ma alcuni dati tecnici possono ormai considerarsi acquisiti. Uno di questi purtroppo riguarda le direzioni arbitrali. E non è certamente positivo. Alcuni errori di valutazione (come quello sul gol di mano di Maradona) sono stati clamorosi e hanno influito in modo determinante sull'esito di una manifestazione che non sempre è stata immune da sospetti e da accuse. In questa occasione (Messico '86) il dolo sembra da escludere. E' vero che il brasiliano Socrates aveva aperto le polemiche denunciando che la sua squadra e il Messico erano «stati». Ma a test non fu mai dimostrata, e a Brasile e Messico, ambedue eliminate dal grande giro finale, non si può davvero dire che sia stato riservato un trattamento particolare. Si è trattato di errori, insomma, ma di errori gravi. Ricordiamone qualcuno.

Il gol dello spagnolo Michel contro il Brasile non visto, e quindi tantomeno convalidato, dall'arbitro australiano Bambridge (rispedito subito a casa). La ritorsione vinse quella partita per uno a zero. E ancora, il gol del belga Ceulemans contro l'Unione Sovietica che il guardalinee, lo spagnolo Sanchez Arminio, giudicò in netto fuorigioco e che l'arbitro convalidò perché, sembra, neanche vide la segnalazione del suo collaboratore. Un gol, quello di Ceulemans, decisivo ai fini dell'eliminazione della squadra rivelazione sovietica. E, infine è storia di questi giorni il gol segnato agli inglesi da Maradona con uno splendido colpo di mano che non rientra in nessuna delle regole del calcio che, come è noto, non ha nulla a che vedere con la palla-a-mano. Tre episodi che hanno sollevato più di qualche risentita reazione.

Eppure ancora più emblematica sembra l'enigma del gol di Bellone. Ancora oggi, regolamento alla mano, non si sa se il rigore segnato dal giocatore francese (ma sarebbe meglio parlare di autogol del portiere brasiliano Carlos) debba considerarsi valido o no. E qui non si tratta tanto di errore



La vittoria mette d'accordo fiamminghi e valloni

BRUXELLES - I tifosi belgi, solitamente compassati e distaccati, hanno di nuovo invaso, l'altra notte, il centro di Bruxelles e di Charleroi...

Domani Giunta Coni: si parlerà del calcio

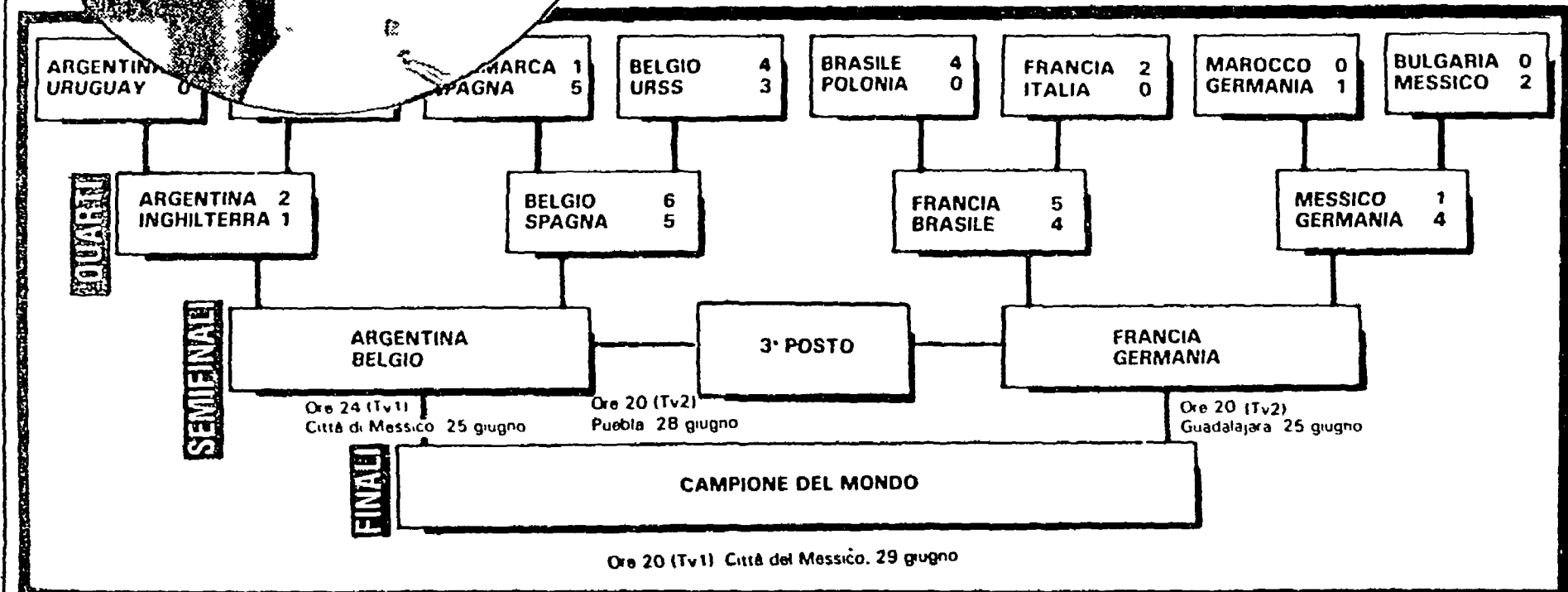
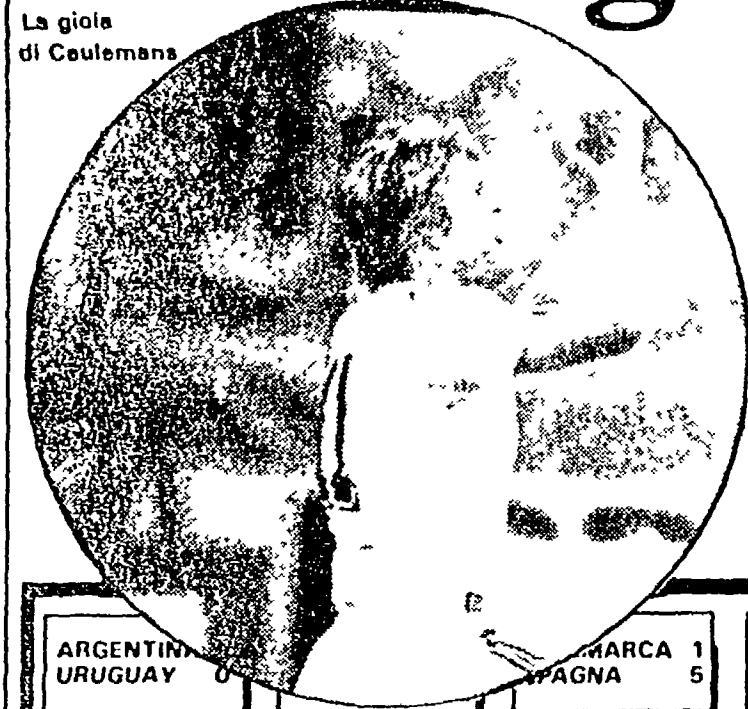
ROMA - Domani al Foro Italico si parlerà sicuramente del calcio e dei suoi innumerevoli problemi, aggravati dalla pessima figura fatta nei campionati mondiali del Messico...

Contro l'Argentina non si sente sconfitto in partenza

Il Belgio ora ci crede

Scifo: «Maradona farà con noi la stessa fine di Butragueño»

«Finora - aggiunge il campione che è già dell'Inter - non siamo mai stati favoriti, ma con Urss e Spagna abbiamo vinto»



Da uno dei nostri inviati CITTÀ DEL MESSICO - Povera hispanidad, sono brutti momenti. E' in questa squadra di casa, fatto fuori l'amato Brasile...

dovrà fare i conti con il piccolo e tosto Belgio, che delle quattro semifinaliste è di gran lunga la più inattesa.

dersi. Davanti l'unica punta vera, il velocissimo Nico Claessen, uno che quando ha la palla la sequestra.

Socrates e Hoeness: il Mundial ha personaggi vincenti e non. E poi i messicani Sanchez e Cruz segnati da un diverso destino

Conoscete la storia di Hugo e Abuele?

Da uno dei nostri inviati CITTÀ DEL MESSICO - La telenovela messicana continua a tenere avvinta la sua audience transoceanica. Un po' perché parla due idiomi, Pal e Secam, che godono della comprensione universale.

un'arte esagerata e controproducente. C'è più classe in certe sconfitte che in mille vittorie. La barba in mezzo all'erba, Socrates ha dato il suo addio al grande calcio rannicchiandosi al suolo come un bambino.



le dell'Azteca. Una squadra latina accenderebbe i ceri alla Madonna sperando che vada liscia anche alla prossima. Una squadra tedesca anche, ma per carità senza ammetterlo.

eroe dei poveri, generoso, pasticcione e perdente. Hugo assomiglia troppo a un borghesuccio permaloso, quando non è a pranzo in televisione è in campo a protestare con gli arbitri.

Advertisement for 'La Toscana fa bene' featuring a list of products like olive oil, wine, and bread, and a logo for 'REGIONE TOSCANA'.

COMUNE DI CITTANOVA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA. Avviso di gara di appalto mediante licitazione privata.

COMUNE DI SAN FELE PROVINCIA DI POTENZA. Avviso d'appalto mediante licitazione privata dei lavori di ristrutturazione della casa comunale.

UNITÀ SANITARIA LOCALE BA/4 TRANI. Avviso di licitazione privata per la fornitura di prodotti farmaceutici ed emoderivati.

Dopodomani la riunione dell'esecutivo della Fisa per risolvere il problema

Manovre sull'auto più sicura, la Formula 1 sta per decidere

Auto

Dal nostro inviato

DETROIT — Archiviata la vittoria del Gran Premio di Detroit di Alton Senna, che oltre a re delle pole-position (e ha già totalizzato 11 nella sua ancor breve carriera) ambisce a diventare campione del mondo, l'interesse della Formula 1 si sposta sulla riunione dell'esecutivo della Fisa che avrà luogo dopodomani e che dovrebbe stabilire il dispositivo tecnico da far adottare nella prossima stagione per ridurre finalmente la potenza delle vetture. Abbiamo usato il condizionale perché potrebbe benissimo accadere che l'esecutivo aggiorni i suoi lavori quindi le decisioni, ad una data successiva dal momento che nella riunione consultiva

tra i costruttori di motori avvenuta a Montreal prima di quel Gran Premio, sono state prese posizioni e orientamenti talmente diversi di casi e divergenti in merito alle misure da adottare per ridurre la potenza che qualsiasi decisione prendesse la Fisa, troverebbe accaniti oppositori. Tre sono gli orientamenti fra i motoristi: riduzione della cilindrata e della capacità del serbatoio (favorevoli Ferrari e Honda), l'adozione della valvola di limitazione della pressione al turbo (Renault, Motori moderni) e la strozzatura dell'ingresso dell'aria davanti al compressore (Tag, Bmw, Zaksped). Come si può capire la situazione è estremamente complessa e intricata anche perché diverse case costruttrici hanno rinunciato, in caso di mancato accoglimento delle proprie proposte, l'abbandono delle corse. È chiaro che a

questo punto Jean Marie Palestre, presidente della Fisa, deve prendere di petto la situazione e — come fece a Spa durante una conferenza stampa — adottare le misure che richiede più idonee e non farsi ammorbidire da ricatti più o meno velati che farebbero perdere solo tempo prezioso. E invece il problema della riduzione delle potenze non può più essere rinviato ulteriormente.

Da quello che si è potuto capire l'orientamento della Fisa sarebbe quello di far montare sulle vetture, dalla prossima stagione, la valvola limitatrice della pressione del turbo. Intanto però la Foca (la federazione dei costruttori) starebbe per sottoporre a Balesire un'altra proposta volta ad abolire l'uso dei motori con oltre mille cavalli che ora vengono montati nelle prove di qualifica da alcune scuderie. La proposta consi-

sterebbe nel cambiare completamente il volto dei turni di prove: al venerdì si dovrebbero svolgere quelle libere; lo stesso al sabato mattina; nel pomeriggio, invece verrebbe disputato un mini gran premio di una cinquantina di chilometri (le vetture non avrebbero quindi più motivo di usare motori potentissimi e gomme con mescole ultramorbide) in base alla cui classifica verrebbe stilata la griglia di partenza per la gara della domenica.

È chiaro a questo punto che la Fisa deve districarsi da questo ginepraio di proposte e controproposte che quasi tutte le case costruttrici avanzano soprattutto badando al proprio tornaconto tecnico ed economico e non guardando anche un po' più avanti, agli interessi della Formula 1.

Walter Guagnelli

Ciclismo

Dal Giro della Toscana note negative

Saronni, Argentin e Moser in panne Che succede ai nostri big?

L'estate ciclistica ci sta portando verso il Tour de France dove saremo rappresentati da tre squadre e precisamente dalla Gis di Contini e Giovannetti, dalla Carrera di Roche e Bontempi e dalla Malvor di Beccia e Da Silva. E poca cosa sul piano numerico e soprattutto qualitativo, ma non abbiamo la volontà, non abbiamo la forza e la concentrazione per una spedizione migliore. E anche colpa del meccanismo, colpa di un calendario impostato male da parecchi anni molti dei nostri corridori trascorrono buona parte del mese di luglio al mare o in montagna. Altro discorso se il Tour tornasse alla formula delle squadre nazionali, oppure se Giro d'Italia e Tour si fondessero in un Giro d'Europa che spazierebbe ovunque e raccoglierebbe le adesioni più importanti.

Pensate a trenta giornate di gara con un riposo ogni dieci tappe e avrete un quadro molto interessante sotto l'aspetto tecnico e promozionale. Sono proposte da tem-

po in discussione, sono progetti realizzabili. Purtroppo il ciclismo non ha un buon governo, non ha dirigenti capaci autorevoli da mettere in riga i padroni del vapore, cioè quei tipi come Torriciani e Levitan che agiscono per tornaconti personali e basta.

In sostanza si chiede una miglior produzione, meno confusione e maggior responsabilità ad ogni livello, quindi maggior rendimento. Se poi torniamo alle vicende del campionato italiano, al Giro di Toscana di domenica scorsa, è chiaro che in questo momento diversi capitani

hanno le povere bagnate e meno male che i mondiali sono lontani, che l'appuntamento con Colorado Springs è per il 6 settembre. Di sicuro un Argentin, un Moser e un Saronni non sarebbero in grado di sopportare le fatiche del prossimo Tour, visto che in quel di Arezzo tutti e tre si sono ritirati. Il primo perché a corto di preparazione dopo l'incidente di Zurigo, gli altri due per motivi più allarmanti, perché incapaci di lottare, perché senza potenza e senza coraggio. L'arrendevolezza di Moser e Saronni ha una sola spiega-

zione, quella di un motore in panne, di gambe che non avevano forza, di condizioni psicofisiche che preoccupano e che verifichiamo nella Coppa Italia in programma da giovedì a domenica nel Trentino allo scopo di sapere se per Francesco e Beppe è stata semplicemente una domenica balorda o qualcosa di peggio.

Un campionato italiano saturo dall'intraprendenza di pochi atleti e principalmente dalla vivacità di Corti e Visentini. Il bergamasco si è riconfermato atleta tenace, serio, con una coscienza professionale che è un esempio per tanti, perché un ciclista degno di vestire per il secondo anno consecutivo la maglia tricolore; il bresciano ha smentito coloro che lo credevano in vacanza dopo il trionfo riportato nel Giro d'Italia. Claudio Corti è ormai una sicurezza, un uomo sul quale Alfredo Martini potrà contare ad occhi chiusi e mi pare che avvicinandosi alle trenta primavere Roberto Visentini stia completamente maturato. Due certezze, quindi, fra tanti dubbi.

Gino Sala

A Wimbledon

Kurren (n. 11) subito fuori

Tennis

LONDRA — Primi colpi a Wimbledon nel torneo numero 100 e prima clamorosa sorpresa. Lo statunitense Kevin Curren (testa di serie n. 11) giunto nell'edizione dello scorso anno in finale contro il tedesco Boris Becker, è stato sbattuto fuori al primo turno dal tedesco occidentale Eric Jelen. L'incontro si è trascinato a cinque set. Il punteggio: 4-6, 6-7 (al tie break 4-7), 2-6, 6-4, 12-10. Per Curren che ha avuto come migliore posizione nella classifica mondiale ATP il 99 posto nell'83 si tratta di una clamorosa defezione, e a spese del numero 37 al mondo. Kurren è tuttora posizionato in decima posizione, ma il risultato negativo conferma la sua inarrestabile caduta. In una stagione che poche volte lo ha visto protagonista. Ricordiamo che l'anno scorso Kurren, giunto alla finale era stato poi battuto in quattro set dall'allora poco conosciuto Boris Becker. Il tedesco tenne biondo tedesco che da quel successo ha costruito una brillante carriera nel giro di 12 mesi che lo ha portato tra i primi 5 giocatori al mondo. Nell'altro singolare della prima giornata di Wimbledon lo statunitense Tom Gulikson ha sconfitto il suo connazionale Bud Schultz in quattro set 6-2, 4-6, 7-6 (7-2) 6-1. In campo femminile tedesca Betscher ha avuto la meglio sull'inglese Salmon per 6-0 7-6 (tie break 8-6) e la francese Isabelle Demongeot ha sconfitto l'australiana Janine Thompson per 6-1 e 6-2.

Calcio mercato

Zenga resta all'Inter Branco al Brescia

Calcio

MILANO — Zenga dopo mille dubbi e dichiarazioni di rottura nei confronti del presidente Pellegrini, ha deciso e ha firmato un contratto per due anni che lo legherà ancora all'Inter. E questa, assieme alle notizie che il neopromosso Brescia ha definito l'acquisto del nazionale brasiliano Branco e che Burgnich sarà il nuovo tecnico del Vicenza, il fatto più importante della giornata del calcio mercato. Il Milan, ha infatti interessato il proprio interesse per il centravanti dell'Everton Linaker (capocannoniere al Mundial) e quindi conferma piena fiducia a Hatley che invece in Messico ha profondamente deluso. Francis che la Sampdoria ha mollato si è offerto all'Atalanta che ha già in tasca il contratto del terzino ventinno Pasciulo. Grande attività per la Lazio: dopo aver presentato il nuovo tecnico Pasciulo, la società romana è interessata per Mastalini (Catania) e per Bordoni e Salsano (Sampdoria). C'è già un mini-caso: il giovane Macina che il Milan aveva dirottato a Messina, neopromossa in serie B, ha rifiutato il trasferimento in Sicilia. Il Bologna che, stando agli ultimi sviluppi della vicenda del calciomercato, potrebbe anche approdare in serie A, sta trattando Evaristo Beccalossi. Il centrocampista dopo due disastrose stagioni nella Sampdoria era quest'anno approdato al Monza.

Yoga-Meneghin ora è «guerra»

BOLOGNA — È sfumato definitivamente il passaggio di Dino Meneghin dalla Simac alla Yoga Bologna. A far cambiare idea al giocatore, si dice, è intervenuto Gabetti senior. La Fortitudo però non si dà per vinta. Intanto per oggi ha annunciato una conferenza stampa per dire la sua.

La vicenda potrebbe diventare un «caso». «La Simac non ha condotto nessuna trattativa né tantomeno ha firmato qualcosa. Non sappiamo se lo abbia fatto Meneghin», dicono in società. A proposito della Simac sembra ora che con Meneghin restino anche Peterson e Cappellari.

Le quote Totosport e Totip

ROMA — Ai 127 vincenti con 10 punti della schedina del Totosport di domenica scorsa andranno lire 7.364.000. Per il Totip invece le quote sono le seguenti: ai-12, vanno 6.010.000 lire; agli 11-1 230.000 lire; ai-10, 24.000 lire.

Mayol tenterà i 110 metri

MILANO — Il francese Jacques Mayol sta cominciando i preparativi per il tentativo di battere il record di immersione in apnea, da lui stesso stabilito nel 1983 con 105 metri. Il tentativo verrà effettuato in ottobre all'isola d'Elba.

Iurlano interrogato in Procura

MILANO — Per circa tre ore il sostituto procuratore Porqueddu ha interrogato ieri il presidente del Lecce, Franco Iurlano, nell'ambito di una istruttoria avviata per fare luce su eventuali irregolarità avvenute in seno alla Lega calcio. L'inchiesta prese il via in seguito ad un esposto inoltrato dallo stesso Iurlano al Consiglio Federale di cui era membro. Da Roma gli atti vennero quindi trasmessi per competenza a Milano, dove ha sede la Lega. Nell'esposto si accennava a sospetti su alcune voci di spesa e su fondi per i quali non sarebbero stati previsti i regolari giustificativi. Al termine dell'atto istruttorio di ieri né il magistrato né Iurlano hanno fatto dichiarazioni. In precedenza il dott. Porqueddu aveva provveduto ad interrogare l'ex direttore generale della Lega Pier Cesare Barelli, ora presidente della Fiorentina.

Heysel: estradizione «hooligans»

BRUXELLES — Il governo belga conta di ottenere entro dicembre l'estradizione dalla Gran Bretagna dei 26 «hooligans» che la magistratura belga ritiene responsabili degli incidenti che, il 29 maggio dell'anno scorso, nello stadio di Heysel, provocarono la morte di 39 tifosi.

Totonero: interrogato Pinzani

TORINO — È stato interrogato ieri dal sostituto procuratore Marabotto, titolare dell'inchiesta sul calciomercato, il presidente dell'Empoli Giovanni Pinzani. L'uomo ha negato ogni addebito e ogni collegamento con la vicenda del totonero. Oggi il magistrato sentirà Gianfranco Salatecchia, arrestato la settimana scorsa per truffa e associazione a delinquere.

festa de l'Unità sul mare

20 luglio - 1 agosto 1986

L'itinerario
A grande richiesta... si replica!

Lo scorso anno abbiamo dovuto lasciare, ancora una volta, diversi compagni a terra perché le prenotazioni hanno superato di gran lunga i posti disponibili.

Quest'anno, per tutti coloro che non hanno trovato posto e per gli amici che ci seguono ormai da diversi anni, ripetiamo l'itinerario con, solette in porti mai toccati (o toccati pochissime volte) dalla nostra Festa dell'Unità sul mare.

Oltre a Odessa e Yalta, universalmente conosciute, ecco altri due porti sovietici nel Mar Nero: Sochi - gemellata con Rîmini e meta turistica rinomata sia dai sovietici che dagli Italiani - Sukhumi, nel Caucaso, altra località balneare famosa anche per le Grotte di Afon. E ancora, Istanbul, con le sue Moschee e il Gran Bazaar; Kusadasi con le rovine di Efeso; le isole greche di Santorini e Cefalonia ed infine una sosta a casa nostra: Catania con le visite di Siracusa, Etna e Taormina.

Si ripresenta l'occasione per una vera vacanza sul mare! Un viaggio che significa festa, divertimento e relax e nello stesso tempo la possibilità di conoscere luoghi affascinanti e costumi diversi.

La motonave Gruzya, gemella della Bielorusia e Azerbaïshan, è una modernissima nave da crociera.

Costruita nel 1975 nei cantieri di Turku (Finlandia) è dotata di cabine con servizi, aria condizionata, filodiffusione, ecc.

I due ristoranti hanno una capienza massima di 300 posti e quindi i pasti saranno serviti in due turni (al momento della prenotazione è bene indicare il turno preferito).

Dispone di salone delle feste, bars, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenirs, ecc.

programma

nave + aereo

data	arrivo ore	partenza ore
20 Luglio	partenza dall'Italia con voli charters per Odessa; disbrigo delle formalità d'imbarco e in nottata partenza della crociera	
Festa dell'Unità sul mare 1986		
21 luglio	Yalta	13 19
22 luglio	Sochi	10 23
23 luglio	Sukhumi	7 23
24 luglio	Navigazione	
25 luglio	Istanbul	10
26 luglio	Istanbul	14
27 luglio	Kusadasi	12 22
28 luglio	Santorini (rada)	8 14
29 luglio	Cefalonia	9 17
30 luglio	Catania	8 22
31 luglio	Navigazione	
1 agosto	Genova	8

Quote individuali di partecipazione

Cabina	
α 4 letti	da Lire 1.650.000
α 2 letti	" " 1.800.000

Una giornata in crociera

ore 10.00: Buongiorno e notizie sulla navigazione
ore 11.00: Intrattenimenti sui ponti
ore 13.00: Pranzo
ore 16.30: The in musica - Torni di bordo (carte, scacchi, ping-pong)
ore 17.00: Dibattiti e incontri
ore 20.00: Cena
ore 21.00: Serate danzanti con l'orchestra di bordo
ore 23.00: Musica in discoteca
ore 24.00: Night-Club con l'orchestra italiana
Snack di mezzanotte.

Per informazioni e prenotazioni

CLUB UNITÀ VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75
20162 Milano
Tel. 642.35.57/643.81.40

Via dei Taurini, 19
00185 Roma
Tel. 06/49.50.351

e presso le Federazioni del PCI

Escursioni a terra

Le escursioni programmate sono facoltative ed il loro prezzo non è compreso nelle quote di partecipazione della crociera, esse sono accuratamente studiate ed organizzate sul luogo da personale specializzato in modo da offrire al maggior numero possibile di partecipanti il quanto di più e di meglio vi sia in ogni porto toccato dalla crociera. Alcune escursioni saranno effettuate contemporaneamente ad altre. In questi casi la partecipazione sarà limitata ad una di esse. In alcune località potrà verificarsi il caso che le guide parlati italiano non siano in numero sufficiente, per cui saranno necessariamente impiegate guide o accompagnatrici di lingua francese ed inglese. Per ragioni di carattere organizzativo, ed in alcuni casi data la limitazione dei posti disponibili, è raccomandabile prenotare le escursioni all'atto dell'iscrizione alla crociera ed in ogni caso almeno 30 giorni prima della partenza della nave. Dopo la partenza sarà possibile prenotare escursioni a bordo, sempreché vi siano posti disponibili, ed in ogni caso entro i termini del programma giornaliero della crociera, con una maggioranza del 10% del prezzo indicato sul programma. Gli organizzatori si riservano il diritto di annullare le escursioni per qualsiasi motivo, senza altro obbligo, che quello della restituzione delle somme versate.

Camera: primi passi della legge



Ecco come si farà per vendere e comprare armi

Le nuove norme approvate in due commissioni La posizione dei comunisti Per anni «manica larga» Il pericolo della segretezza



Alcune pistole sequestrate e, in alto, venditori e compratori al salone delle armi svoltosi di recente a Genova

ROMA — Le commissioni Difesa ed Esteri della Camera hanno approvato, in sede referente, la nuova legge sul commercio degli armamenti, che fra breve sarà discussa in aula. Rispetto a quella in vigore (che consente un uso ampiamente discrezionale di strumenti come le autorizzazioni ministeriali ed il segreto, e non prevede controlli del Parlamento) vi sono alcune innovazioni di rilievo. Vediamo subito in sintesi il contenuto.

● **Export, import e transito d'armi** sono autorizzati solo con governi esteri o imprese essi autorizzati.
● **L'esportazione (ma non il transito) è vietata verso i paesi soggetti ad embargo Onu**; quando sia incompatibile con gli impegni internazionali e gli interessi nazionali dell'Italia; quando mancano adeguate garanzie di gestione dell'operazione da parte del paese destinatario. Non si fa cenno a divieti nei confronti di paesi impegnati in conflitti armati.

● **È proibita anche l'esportazione di armi** biologiche, chimiche e nucleari.
● **Gli aiuti italiani a paesi in via di sviluppo** possono essere revocati (tranne quelli sanitari) se le spese militari del paese destinatario superano le esigenze difensive del paese stesso.
● **Come avviene concretamente il commercio?** Un comitato, il Cisd (Comitato Interministeriale scambi in materia di Difesa), formato da presidente del Consiglio e ministri degli Esteri, della Difesa, dell'Interno e del Commercio estero, formula annualmente indirizzi e direttive generali per export, import e transito d'armi, e classifica con decreto i materiali d'armamento oggetto delle direttive.

● **Presso il ministero della Difesa è istituito un registro delle ditte interessate al commercio d'armi.** L'avvio di trattative per export, import e transito d'armi è soggetto ad autorizzazione del ministro della Difesa; autorizzazione che deve essere verificata entro un mese da una commissione tecnica (esponenti di forze armate, Sismi, Sisd, esperti di diritto e diplomatici, ecc.) presieduta dal ministro per gli Affari esteri. Lo stesso ministro autorizzerà la conclusione dell'affare.

● **Chi esporta, oltre ad una rigorosa documentazione preventiva su reale ammontare e destinatari dell'operazione, deve fornire alla fine fatture e bollette doganali d'uscita dall'Italia e d'entrata nel paese acquirente delle armi vendute.**
● **Le pene:** chi effettua esportazioni (o transiti) d'armi non autorizzate è punibile fino a 5 anni di carcere e con una multa pari, nel massimo, a metà del valore del contratto.

● **Ogni anno il presidente del Consiglio illustra analiticamente al Parlamento i dati quantitativi e qualitativi del commercio d'armi.**
● **I dipendenti pubblici preposti all'esecuzione di questa legge** che cessano il rapporto di lavoro con lo Stato non possono, per i due anni successivi, assumere cariche dirigenziali in imprese operanti nel settore armi (tranne quelle a partecipazione statale).
● **Un decreto presidenziale** coordinerà gli organismi pubblici preposti agli scambi internazionali nel settore difesa, determinerà le modalità dei contratti di intermediazione e dell'assistenza tecnico-adesstrativa a forze armate estere acquisite dei prodotti italiani.

La «manica larga» dei controlli attuali sul commercio d'armi ha portato di frequente a situazioni scandalose (tanto più perché si trattava in genere di operazioni

autorizzate dal governo) come la vendita in aree di conflitto, od a governi razzisti. Ma il governo porta anche la responsabilità di importazioni di sistemi d'arma che hanno danneggiato il paese, o sotto il profilo della corruzione — basta ricordare il caso Lockheed — o accrescendo una dipendenza tecnologica e funzionale dell'Italia verso paesi alleati. E di non avere represso il commercio d'armi «clandestino», talvolta anzi favorendolo: come nel caso di scambi con certi paesi mediorientali sul presupposto di una cooperazione che avrebbe tenuto fuori l'Italia da attacchi terroristici — diretti o indiretti —, rivelatisi effimera. La legge può segnare, rispetto a tutto ciò, un'inversione di tendenza?

«L'ottica in cui ci poniamo — risponde Aldo D'Alesio, responsabile del settore Difesa del Pci — è di valutare non solo la congruità morale, ma prima di tutto l'efficacia politica ai fini di costruire un ordine mondiale nel quale la forza sia messa al margine, di agevolare i negoziati per il disarmo, di garantire l'indipendenza e l'autonomia dell'Italia, di applicare i principi costituzionali del ripudio della guerra e della salvaguardia, anche con la forza, della comunità e del territorio nazionali. La struttura della legge è adeguata a questi obiettivi? Per il controllo pubblico previsto, per le limitazioni obbligatorie delle esportazioni, per la distinzione tra autorizzazione a trattare e licenza a commerciare, per il riferimento al Parlamento, sì. Ma per altri aspetti, sui quali presenteremo emendamenti, no».

Cosa proporrà il Pci in aula? Un rafforzamento del controllo parlamentare, istituendo una commissione bicamerale non tecnica ma politica con competenze su export, import e transito d'armi e poteri propositivi. L'eliminazione del principio — largamente mantenuto nella legge — di segretezza delle varie operazioni di autorizzazione, ammettendo che siano coperti da segreto solo argomenti e operazioni che realmente lo esigano ai fini della sicurezza. Criteri rigorosissimi per rendere trasparenti le operazioni di intermediazione ed i relativi compensi, oggi radice di corruzioni ed alimento di poteri occulti e criminali.

di questi beni sul mercato mondiale, scopriremo a quali livelli scandalosi sono giunti i guadagni nell'intera catena distributiva. Proprio ieri la Lega delle cooperative ha reso noto, nel corso di un seminario, dati indicativi: i margini commerciali complessivi ammontano al 30% (il 23% è dovuto al dettaglio); il 7% all'in-

comuni dei tre partiti. Complessivamente, contando perdite e guadagni, i tre «latci» mantengono inalterato il numero dei seggi.

La miriade di altre liste sono andati circa 100mila suffraggi, pari al 3,37%; una cifra analoga si ritrova solo nel risultato delle politiche di tre anni fa. Molto elevato, in sensibile aumento rispetto all'81, è il numero di elettori che hanno annullato la propria scheda: sono 230mila. Vanno aggiunte le schede bianche, 48mila: una somma analoga a quella dell'81, ma considerevolmente diminuita invece se posta a paragone con le ultime provinciali (allora furono oltre 100mila).

Ecco dunque la composizione del Parlamento nazionale espresso dal responso delle urne: il gruppo democristiano passa da 38 a 36 eletti; quello comunista da 20 a 19; quello socialista rimane a quota 14; quello missino va da 6 a 8;

sensò delle dichiarazioni rese dai dirigenti dc, che — nonostante la perdita di due seggi all'Ars — traggono ora notevole balzatura dalla mancata affermazione del Psi.

Basta porre a confronto le valutazioni offerte a caldo dai vertici dei due partiti «duellanti» per cogliere tutti i segni di un conflitto destinato a riesplodere. A cominciare da Craxi, la parola d'ordine che sembra guidare tutti i discorsi socialisti è soddisfazione ma non molta misurazione. Soddissfatti ma non scontenti, dice infatti Martelli, disimulando la delusione con una battuta: «Il Psi ha ancora l'acquolina in bocca». Il risultato di quest'acquolina non placata è un repentino abbandono dei toni irridenti e sarcastici usati fino a 24 ore prima contro l'alleanza democristiana.

Craxi, che aveva condotto personalmente la campagna elettorale in Sicilia alla vigilia della conquista di Palazzo d'Orléans, ha del tutto accantonato l'argomento nelle

me a Comiso, Lampedusa, o a Vittoria e a Gela, e in altri centri grossi. E poi gli arretramenti nelle grandi aree urbane. Come si potevano fare previsioni su un voto di tal fatta?

«Che cosa significa questo — Ma il voto al Pci vi delude?». «La flessione c'è stata, non siamo qui per negarla — risponde sempre Pellicani. Ma è anche vero che c'è stata una marcata differenziazione. Per esempio in venti grandi comuni come Gela, Paternò, Marsala e via dicendo, aumentiamo di oltre l'1%, mentre poi nelle grandi città perdiamo...»

«Perché perdetevi rispetto al voto di opinione urbano?». «Perché — dice D'Alema — lo scontiamo fenomeni complessi: la maggiore disgregazione, la pressione di una campagna tutta imperniata sulle figure di Craxi e di De Mita rivolta a marginare il Pci, la nostra maggiore debolezza organizzativa (e il non avere altri strumenti pubblici e di massa per arrivare alla gente). Rispetto a questa realtà, il voto nel suo

lamente contro i 12 dell'82. Nei paesi baschi c'è da registrare una grande affermazione di Herri Batasuna, considerato il braccio politico dell'Eta militare, che passa da 2 a 5 seggi, mentre perde 2 seggi (da 8 a 6) il Partito nazionalista basco (partito moderato). Altri 6 seggi al Parlamento vanno sottratti tra alcune liste autonomiste.

Domenica, poco prima di mezzanotte, il presidente Felipe Gonzalez e segretario del Psoe ha fatto una breve apparizione all'hotel Palace dove era installato il centro elettorale socialista. Ha prima ringraziato gli elettori che gli hanno riconfermato la maggioranza assoluta e poi ha aggiunto: «Si apra una nuova tappa per la Spagna. In questa nuova tappa noi dobbiamo affrontare, con fermezza e le importanti sfide che presenta il futuro: la piena integrazione nell'Europa comunitaria; la crescita economica per ottenere l'aumento della ricchezza nazionale e la creazione di nuovi posti di lavoro; la continuazione dello sforzo per superare le disuguaglianze e aumentare il benessere sociale».

Il voto di domenica dis-

quello repubblicano resta fermo a 5; quello socialdemocratico passa da 2 a 4; quello liberale resta a 3; 1 deputato a Dp.

Dal quadro delle nove province e dal voto delle grandi città e dei capoluoghi siciliani si evidenzia qualche dato per cogliere il profilo elettorale dei diversi partiti.

Il voto comunista mostra un andamento positivo in generale nei medi centri (da Gela a Favara, da Alcamo a Marsala, da Ragusa a Comiso, a Canicattì). In alcune province (come Milazzo). C'è anche un ulteriore consolidamento del consenso nelle zone tradizionalmente più forti. Ma si rivela una difficoltà molto forte nelle grandi città.

In quella di Palermo, il Pci ottiene 100mila voti circa pari a 15,09; indietro rispetto alle politiche e alle provinciali e perde 2,2

punti rispetto all'81. Sempre sulla base di quest'ultimo paragone, invece, si registrano cali di consenso nelle province di Siracusa (meno 2,2), di Messina (meno 3,6), di Enna (meno 3). Dove era presente il sistema delle due liste (quella di partito e quella «Berlinguer») si registrano alcuni scarti non sempre contenuti: nella provincia di Caltanissetta esse confermano una forza comunista pari a un quarto dei votanti; in quella di Catania si passa globalmente dal 18,4 al 16,8; i suffraggi aumentano invece nel Trapanese (dal 18,4 al 19,9), in provincia di Agrigento (quasi un punto in più), e nel Ragusano (dal 35,8 al 38).

Di particolare rilievo, infine, il voto al Pci di alcuni centri minori. Per esempio, a Lentini il Pci con il 41,1% migliora rispetto all'81, come all'83, come alle provinciali di un anno fa. A Gela, dove nell'81 con le due liste si era toccato il 28%, dome-

niato il Pci di alcuni centri minori. Per esempio, a Lentini il Pci con il 41,1% migliora rispetto all'81, come all'83, come alle provinciali di un anno fa. A Gela, dove nell'81 con le due liste si era toccato il 28%, dome-

niato il Pci di alcuni centri minori. Per esempio, a Lentini il Pci con il 41,1% migliora rispetto all'81, come all'83, come alle provinciali di un anno fa. A Gela, dove nell'81 con le due liste si era toccato il 28%, dome-

nica si è ottenuto il 29,3. A Lampedusa e Linosa è stata conquistata la maggioranza assoluta del voto, il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

erale dello scudo crociato in questa tornata elettorale siciliana: ha preso il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

erale dello scudo crociato in questa tornata elettorale siciliana: ha preso il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

erale dello scudo crociato in questa tornata elettorale siciliana: ha preso il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

erale dello scudo crociato in questa tornata elettorale siciliana: ha preso il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

erale dello scudo crociato in questa tornata elettorale siciliana: ha preso il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

erale dello scudo crociato in questa tornata elettorale siciliana: ha preso il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

erale dello scudo crociato in questa tornata elettorale siciliana: ha preso il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

erale dello scudo crociato in questa tornata elettorale siciliana: ha preso il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

erale dello scudo crociato in questa tornata elettorale siciliana: ha preso il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

erale dello scudo crociato in questa tornata elettorale siciliana: ha preso il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

erale dello scudo crociato in questa tornata elettorale siciliana: ha preso il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

erale dello scudo crociato in questa tornata elettorale siciliana: ha preso il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

erale dello scudo crociato in questa tornata elettorale siciliana: ha preso il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

erale dello scudo crociato in questa tornata elettorale siciliana: ha preso il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

erale dello scudo crociato in questa tornata elettorale siciliana: ha preso il 40,68%, a metà strada tra le regionali precedenti (in cui il 42,77) e le politiche (in cui il 36%). Un'esclusione clamorosa: Leonardo Urbani, capoluogo imposto da De Mita. È il primo dei non eletti. Il Pci che (assieme alla «Lista Togliatti») partiva da una base del 17% circa, è sceso al 13,64. Il Psi qui ha guadagnato 1 punto e mezzo. Anche qui un'esclusione: Angelo Gannazzoli, presidente dell'antimafia regionale.

A Catania il Pci scende di oltre 3 punti, la Dc di oltre 4, andando pure al di sotto delle politiche '83, mentre di 2 punti salgono i socialisti e di 3 i repubblicani. Più alta la flessione comunista nella città di Messina: meno 5,5. Qui la Dc va al di là del voto delle precedenti regionali, ribadendo i consensi ottenuti l'anno scorso alle provinciali. Fermi i socialisti, in calo i missini,

Dc/Psi

poche righe diffuse ieri sera alla stampa: il presidente del Consiglio si limita ora a parlare di «premesse perché si giunga alla formazione di una maggioranza e di un governo che siano stabili e politiche». Così, dopo una campagna elettorale in cui Dc e Psi parevano decisi a mettere tutto in gioco, Martelli dice adesso che «non erano in discussione né la presidenza del Consiglio né la formula di governo». Senonché, è la Dc che appare ora assai poco disposta ad accogliere la proposta di «regua», se non fino al momento buono (che ritiene non lontano) per dare la spallata decisiva alla presidenza Craxi.

«La soddisfazione dichiarata ieri da De Mita (che non ha aggiunto altro, riservandosi per oggi una dichiarazione politica), sembrerebbe in contraddizione col due seggi persi dalla Dc nell'Assemblea siciliana. Ma, in realtà, ciò che più premeva

Pci

elettorale. In effetti la prospettiva della sinistra chiede di essere attentamente ripensata.

«Ma il voto al Pci vi delude?». «La flessione c'è stata, non siamo qui per negarla — risponde sempre Pellicani. Ma è anche vero che c'è stata una marcata differenziazione. Per esempio in venti grandi comuni come Gela, Paternò, Marsala e via dicendo, aumentiamo di oltre l'1%, mentre poi nelle grandi città perdiamo...»

«Perché perdetevi rispetto al voto di opinione urbano?». «Perché — dice D'Alema — lo scontiamo fenomeni complessi: la maggiore disgregazione, la pressione di una campagna tutta imperniata sulle figure di Craxi e di De Mita rivolta a marginare il Pci, la nostra maggiore debolezza organizzativa (e il non avere altri strumenti pubblici e di massa per arrivare alla gente). Rispetto a questa realtà, il voto nel suo

Pci

elettorale. In effetti la prospettiva della sinistra chiede di essere attentamente ripensata.

«Ma il voto al Pci vi delude?». «La flessione c'è stata, non siamo qui per negarla — risponde sempre Pellicani. Ma è anche vero che c'è stata una marcata differenziazione. Per esempio in venti grandi comuni come Gela, Paternò, Marsala e via dicendo, aumentiamo di oltre l'1%, mentre poi nelle grandi città perdiamo...»

«Perché perdetevi rispetto al voto di opinione urbano?». «Perché — dice D'Alema — lo scontiamo fenomeni complessi: la maggiore disgregazione, la pressione di una campagna tutta imperniata sulle figure di Craxi e di De Mita rivolta a marginare il Pci, la nostra maggiore debolezza organizzativa (e il non avere altri strumenti pubblici e di massa per arrivare alla gente). Rispetto a questa realtà, il voto nel suo

Pci

elettorale. In effetti la prospettiva della sinistra chiede di essere attentamente ripensata.

«Ma il voto al Pci vi delude?». «La flessione c'è stata, non siamo qui per negarla — risponde sempre Pellicani. Ma è anche vero che c'è stata una marcata differenziazione. Per esempio in venti grandi comuni come Gela, Paternò, Marsala e via dicendo, aumentiamo di oltre l'1%, mentre poi nelle grandi città perdiamo...»

«Perché perdetevi rispetto al voto di opinione urbano?». «Perché — dice D'Alema — lo scontiamo fenomeni complessi: la maggiore disgregazione, la pressione di una campagna tutta imperniata sulle figure di Craxi e di De Mita rivolta a marginare il Pci, la nostra maggiore debolezza organizzativa (e il non avere altri strumenti pubblici e di massa per arrivare alla gente). Rispetto a questa realtà, il voto nel suo

Pci

elettorale. In effetti la prospettiva della sinistra chiede di essere attentamente ripensata.

«Ma il voto al Pci vi delude?». «La flessione c'è stata, non siamo qui per negarla — risponde sempre Pellicani. Ma è anche vero che c'è stata una marcata differenziazione. Per esempio in venti grandi comuni come Gela, Paternò, Marsala e via dicendo, aumentiamo di oltre l'1%, mentre poi nelle grandi città perdiamo...»

«Perché perdetevi rispetto al voto di opinione urbano?». «Perché — dice D'Alema — lo scontiamo fenomeni complessi: la maggiore disgregazione, la pressione di una campagna tutta imperniata sulle figure di Craxi e di De Mita rivolta a marginare il Pci, la nostra maggiore debolezza organizzativa (e il non avere altri strumenti pubblici e di massa per arrivare alla gente). Rispetto a questa realtà, il voto nel suo

Pci

elettorale. In effetti la prospettiva della sinistra chiede di essere attentamente ripensata.

«Ma il voto al Pci vi delude?». «La flessione c'è stata, non siamo qui per negarla — risponde sempre Pellicani. Ma è anche vero che c'è stata una marcata differenziazione. Per esempio in venti grandi comuni come Gela, Paternò, Marsala e via dicendo, aumentiamo di oltre l'1%, mentre poi nelle grandi città perdiamo...»

«Perché perdetevi rispetto al voto di opinione urbano?». «Perché — dice D'Alema — lo scontiamo fenomeni complessi: la maggiore disgregazione, la pressione di una campagna tutta imperniata sulle figure di Craxi e di De Mita rivolta a marginare il Pci, la nostra maggiore debolezza organizzativa (e il non avere altri strumenti pubblici e di massa per arrivare alla gente). Rispetto a questa realtà, il voto nel suo

Ritorna l'inflazione

quando parliamo della forbice tra ingresso e consumo dobbiamo anche affrontare il problema «strutturale» costituito dall'eccessiva polverizzazione del profitto venduto; e ciò va a risentire anche sulla funzione di spugna occupazionale e di ammortizzatore sociale, nonché serbatoio di consenso, che il settore del commercio ha assunto. Ma, detto questo, resta il fatto di questi mesi: così come quando l'inflazione saliva anche quando essa scendeva ci sono forze e gruppi sociali che ne approfittavano per modificare a loro favore la distribuzione del reddito che

Ritorna l'inflazione

quando parliamo della forbice tra ingresso e consumo dobbiamo anche affrontare il problema «strutturale» costituito dall'eccessiva polverizzazione del profitto venduto; e ciò va a risentire anche sulla funzione di spugna occupazionale e di ammortizzatore sociale, nonché serbatoio di consenso, che il settore del commercio ha assunto. Ma, detto questo, resta il fatto di questi mesi: così come quando l'inflazione saliva anche quando essa scendeva ci sono forze e gruppi sociali che ne approfittavano per modificare a loro favore la distribuzione del reddito che

Ritorna l'inflazione

quando parliamo della forbice tra ingresso e consumo dobbiamo anche affrontare il problema «strutturale» costituito dall'eccessiva polverizzazione del profitto venduto; e ciò va a risentire anche sulla funzione di spugna occupazionale e di ammortizzatore sociale, nonché serbatoio di consenso, che il settore del commercio ha assunto. Ma, detto questo, resta il fatto di questi mesi: così come quando l'inflazione saliva anche quando essa scendeva ci sono forze e gruppi sociali che ne approfittavano per modificare a loro favore la distribuzione del reddito che

Ritorna l'inflazione

quando parliamo della forbice tra ingresso e consumo dobbiamo anche affrontare il problema «strutturale» costituito dall'eccessiva polverizzazione del profitto venduto; e ciò va a risentire anche sulla funzione di spugna occupazionale e di ammortizzatore sociale, nonché serbatoio di consenso, che il settore del commercio ha assunto. Ma, detto questo, resta il fatto di questi mesi: così come quando l'inflazione saliva anche quando essa scendeva ci sono forze e gruppi sociali che ne approfittavano per modificare a loro favore la distribuzione del reddito che

Ritorna l'inflazione

quando parliamo della forbice tra ingresso e consumo dobbiamo anche affrontare il problema «strutturale» costituito dall'eccessiva polverizzazione del profitto venduto; e ciò va a risentire anche sulla funzione di spugna occupazionale e di ammortizzatore sociale, nonché serbatoio di consenso, che il settore del commercio ha assunto. Ma, detto questo, resta il fatto di questi mesi: così come quando l'inflazione saliva anche quando essa scendeva ci sono forze e gruppi sociali che ne approfittavano per modificare a loro favore la distribuzione del reddito che

Elezioni spagnole

Frage potrebbe aprire una crisi degli esiti imprevedibili nella coalizione della destra conservatrice. Suarez ha raccolto il risultato con grande soddisfazione sostenendo che si sono creati i presupposti per un suo insediamento alla Moncloa, palazzo di governo nel 1980.

Contrastanti reazioni in

Elezioni spagnole

Frage potrebbe aprire una crisi degli esiti imprevedibili nella coalizione della destra conservatrice. Suarez ha raccolto il risultato con grande soddisfazione sostenendo che si sono creati i presupposti per un suo insediamento alla Moncloa, palazzo di governo nel 1980.

Contrastanti reazioni in

Elezioni spagnole

Frage potrebbe aprire una crisi degli esiti imprevedibili nella coalizione della destra conservatrice. Suarez ha raccolto il risultato con grande soddisfazione sostenendo che si sono creati i presupposti per un suo insediamento alla Moncloa, palazzo di governo nel 1980.

Contrastanti reazioni in

Elezioni spagnole

Frage potrebbe aprire una crisi degli esiti imprevedibili nella coalizione della destra conservatrice. Suarez ha raccolto il risultato con grande soddisfazione sostenendo che si sono creati i presupposti per un suo insediamento alla Moncloa, palazzo di governo nel 1980.

Contrastanti reazioni in

Elezioni spagnole

Frage potrebbe aprire una crisi degli esiti imprevedibili nella coalizione della destra conservatrice. Suarez ha raccolto il risultato con grande soddisfazione sostenendo che si sono creati i presupposti per un suo insediamento alla Moncloa, palazzo di governo nel 1980.

Contrastanti reazioni in

Telegrammi di Natta a Gonzalez e Iglesias

ROMA —